



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

43^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 28 luglio 2022

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente CASILI
indi del consigliere Segretario GATTA
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	5	Michele Mazzarano – “Screening neonatale super esteso alle immunodeficienze congenite severe e alle malattie da accumulo lisosomiale” – 491/A		
Congedi	»	5			
Sull’ordine dei lavori					
Presidente	»	5	Presidente	pag.	5
Bellomo	»	5	Vizzino, <i>relatore</i>	»	5
Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Francesco Paolo Campo, Anna Maurodinoia, Donato Pentassuglia, Antonio Tutolo,			<i>Esame articolato</i>		
			Presidente	»	6,7,8,9,10,11
			Disegno di legge n. 80 del		

SEDUTA N° 43

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 LUGLIO 2022

23/05/2022 – “Costituzione Albo regionale delle società benefit e relativi indirizzi su incentivi e creazione di apposito marchio” – 501/A

Presidente pag. 11
Paolicelli, *relatore* » 12

Esame articolato

Presidente » 13 e *passim*
Delli Noci, *assessore allo sviluppo economico* » 13,14,15
Tammacco » 13
Bellomo » 14,15

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE CASILI****PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE****Proposta di Legge – Francesco Paolicelli – “Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51” – 406/A**

Presidente » 26
Campo, *relatore* » 26

Esame articolato

Presidente » 27,28,32,34,35,
36,37
Bellomo » 28,36
Palese, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19* » 28,31,34,35,36
Zullo » 29,30,35
Lacatena » 29,32
Amati » 30,33,37
Tutolo » 35,36

Sull’ordine dei lavori

Presidente » 37,39,40
Tammacco » 37,39
Bellomo » 37,39

Ripresa esame: «Proposta di Legge – Francesco Paolicelli – “Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51” – 406/A»

Presidente » 40,41,42

Maraschio, *assessore all’ambiente* pag. 40
Amati » 40

Proposta di Legge – Antonio Tutolo, Fabiano Amati, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea – “Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 – Norme in materia per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero” – 465/A

Presidente » 42,43,46
La Notte, *relatore* » 42,43
Zullo » 43
Bellomo » 43
Tutolo » 45

Esame articolato

Presidente » 46,61,63
Zullo » 48
Amati » 51,61
Ventola » 54
Bellomo » 57
Tammacco » 57,62
Tutolo » 58
Mennea » 59
Leo, *assessore alla formazione e al lavoro* » 60
La Notte, *relatore* » 62

Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Maurizio Bruno, Antonio Tutolo – “Programma ecocasa di riqualificazione, rigenerazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente” – 412/A

Presidente » 63,64,65
Campo, *relatore* » 63
Bellomo » 64,65
Amati » 65

Esame articolato

Presidente » 66 e *passim*
Bellomo » 70,72,91,92,94
Tammacco » 72,73,92,110,111
Maraschio, *assessore all’ambiente* » 73 e *passim*
Laricchia » 73,76,80,82
Amati » 74 e *passim*
Lacatena » 75,82,114
Ventola » 77 e *passim*
Gabellone » 79,106,122,126
Mazzotta » 85,99,106

SEDUTA N° 43

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 LUGLIO 2022

PRESIDENZA DEL CONSIGLIERE SEGRETARIO GATTA			Tupputi	pag.	103,127
Leoci	pag.	90,95	Palese, <i>assessore alla sanità, al be- nessere animale, ai controlli inter- ni, ai controlli connessi alla gestio- ne emergenza Covid-19</i>	»	103,104
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE			Caracciolo	»	112,117
			Tutolo	»	127

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.16*).

(*Segue inno nazionale*)

Buongiorno a tutte e a tutti, colleghe e colleghi. Riprendiamo il Consiglio regionale.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Dell'Erba e Metallo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo che avevamo stabilito che avremmo trattato subito la legge sullo *screening* neonatale super esteso alle immunodeficienze e poi saremmo passati alla proposta di legge a firma Paolicelli (punto n. 6), che è collegata alla legge al punto n. 11.

In realtà, la legge sullo *screening* per le immunodeficienze doveva essere trattata insieme a quella sullo *screening* sul colon retto; poi c'era la proposta di legge al punto n. 6, collegata a quella al punto n. 11 (attraverso alcuni emendamenti presentati) e di seguito, sostanzialmente, le leggi riportate ai punti nn. 8, 9 e così via.

BELLOMO. Quindi, la legge al punto n. 6, dovendo andare insieme alla legge al punto n. 11, la facciamo dopo...

PRESIDENTE. Prima trattiamo lo *screening*, poi n. 6 e n. 11, dopodiché n. 8, n. 9 e tutto il resto.

BELLOMO. No, prima il punto n. 8, dopodiché n. 6 e n. 11.

PRESIDENTE. Non ci sono problemi, anche perché la legge al punto n. 8 è semplice.

BELLOMO. Voglio ottimizzare, poiché la legge sul Piano casa credo...

PRESIDENTE. ...ci porterà una discussione più ampia.

Se l'Aula è d'accordo, non ci sono problemi a seguire questa impostazione, anche perché la legge al punto n. 11 è comunque dopo la legge al punto n. 8 dell'ordine del giorno. Grazie.

Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Francesco Paolo Campo, Anna Maurodinoia, Donato Pentassuglia, Antonio Tutolo, Michele Mazzarano – “Screening neonatale super esteso alle immunodeficienze congenite severe e alle malattie da accumulo lisosomiale” – 491/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Francesco Paolo Campo, Anna Maurodinoia, Donato Pentassuglia, Antonio Tutolo, Michele Mazzarano – “Screening neonatale super esteso alle immunodeficienze congenite severe e alle malattie da accumulo lisosomiale” – 491/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINO, *relatore*. Presidente, possiamo dare per letta la relazione.

(*La relazione che segue viene data per letta*)

VIZZINO, *relatore*. Signora Presidente, colleghe/i consigliere/i, l'inclusione nei test di popolazione delle malattie neuromuscolari genetiche, delle immunodeficienze congenite severe e delle malattie da accumulo lisosomiale, è stata a lungo dibattuta, principalmen-

te a causa della mancanza di terapie dotate di prova d'efficacia. In anni recenti, invece, tale mancanza si è parzialmente colmata e si dispone di test di laboratorio ad alta sensibilità e costi contenuti, di strutture altamente specializzate per la diagnosi e la presa in carico e – soprattutto – di terapie efficaci se avviate in fase precoce-presintomatica.

Tra le possibili modalità dello screening di popolazione vi sono l'identificazione dei portatori sani oppure le prove genetiche effettuate in corso di gravidanza; entrambe sono modalità con vantaggi e svantaggi ma comunque, a parere prevalente della comunità scientifica, meno indicati rispetto allo screening neonatale.

Per gli appena detti motivi e quelli relativi all'esistenza di una terapia, il legislatore nazionale ha proceduto di recente a modificare (Legge 30 dicembre 2018, n. 145) la Legge 19 agosto 2016, n. 167, aggiungendo (art. 1) allo screening previsto per le malattie metaboliche ereditarie (c.d. screening esteso) le malattie neuromuscolari genetiche – per le quali è già operativo in Puglia (prima regione italiana) lo screening obbligatorio SMA per tutti i neonati (Legge regionale 19 aprile 2021, n. 4) – le immunodeficienze congenite severe e le malattie da accumulo lisosomiale. Con la novella legislativa, dunque, i suddetti screening rientrano “nei livelli essenziali di assistenza (LEA) degli screening neonatali obbligatori, da effettuare su tutti i nati a seguito di parti effettuati in strutture ospedaliere o a domicilio, per consentire diagnosi precoci e un tempestivo trattamento delle patologie”.

Allo stato in Puglia è già attivo lo screening esteso riguardante la diagnosi di 49 malattie metaboliche ereditarie (come da Legge 167/2016) eseguito presso il Centro Unico Regionale di Screening Neonatale dell'ospedale Pediatrico Giovanni XXIII” per tutti i bambini nati nella Regione Puglia e nella Regione Basilicata, e – come detto – lo screening SMA eseguito presso il Laboratorio di genomica del PO “Di Venere” di Bari della ASL BARI.

Con la presente proposta di legge s'intende aggiungere agli screening già attivi quelli sulle immunodeficienze congenite severe, le malattie da accumulo lisosomiale e malattie neuromuscolari genetiche, per un numero di malattie pari a 9.

In totale, dunque, con lo screening super esteso previsto dalla presente proposta di legge si potrebbero diagnosticare 58 malattie.

La presente proposta di legge si compone di n. 9 articoli e non comporta oneri a carico del bilancio regionale, in quanto ai relativi costi si provvede nell'ambito della dotazione appostata per le prestazioni e i servizi rientranti nei livelli essenziali di assistenza, così come specificato dallo stesso proponente in sede di Commissione e condiviso dai Commissari presenti.

Nella seduta del 7 luglio 2022, la III Commissione ha espresso parere favorevole alla unanimità del voti dei Commissari presenti e pertanto si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Obbligatorietà dello screening neonatale per immunodeficienze congenite severe, malattie genetiche neuromuscolari e malattie da accumulo lisosomiale

1. Al fine di garantire la diagnosi precoce in età neonatale e la relativa somministrazione di efficaci terapie farmacologiche è obbligatorio lo screening per le immunodeficienze congenite severe, malattie neuromuscolari genetiche e malattie da accumulo lisosomiale, ai sensi della legge 19 agosto 2016, n. 167 (Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie).

2. Per la durata massima di ventiquattro

mesi, e in ogni caso sino alla revisione e aggiornamento della lista delle patologie da ricercare attraverso lo screening neonatale, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della l. 167/2016, le presenti disposizioni hanno natura di progetto pilota sperimentale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci,
Mazzotta, Mennea,
Parchitelli, Pentassuglia,
Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Tempi e modalità del prelievo

1. Lo spot ematico Dried Blood Spot (DBS) per lo screening di cui all'articolo 1,

sarà compreso tra quelli prelevati al neonato presso il punto nascita raccolto sul cartoncino utilizzato per gli screening neonatali obbligatori già in vigore ed effettuato entro e non oltre l'arco temporale di 48-72 ore di vita del neonato.

2. La anagrafica del paziente sarà integrata con gli screening oggetto delle presenti disposizioni e il cartoncino comprenderà anche gli screening di cui all'articolo 1.

3. Il cartoncino di cui al comma 1, deve essere raccolto e inviato presso il Centro regionale dello screening neonatale come di prassi, accompagnato da un modulo sottoscritto rispettivamente dagli operatori addetti alla preparazione, alla consegna e alla ricezione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci,
Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35

Hanno votato «sì» 35

L'articolo è approvato.

art. 3

Tempi e modalità del test

1. Il test in laboratorio è effettuato entro e non oltre l'arco temporale di 2-5 giorni dall'accettazione del campione prelevato e con le modalità stabilite dal centro di riferimento.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26

L'articolo è approvato.

art. 4

Laboratorio di screening neonatale

1. Il Laboratorio di diagnostica delle malattie sopracitate competente per le attività di cui

agli articoli 2 e 3 è quello del Centro regionale Screening Neonatale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico Giovanni XXIII all'interno dell'Ospedale Pediatrico di Bari.

2. Il Responsabile del Laboratorio di cui al comma 1, può integrare e modificare i tempi e le modalità previste dagli articoli 2 e 3, sulla base di apposita relazione approvata dalla Direzione sanitaria dell'Azienda Policlinico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Leo, Leoci,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 5

Esito del test e analisi di conferma

1. In caso d'identificazione di un neonato

affetto da una delle patologie proposte, la diagnosi è comunicata alla famiglia e indirizzata presso l'Unità Operativa di competenza dove saranno effettuati i prelievi ematici per la conferma del risultato con analisi di secondo e terzo livello.

2. La analisi molecolare di conferma sarà eseguita presso il Laboratorio di Genomica della ASL Bari, con le modalità indicate nel Protocollo operativo e ai sensi della legge regionale 6 Agosto 2021, n. 28 (Istituzione del Servizio di analisi genomica avanzata con sequenziamento della regione codificante individuale).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

art. 6

Preso in carico

1. Il neonato identificato affetto dalle patologie oggetto di screening sarà preso in carico dalle Unità Operative di competenza identificate nell'ambito dei Presidi di Rete Nazionale per le Malattie rare.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Galante, Gatta,
La Notte, Leo, Leoci,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 7

Protocollo operativo

1. Entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti dispo-

sizioni, il Direttore Responsabile del Laboratorio di cui all'articolo 4, adotta con il parere obbligatorio e vincolante del Direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico - Giovanni XXIII, un protocollo operativo con cui sono definite le metodologie standardizzate da utilizzare nello svolgimento dei test e delle fasi successive di conferma e presa in carico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'articolo è approvato.

art. 8

Modifiche modalità operative screening

1. La Giunta regionale può provvedere a

modificare le modalità operative dello screening previste dalle presenti norme, sulla base di motivate valutazioni susseguenti alla sua prima applicazione ovvero qualora alcune disposizioni previste dovessero interferire con l'utilizzo delle migliori metodologie standardizzate oggetto del protocollo operativo di cui all'articolo 7.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

art. 9

Norma finanziaria

1. Per le finalità di cui alle presenti dispo-

sizioni si provvede nell'ambito del capitolo 741090, in quanto prestazione e servizio rientrante nei Livelli Essenziali di assistenza (LEA).

2. Per l'esercizio finanziario 2022 e per la durata massima di ventiquattro mesi, e in ogni caso sino alla revisione e aggiornamento della lista delle patologie da ricercare attraverso lo screening neonatale, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della l. 167/2016, le presenti disposizioni hanno natura di progetto pilota sperimentale e sono pertanto finanziate con le stesse modalità previste dal comma 1.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Clemente,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Disegno di legge n. 80 del 23/05/2022 – “Costituzione Albo regionale delle società benefit e relativi indirizzi su incentivi e creazione di apposito marchio” – 501/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Disegno di legge n. 80 del

23/05/2022 – “Costituzione Albo regionale delle società *benefit* e relativi indirizzi su incentivi e creazione di apposito marchio” – 501/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAOLICELLI, *relatore*. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti.

Oggi è in discussione e in approvazione il disegno di legge sulle società *benefit*. C'è stato un percorso condiviso con l'assessore Delli Noci in Commissione, dove abbiamo avuto audizioni e contributi importanti, anche dal punto di vista nazionale. È arrivato ad esempio il Presidente delle società *benefit* a dare un contributo.

È una legge nazionale, alla quale la Regione Puglia si adegua. Pertanto, la Regione formerà, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, un Albo regionale delle società *benefit*, cioè le società che conciliano lo scopo di lucro con quello di migliorare il contesto ambientale e sociale nel quale operano.

Ci sono alcuni emendamenti, proprio perché abbiamo recepito le indicazioni a seguito dell'audizione. Non c'è nient'altro da aggiungere. È una opportunità per la Regione Puglia di adeguarsi a questa legge nazionale e di avere in dotazione anche qui in Puglia questo Albo regionale. Grazie.

(La relazione che segue viene data per letta)

PAOLICELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghe consigliere e colleghi consiglieri, il presente disegno di legge intende favorire e incentivare la diffusione sul territorio regionale delle “società *benefit*”, secondo la loro definizione normativa di società che conciliano lo scopo di lucro con quello di migliorare il contesto ambientale e sociale nel quale operano, perseguendo la produzione di valore aggiunto sociale, mediante modelli di business sostenibili e inclusivi. L'intervento normativo si propone pertanto di rafforzare gli strumenti atti a perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile

del sistema produttivo pugliese, in attuazione dell'articolo 11 dello Statuto regionale ed in armonia con quanto disposto all'art. 1, commi da 376 a 384 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016). Ai sensi della predetta legge che attribuisce loro certezza e legittimità giuridica, le “società *benefit*” si caratterizzano per il fatto di svolgere un'attività economica non ad esclusivo scopo di lucro, bensì finalizzata anche a generare impatti positivi, o a ridurre quelli negativi, su individui, comunità, ambiente, cultura e, in generale, su tutti gli stakeholders direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività di impresa. Le “società *benefit*” coniugano, pertanto, la necessità di perseguire utili con quella di soddisfare interessi diversi da quelli dei soci, attraverso un impiego responsabile, sostenibile e trasparente delle risorse necessarie allo svolgimento del processo produttivo.

Nell'ambito dell'organizzazione aziendale viene infatti individuato un “responsabile d'impatto”, uno specifico soggetto cui attribuire i compiti e le funzioni finalizzate al perseguimento del beneficio comune. Ai sensi di legge, inoltre, la società rende conto annualmente tanto degli obiettivi perseguiti e realizzati quanto di quelli non realizzati, in tale ultimo caso motivandone le cause, nonché degli scopi che intende perseguire nel corso dell'esercizio successivo, mediante un report d'impatto che viene allegato al bilancio d'esercizio, depositato al registro delle imprese e pubblicato sul proprio sito web.

All'articolo 1, si precisano le finalità del progetto di legge; all'articolo 2, si prevede l'istituzione dell'albo regionale delle società *benefit* di Puglia; all'articolo 3, la creazione del relativo marchio regionale; all'articolo 4, si disciplinano le forme di intervento e di sostegno regionale alle società *benefit*; all'articolo 5, si individuano gli strumenti per favorire la conoscenza degli standard di valutazione e di misurazione d'impatto; all'articolo 6, oltre a una sezione delle buone prassi contenuta nell'istituendo albo regionale, si prevedono

hub territoriali finalizzati a mettere a disposizione del tessuto economico le diverse competenze espresse dalle società benefit anche al fine di favorire forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati; all'articolo 7 (norma finanziaria) si esplicitano i riferimenti per la gestione del bilancio relativi alla spesa per l'anno 2022, pari a € 200.000,00, rinviando la copertura dell'onere finanziario per gli anni successivi alle competenti leggi di bilancio; all'articolo 8, infine, si precisano i termini per l'entrata in vigore della legge.

Nella seduta del 16 giugno 2022, la IV Commissione, dopo ampia e articolata discussione, ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Commissari presenti.

Si sottopone il provvedimento al parere finanziario di competenza della I Commissione e alla successiva valutazione del Consiglio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Comunico che a questo disegno di legge sono stati presentati diversi emendamenti, la maggior parte dei quali provenienti direttamente dall'Assessorato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Sono singoli emendamenti, che avete nelle cartelline *on-line*, che riguardano il miglioramento del testo rispetto a sollecitazioni pervenute dalle associazioni del territorio; piccole correzioni per evitare di incappare in cose non previste dalla norma nazionale.

Come ha evidenziato il Presidente Paolicelli, è un'opportunità di cui la Regione Puglia si sta dotando. Siamo l'unica Regione italiana che sta costruendo un Albo, anche per recuperare il *gap* esistente tra il numero di aziende benefit presenti in Regioni del nord e quelle del sud, perché il tema della sostenibi-

lità ambientale è una delle bandiere che vogliamo portare avanti come Regione, in un partenariato pubblico-privato. E qui il ruolo determinante lo avranno le aziende private.

Chiederei all'Aula, se non avete opposizioni, di dare per letti gli emendamenti e procedere così all'approvazione uno per uno.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Mi ero prenotato prima, ma non se n'è accorta.

Presidente, intervengo solo per fare un plauso all'assessore e al Presidente per l'istituzione, finalmente, delle società benefit. Si potrebbe avere una considerazione riduttiva di quella che è l'importanza di essere società benefit. Il perseguimento dello scopo di lucro associato all'utilità della comunità sotto l'aspetto ambientale oppure sotto l'aspetto sociale o sotto altri aspetti, rende queste società qualitativamente importanti.

Il fatto stesso che la Regione voglia in questo disegno di legge proporre non solo l'istituzione dell'Albo, ma anche del marchio per queste società renderà più consapevoli e responsabili le società stesse che si inseriranno in questo percorso. È per questo motivo che il voto non può che essere positivo, credo, da parte di tutti, perché riusciamo in questo modo a sanare alcuni aspetti della vita delle nostre società che vedono poche società in Italia – credo che siano più o meno 2.000 in Italia le società benefit – partecipare ad un discorso un po' più ampio.

È per questo motivo, assessore, che mi rivolgo a lei con una raccomandazione. Siccome sono previsti interventi finanziari su vari ambiti per quanto riguarda queste società, sarebbe bene che tutto il territorio conosca – quindi si tratta di aprire quegli *hub* finanziari quanto più è possibile – quei punti di informazione per le società pugliesi, perché è fondamentale che capiscano l'importanza di esse-

re società benefit e soprattutto conoscano i diritti e i doveri di queste società. Infatti, insieme al bilancio va presentato anche il cosiddetto "bilancio sociale", ossia ciò che hanno costruito dal punto di vista ambientale, sociale o altro per l'anno precedente.

È fondamentale che si sappia che queste società sono un fiore all'occhiello di tutte le Regioni d'Italia. Purtroppo sono poche, sono solo 2.000, se non sbaglio, in tutta Italia e sono pochissime anche in Puglia. Dobbiamo incrementarne il numero, dobbiamo agevolare la costituzione, sapendo che non ci sono agevolazioni fiscali e tributarie in merito, ma altro tipo di agevolazioni, e sono quelle agevolazioni che le nostre aziende oggi vogliono e vogliono perseguire.

Le dico di più. Ci sono molte aziende che già perseguono finalità di utilità sociale e quindi informarle sulla opportunità e possibilità di essere inseriti in un albo, pure con un apposito marchio, rende sia la Regione che le società stesse uniche in Italia.

Grazie.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Ho alcune domande, assessore.

In Commissione avevamo posto non delle obiezioni, ma dei temi di riflessione. Il primo: all'interno della legge è definito che la società che si costituisca come società *benefit* avrà, dal punto di vista del punteggio, delle premialità nei bandi pubblici. Io dicevo, e si era d'accordo in Commissione, eventualmente di proporzionare questo discorso: un'azienda enorme, cioè, che versa un milione di euro, ai fini *benefit* ha un vantaggio rispetto a una società piccola, che magari opera diversamente. Questo è il primo problema.

Secondo problema: il marchio. Su questo ho una leggera preparazione, perché avendo presentato un disegno di legge sul marchio ti-

pico "Ristoranti di Puglia", nell'ATN mi fu fatto rilevare che quando noi istituimo un marchio regionale, prima di poter far entrare in vigore la legge stessa, bisogna aspettare 180 giorni. Non so se questo tema è stato inserito.

Nel momento in cui c'è un impegno del Governo, ritornando indietro, sulla premialità, che credo che sarà poi oggetto di delibera di Giunta regionale, prendiamo atto che dobbiamo differenziare e anche le società piccole, che possono dare un contributo *benefit* minore, possono però poi aderire proporzionalmente a quella che è la premialità della legge stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Grazie al collega Tammacco e a lei, Presidente Bellomo.

L'istituzione di questa legge chiaramente rispetterà nel marchio i dettami previsti dall'Unione europea. Rispetteremo tutte le tempistiche previste.

Rispetto alle premialità, in realtà il riconoscimento di società *benefit* non lo facciamo noi, lo fa lo Stato con una legge.

La premialità avviene una volta che è già identificata la società; è chiaro che sarà pro quota, proporzionale. Noi vogliamo costruire una condizione di vantaggio sociale rispetto a questa opportunità e rispetto al fatto che aziende decidano di costruire, insieme agli enti pubblici, una strategia di sostenibilità del territorio, facendo ognuno il suo.

Questo, anche con la dotazione finanziaria che prima citava il consigliere Tammacco, verrà utilizzato unicamente per diffondere questa opportunità, per fare in modo che il numero di aziende che in Puglia fanno questo passaggio sia sempre maggiore, infatti il *budget* previsto nella legge è minimo, ma la nostra è una scelta di costruire le condizioni di diffusione, di spiegare questa legge, di spiega-

re i vantaggi dell'essere società benefit, andando in ogni singolo territorio e costruendo queste condizioni di vantaggio, che vogliamo restino alte, più che condizioni di vantaggio nei bandi o nelle altre premialità.

Lo abbiamo equiparato in Commissione a quello che viene messo come *rating* di legalità: costruire queste condizioni di riconoscimento di chi pensa al bene collettivo, e oggi il bene collettivo oggettivamente è il tema della sostenibilità ambientale.

Possiamo anche fare in modo che la legge sia immediatamente in vigore e il marchio venga dato una volta riconosciuto dalla Comunità europea, quindi può presentare un emendamento da questo punto di vista.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Essendo totalmente d'accordo sulla legge, mi ponevo il problema che se noi scriviamo l'articolo 8 così come oggi è formulato, possano impugnarla, perché in un'analisi tecnico-normativa di un'altra legge mi fu segnalato che dovevamo inserire all'interno dell'articolato che l'entrata in vigore dovesse essere spostata di 180 giorni, in attesa di un silenzio-assenso dell'Unione europea. Se vogliamo rischiare, lo facciamo.

Io sono d'accordo per rendere la legge valida a tutti gli effetti, però magari nessuno obietta e possiamo andare avanti così. Mi ponevo questo problema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Se la fa stare più tranquillo, e quindi per rendere tranquilli tutti, possiamo emendare l'articolo 8 inserendo che la legge

va in vigore e che il riconoscimento del marchio viene dato al riconoscimento dell'Unione europea. Possiamo emendarlo così, può fare un emendamento su questo e lo inseriamo subito.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Finalità

1. La Regione Puglia, per perseguire l'obiettivo della crescita sostenibile del sistema produttivo pugliese, in attuazione dell'articolo 11 dello Statuto e in armonia con le disposizioni della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), articolo 1, commi da 376 a 384, intende favorire e incentivare la diffusione sul territorio regionale delle società benefit secondo la loro definizione normativa di società che conciliano lo scopo di lucro con l'ulteriore scopo di migliorare il contesto ambientale e sociale nel quale operano, in tal modo perseguendo la produzione di valore aggiunto sociale mediante modelli di business sostenibili e inclusivi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 1) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «All'articolo 1 sostituire le parole: “di società benefit secondo la loro definizione normativa di società che conciliano lo scopo di lucro con l'ulteriore scopo di migliorare il contesto ambientale e sociale nel quale operano,” con le seguenti parole: “delle società benefit secondo la loro definizione normativa di società che conciliano lo scopo di lucro con una o più finalità di beneficio comune,”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento all'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
 Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Cilien-
 to, Conserva,
 De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Ba-
 ri, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante, Gatta,
 Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
 Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
 Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
 Scalera, Splendido, Stellato,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Ventola, Vizzino,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Barone, Bruno,
 Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Cilien-
 to,
 De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gre-
 gorio,
 Gabellone, Galante, Gatta,
 Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
 Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
 Paolicelli, Parchitelli,
 Scalera, Splendido,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Ventola, Vizzino,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Albo regionale

1. È istituito, presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, l'Albo regionale delle società benefit di Puglia (da qui in poi SBP), al quale si iscrivono i soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge 208/2015, articolo 1, commi da 376 a 384 e agli allegati 4 e 5, aventi sede legale o sede operativa in Puglia, per costituire la comunità di società benefit pugliesi e accedere ad eventuali incentivi o premialità nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. L'Albo regionale delle SBP, consultabile attraverso una piattaforma online integrabile con le piattaforme abilitanti rese disponibili a livello nazionale e regionale, consente l'accesso pubblico alle relazioni d'impatto che ciascuna SBP è tenuta a redigere e pubblicare ogni anno ai sensi della legge 208/2015 e la conoscenza delle best practices adottate dalle stesse.

2. L'iscrizione nell'Albo regionale delle SBP garantisce:

a) gli utenti finali dei prodotti o dei servizi offerti dalle SBP, siano essi consumatori finali, nel caso di Business to Consumer (B2C), o altre imprese, nel caso di Business to Business (B2B), dai rischi di greenwashing e/o benefitwashing;

b) per le SBP iscritte nell'Albo regionale, di preservare l'eccellenza del Made in Puglia caratterizzata da un nuovo modo di fare im-

presa, più attento alle persone e all'ambiente e, in particolare, al territorio pugliese.

3. L'Albo regionale di cui al comma 1 è suddiviso in tre sezioni:

- a) startup e PMI innovative benefit;
- b) società benefit partecipate da enti pubblici;
- c) altre società benefit.

4. I requisiti e le modalità per l'iscrizione e la tenuta dell'Albo sono disciplinati con specifico regolamento regionale da approvarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni.

5. Ove ne facciano richiesta, sono iscritte di diritto all'Albo regionale le società che abbiano già dichiarato al Registro Imprese la loro specificità, modificando l'oggetto sociale e/o intervenendo sulla denominazione.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo (pag. 2) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «L'articolo 2 è così sostituito:

“Art. 2

Albo regionale

1. È istituito, presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, l'Albo regionale delle società benefit di Puglia (d'ora in avanti SBP), a cui sono iscritte le società, aventi sede legale o sede operativa in Puglia, già registrate al registro delle imprese come benefit, per costituire la comunità di società benefit pugliesi e accedere ad eventuali incentivi o premialità nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

L'Albo regionale delle SBP è consultabile attraverso una piattaforma online al fine di consentire l'accesso pubblico a tutta la documentazione che ciascuna SBP è tenuta a redigere e pubblicare ogni anno ai sensi della L. n. 208/2015, così come di conoscere le buone prassi adottate dalle stesse.

2. L'Albo regionale delle SBP consente agli utenti finali (siano essi consumatori finali, nel caso di B2C, o altre imprese, nel caso di B2B) dei prodotti o dei servizi offerti dalle

SBP la tutela dai rischi di greenwashing e/o benefitwashing; alle SBP iscritte nell'Albo regionale, di riconoscersi reciprocamente come soggetti che preservano l'eccellenza del Made in Puglia caratterizzata da un nuovo modo di fare impresa, più attento alle persone e all'ambiente e, in particolare, al territorio pugliese.

3. L'Albo regionale di cui al precedente comma 1 è suddiviso in tre sezioni:

- a) startup e PMI innovative benefit;
- b) società benefit partecipate da enti pubblici;
- c) altre società benefit.

4. I requisiti e le modalità per l'iscrizione e la tenuta dell'Albo di cui al presente articolo sono disciplinati con specifico regolamento regionale da approvarsi con entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Paolicelli, del quale do lettura: «Dopo le parole “operativa in Puglia” al co. 1 eliminare le seguenti parole: “già registrate al registro delle imprese come benefit”».

Al co. 1 dopo le parole “aiuti di Stato” aggiungere le seguenti: “le imprese già iscritte nel Registro delle imprese come benefit sono iscritte di diritto all'Albo regionale (SBP)”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,

Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, nel testo subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35

Hanno votato «sì» 35

L'emendamento è approvato.

art. 3

*Istituzione del marchio
delle società benefit*

1. È istituito il marchio regionale delle SBP, che consente e assicura, per le società iscritte all'Albo la piena e immediata riconoscibilità quali realtà produttive che perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, di comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti, associazioni e stakeholders che ne riportino l'interesse. Il marchio è altresì strumento di comunicazione e di facile identificazione delle realtà benefit.

2. L'Assessorato allo Sviluppo economico della Regione Puglia, d'intesa con la Struttura competente per la Comunicazione istituzionale della Regione, cura le attività di design, attribuzione e promozione del marchio di cui al comma 1.

3. Il regolamento di cui all'articolo 2, comma 4, disciplina l'attribuzione e l'uso del marchio regionale da parte delle società benefit.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo (pag. 3) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «L'articolo 3 è così sostituito:

“Art. 3

Istituzione di un marchio delle società benefit

1. Con provvedimento di Giunta Regionale da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge regionale, è istituito il marchio regionale delle SBP, che consente e assicura alle società che risultano scritte all'Albo la piena e immediata riconoscibilità di quelle realtà produttive che perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, so-

stenibile e trasparente nei confronti di persone, di comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e stakeholders che ne riportino l'interesse.

Altresì provvede a registrarlo mediante deposito nelle forme previste dal decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale).

Il marchio ispirerà fiducia e maggiore riconoscibilità verso le realtà benefit, diventando un vero e proprio strumento di comunicazione, di facile identificazione e memorabilità.

2. L'Assessorato allo Sviluppo economico della Regione Puglia, d'intesa con la Struttura competente per la comunicazione istituzionale della Regione, cura le attività di design, attribuzione e promozione del marchio di cui al comma 1.

3. Il regolamento di cui al precedente art. 2, comma 4, disciplina l'attribuzione e l'uso del marchio regionale di cui al presente articolo»».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'emendamento è approvato.

art. 4

*Interventi in favore
delle società benefit*

1. Al fine di sostenere e incentivare il processo di diffusione e sviluppo delle SBP, la Regione Puglia, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 38 ter, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e dal decreto interministeriale 12 novembre 2021 (Disposizioni attuative degli interventi per la promozione del sistema delle società benefit), interviene nel rispetto degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) attraverso:

a) la previsione di premialità all'interno dei bandi regionali di finanziamento;

b) l'indicazione di criteri premiali nell'ambito di bandi di gara, avvisi o inviti promossi e pubblicati per come previsto dall'articolo 49 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157;

c) la promozione di specifici interventi formativi e di sensibilizzazione a favore delle realtà produttive pugliesi, in relazione al tema delle società benefit, mediante azioni volte a favorire le capacità progettuali e imprenditoriali a scopo sociale, etico e sostenibile, ma anche l'informazione ai dipendenti e ai collaboratori delle SBP sui principi della sostenibilità integrati nelle attività con finalità di beneficio comune delle imprese di appartenenza;

d) l'istituzione di uno sportello virtuale per offrire una prima consulenza alle realtà produttive che desiderano assumere la qualifica giuridica di società benefit, intraprendere il percorso di sostenibilità in conformità con i principi Environmental, Social and Governance (ESG) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), e dare il loro contributo al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030;

e) l'istituzione di un premio annuale per i migliori report di impatto delle SBP, in relazione alla capacità di queste ultime di essere trasparenti, sostenibili e responsabili e di portare effetti positivi al territorio e alla comunità regionale;

f) il sostegno e il coinvolgimento delle società benefit nel sistema attivo del volontariato pugliese delle realtà del Terzo Settore mediante partenariati che, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 della Costituzione, favoriscano il superamento del trade-off esistente tra profitto e impegno sociale e introducano componenti di socialità nell'impresa;

g) il riconoscimento della società benefit quale soggetto privilegiato per l'attuazione di politiche attive del lavoro, finalizzato alla creazione di nuova occupazione e al perseguimento degli Obiettivi 8 ("Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, una occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti") e 12 ("Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo") dell'Agenda 2030;

h) la messa a disposizione di edifici o di aree non utilizzati dalle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli scopi sociali;

i) la promozione di percorsi di alternanza scuola-lavoro in vista della formazione di professionalità nell'ambito della sostenibilità, riconoscendo alle società benefit un ruolo sociale e formativo.

2. Gli interventi previsti nel comma 1 sono disciplinati dal regolamento regionale di cui all'articolo 2, comma 4, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio ai sensi dell'articolo

7, che costituiscono un limite massimo di spesa.

È stato presentato un emendamento (pag. 4) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 4 le parole: "1. Al fine di sostenere e incentivare il processo di diffusione e sviluppo delle SBP, la Regione Puglia, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 38-ter, comma 1, del DL. n. 34/2020, dal D.M. di attuazione 12.11.2021, potrà intervenire attraverso:" sono sostituite con le seguenti parole:

"1. Al fine di sostenere e incentivare il processo di diffusione e sviluppo delle SBP, la Regione Puglia, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 38-ter, comma 1, del DL. n. 34/2020 (cd. decreto Rilancio) convertito con modifiche in L. n. 77/2020 e dal D.M. di attuazione 12.11.2021, interviene, nel rispetto degli articoli 107 e 108 del TFUE attraverso:"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «Alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 4 dopo le parole “scopi sociali” aggiungere le seguenti parole: “secondo le modalità che saranno meglio disciplinate a mezzo del regolamento di cui all'art. 2, comma 4 della presente legge regionale ;“».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
De Blasi, Delli Noci, Di Bari,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale

do lettura: «Alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 4 dopo le parole. “alternanza scuola-lavoro” inserire le seguenti parole: “e di tirocinio”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli,
Scalera,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,

Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 5

Strumenti di supporto agli standard di valutazione di impatto

1. La Regione Puglia, per il tramite dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, sottoscrive appositi protocolli operativi con Università, Centri di Ricerca, soggetti del partenariato economico e sociale, nonché soggetti del Terzo settore e professionisti, al fine di supportare le realtà produttive pugliesi nella conoscenza degli standard di valutazione e di misurazione d'impatto che le società benefit generano nel contesto sociale, economico e ambientale di riferimento.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 7) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «La rubrica dell'articolo 5 è così sostituita:

“Art. 5

Supporto alla valutazione di impatto”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Gabellone, Galante, Gatta,

Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Maurodinoia, Mazzotta, Mennea, Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Scalera, Splendido, Stellato, Tammacco, Tupputi, Tutolo, Ventola, Vizzino, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 6

*Istituzione di hub territoriali
e di una sezione delle buone prassi
nell'Albo regionale delle SBP*

1. La Regione Puglia, per il tramite dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, promuove l'istituzione di hub territoriali o l'assegnazione di compiti ad hub territoriali esistenti, che facilitino la diffusione della conoscenza della disciplina, delle caratteristiche e dei benefici delle società benefit, la disseminazione delle buone prassi delle società benefit già esistenti, la creazione di competenze sul tema e la promozione di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, volta a perseguire gli scopi sopra descritti. A tal fine la piattaforma che ospita l'Albo regionale delle SBP contiene ed aggiorna una sezione delle buone prassi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 8) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «All'articolo 6 aggiungere il seguente comma:

“2. Gli hub territoriali di cui al comma 1 saranno disciplinati a mezzo del regolamento di cui all'articolo 2, comma 4, della presente legge regionale”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Caroli, Casili, Ciliento,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,

Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 7

Norma finanziaria

1. Le risorse umane e strumentali necessarie all'attuazione delle presenti disposizioni sono quelle disponibili a legislazione vigente. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4, pari a € 200.000,00 per l'anno 2022, si provvede mediante le economie vincolate dell'avanzo di amministrazione formatesi negli esercizi precedenti sui capitoli di spesa collegati al capitolo di entrata E2032351 "Fondo unico Regionale art. 19 comma 6 D.lgs. 112/98", da risciversi nell'ambito della Missione 14, Programma 5, Titolo 1 del Bilancio regionale 2022. Per la quantificazione e la copertura dell'onere finanziario per gli anni successivi si rinvia alle competenti leggi di bilancio.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo (pag. 9) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «L'articolo 7 è così sostituito:

“Art. 7

Disposizione finanziaria

Le risorse umane e strumentali necessarie all'attuazione delle disposizioni della presente legge sono quelle disponibili a legislazione vigente. La copertura finanziaria del presente provvedimento, pari a € 200.000,00, è garantita dalle economie vincolate dell'avanzo di

amministrazione formatesi negli esercizi precedenti sui capitoli di spesa collegati al capitolo di entrata E2032351 "Fondo unico Regionale art. 19 comma 6 D.lgs. 112/98" da risciversi nell'ambito della Missione 14, Programma 5, Titolo 1 del Bilancio 2022. Per la quantificazione e la copertura dell'onere finanziario per gli anni successivi si rinvia alle competenti leggi di bilancio.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

art. 8

Entrata in vigore

1. La presente legge è dichiarata urgente e sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della

Regione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 53, comma 1 dello Statuto della Regione Puglia. Entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Puglia.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Bello-mo, concordato con l'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «All'articolo 8 aggiungere il II comma: “In relazione all'adozione del marchio la legge entrerà in vigore successivamente al consenso dell'Unione Europea o trascorsi 180 giorni dalla pubblicazione nel BURP”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36

Hanno votato «sì» 36

L'emendamento è approvato.

Sempre all'articolo 8 è stato presentato un emendamento (pag. 10) a firma dell'assessore Delli Noci, del quale do lettura: «La rubrica dell'articolo è così sostituita: “Art. 8 Entrata in vigore”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 80 nel suo complesso, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,

Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Scalera, Splendido, Stellato,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

**Proposta di Legge – Francesco Paolicelli
– “Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51” – 406/A**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di Legge – Francesco Paolicelli – “Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51” – 406/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMPO, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di legge è molto semplice ed è finalizzata alla correzione di alcuni errori di *drafting* occorsi in sede di presentazione dell'emendamento aggiuntivo alla proposta di legge di stabilità regionale.

Nello specifico, essa individua alcune modifiche all’articolo 54 della legge regionale n. 51/2021, con cui si è inteso adattare il testo della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”, alla luce dell’istituzione dell’Ente di area vasta della Città metropolitana di Bari, avve-

nuta con legge n. 56/2014, la cosiddetta “legge Delrio”.

La proposta di legge presente non comporta alcun onere a carico del bilancio.

Il provvedimento ha acquisito il parere favorevole della Commissione e degli uffici. Si tratta di rimediare unicamente ad alcuni errori, in buona sostanza.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

1. Al comma 1 dell’articolo 54 della legge 30 dicembre 2021, n. 51 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2022), sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera e) è sostituita dalla seguente:

“e) al comma 4 dell’articolo 5 dopo le parole “in ciascuna provincia” sono aggiunte le seguenti: “o nell’area metropolitana di Bari”;

b) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

“f) al comma 5 dell’articolo 5 le parole: “I comuni e le province” sono sostituite dalle seguenti: “Le province, la città metropolitana di Bari e i comuni”;

c) alla lettera p) le parole “al comma 1 dell’articolo 12” sono sostituite dalle seguenti “al comma 14 dell’articolo 11”;

d) le lettere h), t) e u) sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Bellomo, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Ciliento,
 De Leonardis, Di Bari, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante, Gatta,
 Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
 Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
 Scalera, Splendido,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Ventola, Vizzino,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L’articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma della Presidente Capone, del quale do lettura: «Dopo l’articolo 1 è aggiunto il seguente:

art. 2

Modifica all’articolo 82 della l.r. 51/2021

1. Al comma 1 all’articolo 82 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2022) le parole: “e capo II” sono soppresse».

Questo emendamento deriva da un errore nella redazione del testo finale rinveniente dalla presentazione della Giunta in Aula di numerosi emendamenti che hanno comportato un’elaborata attività di coordinamento formale. Non comporta oneri.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,
De Leonardis, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'emendamento è approvato.

Preciso che si trattava di un mero emendamento di *drafting* legislativo.

Segue ora una serie di emendamenti che, in realtà, hanno a che fare con il patrimonio edilizio e, come ha detto giustamente il presidente Bellomo, con la legge di cui al punto n. 11, che riguarda il Piano Casa.

Provo a chiedere al Presidente Bellomo se questi emendamenti non si possano incardinare su quella legge, dal momento che sarebbero coerenti con la stessa, posto che, dopo aver chiuso con la legge incardinata al n. 6), chiameremo la legge sul Piano Casa.

Ovviamente, non le sto chiedendo di ritirarli, consigliere Bellomo – quelle sono sue valutazioni – ma di incardinarli nella legge coerente, posto che ci siamo arrivati.

BELLOMO. Presidente, accolgo il suo invito, quindi i miei emendamenti alla legge in oggetto diventano emendamenti alla legge sul Piano Casa. Ma quella verrà al n. 11 e prima abbiamo altre leggi.

Noi avevamo detto che i punti 6 e 11 avremmo dovuto trattarli insieme. Seguendo l'ordine, la legge al punto n. 9 viene prima del punto n. 11. Quindi, facciamo la legge n. 6 da sola, senza i miei emendamenti; dopodiché, si passa al n. 9, quindi al n. 11, la legge del Piano Casa e i miei emendamenti.

Questo è l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stavamo considerando che non tutti gli emendamenti che lei ha presentato fanno riferimento al Piano Casa.

È arrivato un altro emendamento aggiuntivo (pag. 10) a firma del consigliere Lacatena, che riguarda specificamente il tema della legge di cui stiamo parlando. Ne do lettura: «Alla proposta di legge n. 406/A si aggiunge il seguente articolo: “Art. Modifica all'articolo 29 della L.R. n. 9/2017.

Al comma 7 dell'articolo 29 della legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private), dopo le parole “Le strutture realizzate ai sensi del R.R. n. 4/2007 e s.m.i. con il contributo del FESR”, sono aggiunte le seguenti parole “e qualificate all'ottenimento del medesimo finanziamento FESR come ‘strutture per l'autismo’”. La presente modifica non comporta oneri per il bilancio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Grazie, Presidente.

Sostanzialmente si tratta di un emendamento che riguarda solo ed esclusivamente strutture pubbliche che hanno avuto già un fi-

nanziamento FESR per la realizzazione di interventi e di prestazioni sociosanitarie. Sostanzialmente si dice che queste strutture pubbliche che sono state realizzate sono autorizzate all'erogazione di prestazioni non solo sociosanitarie, ma anche per l'autismo. Tutto qui. Parliamo di strutture pubbliche che sono di proprietà comunale, che sono state messe a disposizione per poter realizzare, su base concorsuale, progetti e quant'altro.

Queste strutture, che attualmente, in base al Regolamento, sono autorizzate all'erogazione di prestazioni sociosanitarie, si prevede che siano utilizzate anche per l'autismo, il cui fabbisogno è enorme.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, Presidente, premesso che, con il mio Gruppo, sono disponibile a risolvere qualsiasi problema possa riguardare il territorio, però, assessore Palese, se lei coordina la norma tra la norma originaria e l'emendamento, qui non siamo in presenza di sole strutture pubbliche. Io vi prego di leggerla, perché non sembri che io parli per fare il bastian contrario.

Vorrei che noi facessimo una norma compatibile con quella che è l'esigenza. L'emendamento reca: "Al comma 7 dell'articolo 29 [...] dopo le parole "le strutture realizzate ai sensi del regolamento regionale n. 4/2007 e s.m.i. con il contributo del Fondo FESR, sono aggiunte le seguenti parole [...]". Allora, la legge riporta: "realizzate dalle ASL, dai Comuni, dalle aziende pubbliche di servizio alle persone o dai soggetti privati, con il contributo del Fondo FESR". Quindi, assessore, non è solo pubblico, e io penso che l'esigenza sia non tanto per risolvere il pubblico, ma il privato. Non metto lingua, se c'è questa esigenza, ma è bene che si sappia.

Ma c'è di più. Leggo le parole che si intende aggiungere: "e qualificate all'ottenimen-

to del medesimo finanziamento FESR come "strutture per l'autismo". Qual è la struttura qualificata all'ottenimento del finanziamento FESR? C'è già una struttura realizzata?

Io vi prego di coordinare la norma. Questo emendamento deve essere coordinato con la norma madre, che dice: "Le strutture realizzate anche da privati con il finanziamento FESR sono dichiarate ammissibili ai fini dell'accreditamento". Si vuole aggiungere "e qualificate per l'ottenimento", ma quelle strutture sono realizzate con il finanziamento FESR. Non c'è un finanziamento successivo.

Io non conosco l'esigenza. Non sono contrario, però fate una norma che sia leggibile. Voi conoscete la situazione, almeno scrivetelo bene. Alla fine io lo voto, però scrivetelo bene. Siccome non conosco qual è il problema sul territorio, si rischia di scrivere delle sciocchezze.

Si sappia che non è solo il pubblico, anche perché il pubblico non avrebbe bisogno tanto di una norma del genere. Nel tempo, cioè, sono stati finanziati dei privati con fondi FESR per attuare l'infrastrutturazione sociosanitaria. Ora, questo valeva soprattutto sul tema degli anziani. Lo vogliamo qualificare? Scriviamo che questo vale anche affinché siano utilizzate per l'autismo, una cosa del genere, ma va aggiustato.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Ringrazio il Presidente Zullo per le segnalazioni. L'obiettivo è quello di mettere in moto una struttura o delle strutture che ci sono in Puglia, che sono state finanziate con i fondi FESR, sono attive, ma purtroppo non possono essere autorizzate allo svolgimento della funzione per la quale sono state attivate, in quanto è sopravvenuta la normativa che ha limitato l'autorizzabilità di queste strutture ai soli capoluoghi di Provincia.

Per rompere questo paradosso, si è pensato

di consentire a quelle strutture che hanno avuto soldi pubblici, che sono pubbliche, di poter attivare le loro autorizzazioni, che oggi sarebbero bloccate dal Regolamento che stiamo provando ad emendare.

Vista l'esperienza che avete, io non ho nessun problema a modificare l'emendamento in maniera tale da poter trarre l'obiettivo, che è un obiettivo di evidente natura pubblica. Per esempio, sul mio territorio c'è una struttura che da tre anni è completa, ha le attrezzature, ma non può essere autorizzata in ragione dei limiti della legge, perché questa ha previsto che queste strutture per l'autismo – e credo che il fenomeno sia dilagante e noto a tutti – non possano essere attivate poiché non rientrano nel fabbisogno, essendo limitate dalla legge.

Questa è la sostanza. Il 60-quater, giusto per entrare un po' più nel merito, è stato introdotto successivamente all'avvio della procedura del finanziamento di questo intervento. Si pensava, pertanto, insieme agli uffici, di ragionare in questi termini.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Io ritengo che si debba agire sul comma 6 di quell'articolo, perché il comma 7 si riferisce a quelle strutture indicate nel precedente comma 6. Ora, nel comma 6 bisognerebbe inserire "strutture finanziate con i fondi FESR da qualificare per l'autismo".

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Zullo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Non so se sbaglio, ma ho letto l'emendamento che dice "al comma 7 dell'articolo 29, dopo le parole 'delle strutture realizzate ai

sensi...' sono aggiunte...". Ma se vado al comma 7 dell'articolo 29, io non trovo le parole in sequenza alle quali dovremmo aggiungere ciò che propone il collega Lacatena. Dove stanno? Le parole "le strutture realizzate ai sensi del Regolamento n. 4 con il contributo del FESR" qui non ci sono. Io sto attingendo dal portale del Consiglio regionale sul testo vigente.

Poi si aggiunge la qualificazione ai fini FESR, che è un concetto il cui significato francamente non riesco ad afferrare, con la premessa, attenzione, che l'esigenza mi sembra giusta. Che significa la qualificazione? Ma prima dobbiamo capire innanzitutto in che contesto siamo, perché il comma 7 dell'articolo 29 è una norma transitoria, cioè regola un fatto transitorio, non un fatto strutturale di quella disciplina. Invece mi pare di capire che il collega proponente vorrebbe appagare il fabbisogno per l'autismo, giustamente, attraverso queste strutture che sono state realizzate, immagino, con i fondi FESR, anche se poi leggo "qualificate" ai fini dell'ottenimento dei fondi FESR, e lì mi perdo, perché non riesco a cogliere la questione della qualificazione.

Quindi, per quanto sia stata spiegata dal collega Lacatena la finalità concreta, che mi pare condivisibile, da un punto di vista testuale ho difficoltà a interpretare, perché di qui ne potrebbero derivare – lo dico in particolare all'assessore – due questioni. Innanzitutto la questione del fabbisogno complessivo, perché nel momento in cui abiliti allo svolgimento di un servizio – e ripeto, quel servizio è indispensabile – c'è una questione del fabbisogno.

Poi c'è un'altra questione, assessore, su cui avrei bisogno di un chiarimento. Se sono strutture che sono state finanziate con il FESR, vuol dire che sono state finanziate per quella finalità indicata dal FESR. Vorrei sapere se ci sono problemi di certificazione, perché potrebbero essercene. Se noi ne cambiamo la destinazione e magari non sono trascorsi tutti gli anni... E già lì bisognerebbe fare una distinzione; bisognerebbe capire per quali

sono trascorsi gli anni e per quali non sono trascorsi.

Insomma, queste due questioni sono rilevanti, ma proprio per far raggiungere il fine che il collega Lacatena vorrebbe raggiungere, altrimenti se scriviamo una cosa e non raggiungiamo il fine abbiamo perso tempo e credo senza alcun profitto.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Palese.

PALESE, assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19. Grazie, Presidente.

A me è stata spiegata la finalità. L'emendamento è stato presentato nella mattinata. Mi sono confrontato con la struttura, con il Dipartimento, che sostanzialmente ne condivide la finalità. Dico subito una cosa di cui è bene che il Consiglio prenda coscienza sulla situazione del sociosanitario. Si è instaurata una serie enorme di diritti soggettivi di terzi che hanno presentato domande, perché se non ci fosse questa circostanza e questo dato tutto quello che è regolamentato sul sociosanitario andrebbe abrogato e riscritto totalmente. Questo è quello che è successo in questa Regione.

Tutto ciò che è regolamentato all'interno dei servizi sociosanitari per l'erogazione di queste prestazioni, autorizzazioni, accreditamenti, verifiche e quant'altro andrebbe riscritto da cima a fondo. Questo, purtroppo, non è possibile perché si sono instaurati diritti di terzi, per chi ha presentato domanda eccetera.

Parlo di un ingarbugliamento all'interno di questi regolamenti che è stato creato dalle strutture tecniche – non ho idea quanto abbia influito la politica – tale che orientarsi è pressoché impossibile. Come Governo regionale, per non complicare ulteriormente quello che già si è complicato, invito il consigliere Lacatena a ritirare questo emendamento o a sospenderlo, con l'impegno, da parte del Go-

verno regionale, di cercare di risolvere questo problema.

Cara Presidente, anche questo è un altro argomento, un altro profilo. Se c'è questa esigenza, il Dipartimento è tenuto ad informare l'assessore di questa esigenza sull'autismo. Io so che genericamente esiste il problema dell'assistenza all'autismo, so che il fabbisogno delineato è enorme e che le strutture sono insufficienti...

PRESIDENTE. È notevolmente superiore alle strutture...

PALESE, assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19. ...ma occorre anche che ci sia una formulazione, una proposta da parte delle strutture, per mettere l'assessore nelle condizioni di produrre le correzioni di questo tipo di situazione. Alla fine, il consigliere Lacatena, svolgendo legittimamente il suo ruolo di tutela del territorio, ha tentato, attraverso questo emendamento, di risolvere questo problema.

Ci rendiamo conto tutti, visto che abbiamo dei dubbi, che forse non solo non lo risolve, ma addirittura lo complica ulteriormente. Io posso semplicemente garantire al consigliere Lacatena e impegnarmi nei confronti del Consiglio regionale a prendere atto del problema esistente e di produrre, in un prossimo provvedimento, un emendamento con cui si dà questa certezza in un contesto generale che deve avere una tenuta diversa, una tenuta che riguarda la destinazione d'uso. Su quella non penso che ci siano grandi problemi, perché sempre di prestazioni sociosanitarie si tratta. Se quindi il programma, all'interno del FESR, era destinato all'erogazione di prestazioni sociosanitarie, l'autismo rientra a pieno titolo.

Detto questo, però, se questo problema si supera, diverso è il problema di incastonarlo in un sistema autorizzativo, visto che parliamo di strutture pubbliche, visto che ci sono risorse pubbliche, visto che c'è il fabbisogno,

visto che l'autismo è un problema di assistenza e quant'altro, e dare l'accreditamento in via automatica. Di questo si tratta.

Io non immagino che in questo Consiglio regionale possa esserci una voce dissenziente rispetto a questa esigenza, però va scritto nelle forme dovute, altrimenti creeremo problemi su problemi.

Per questo, prego il consigliere Lacatena di sospendere o di ritirare momentaneamente l'emendamento. Me ne faccio carico, ma va scritto in maniera diversa. Attendo le decisioni del proponente.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Lacatena, mi sembra che l'assessore Palese sia stato molto chiaro.

LACATENA. Condivido quello che ha detto l'assessore, però la questione è abbastanza complessa.

PRESIDENTE. Scusi un attimo, devo informarvi che purtroppo fino all'ultimo momento, fino ad ora sono stati presentati emendamenti alla legge sul Piano Casa. Devo sottolineare che la presentazione di emendamenti su una normativa così complessa, fino all'ultimo momento, rende difficile la valutazione da parte degli uffici e dell'Assessorato. Pertanto, viene bloccata la presentazione di emendamenti ulteriori sul Piano Casa. Questo è il limite, da ora in poi non se ne possono più depositare.

Prego, consigliere Lacatena. Mi scusi, ma era necessario.

LACATENA. Ho ascoltato con piacere la disponibilità dell'assessore Palese, però la vicenda è un po' più complessa. Cosa è successo in questo caso (così il Consiglio regionale è edotto)? Che il Comune di Monopoli, o meglio l'Ambito del nostro Comune si è candidato al finanziamento FESR quando non esisteva ancora la classificazione delle strutture per autistici. Per chi conosce la materia, nel

Regolamento c'è il famoso 60-quater, che disciplina in maniera specifica queste strutture.

Il Comune di Monopoli, l'Ambito, nel candidarsi al finanziamento, ha specificato in tutti gli atti che si trattava di un intervento destinato agli autistici. Quindi, al netto della regolamentazione che in quel momento non c'era, perché c'era soltanto la disciplina del 60 e non il 60-quater, quindi era inevitabile inserirlo in quella classificazione, quindi non si pone il problema di certificazione che ha posto il collega Amati (che non conosceva la questione e giustamente ha posto un quesito importante), il FESR è stato finanziato per la realizzazione di una struttura per autistici.

Il problema si pone esclusivamente a livello autorizzativo, perché successivamente all'indizione della gara per l'affidamento della struttura è entrato in vigore il famoso articolo 60-quater del Regolamento, che ha disciplinato in maniera specifica i Centri per autismo e ha specificato altresì che possono essere presenti esclusivamente nei capoluoghi di Provincia. Tradotto, stiamo dicendo alla mano destra che non sa quello che ha combinato la mano sinistra, perché la Regione ci ha finanziato l'intervento, l'Ambito ha fatto la gara per fare il Centro per autistici e noi abbiamo oggi la Regione che giustamente, alla luce della normativa cogente, non può autorizzare il Centro.

Con questo emendamento cosa stiamo dicendo? Che tutte le strutture che si sono candidate al FESR – ecco perché c'è l'indicazione specifica – e che hanno previsto nella progettualità del FESR una determinata fattispecie, in questo caso il Centro per l'autismo, possono ottenere l'autorizzazione. Punto. Noi vogliamo garantire a questa struttura il funzionamento, perché sono tre anni che è buttata lì, sono buttati i soldi del FESR, e non offriamo un'assistenza adeguata a un territorio (che non è solo il Comune di Monopoli, ci sono anche i Comuni di Conversano e Polignano) che è abbastanza in sofferenza. Oltre al fatto che tenere una struttura chiusa è una porcata.

Quindi, l'intendimento è quello di consen-

tire agli uffici di fare una semplice autorizzazione – non si sta chiedendo niente di più e niente di meno – rispetto a un finanziamento che ha previsto che lì fosse realizzata una struttura per autistici. Quindi, l'osservazione che ha fatto il collega Amati è pertinentissima, perché se ti ho finanziato per fare una cosa tu non puoi farne un'altra nei successivi cinque anni. In tutti i capitolati di gara era previsto che fosse realizzato un centro per autistici. Quindi, capisco le perplessità e sono pronto ad accettare i suggerimenti. Al massimo suspenderei ora l'emendamento, ma lo vorrei chiudere oggi, assessore. Quindi, se riusciamo, nelle more della seduta consiliare, a trovare una soluzione...

Io lo lascerei in votazione, credo di essere stato abbastanza chiaro. Difficilmente mi soffermo a parlare di una questione specifica, però questa cosa grida vendetta, assessore, perché sono tre o quattro anni che stiamo rasentando il ridicolo. Tra Ambito che ci dice una cosa, i servizi sociali che ne dicono un'altra, la grande disponibilità degli uffici regionali che vogliono provare ad aprire questo centro, abbiamo bambini e persone che hanno bisogno di assistenza e i centri inutilizzati. Questo non è più sostenibile per chi, come noi, fa politica tutti i giorni e cerca di rappresentare anche le fasce più deboli delle nostre comunità.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Qui dobbiamo chiarire una cosa. Noi lo votiamo, perché le perplessità che abbiamo sollevato noi dovrebbero essere perplessità... Non è che abbiamo invertito i compiti, nel senso che la funzione dei politici viene svolta dai dirigenti e la funzione dei dirigenti viene svolta dai politici. Abbiamo posto due questioni a tutela della burocrazia regionale. Allora, uno si aspetta che tutti i dirigenti dovrebbero stare, come è loro dovere, presenti in

Consiglio, anche con riferimento alle questioni poste all'ordine del giorno.

L'assessore ha dato una risposta, ma è una risposta politica. Noi abbiamo posto dei problemi tecnici, ma non c'è nessuno. Nessuno sa suggerire all'assessore la questione tecnica che abbiamo posto. Siccome noi fino a un certo punto possiamo supplire al lavoro dei dirigenti, noi lo votiamo perché ci piace l'intendimento. Però una cosa deve essere chiara: non è che alla fine del Consiglio regionale i dirigenti ci dicono "ma che cosa avete fatto"? Tra l'altro, c'è anche questa supponenza di fare la giuria, di sollevare le bandierine, se abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male. Abbiamo posto due questioni. Noi vogliamo votare l'emendamento perché l'esigenza è un'esigenza sacrosanta.

A tutela della struttura burocratica abbiamo posto alcune questioni: una il collega Zullo e 1,5 io. Possiamo sapere dai dirigenti, suggerendolo all'assessore, affinché possa rendere più esplicito il suo parere, favorevole o contrario? Alle signorie loro possiamo chiedere eventualmente qualche suggerimento affinché noi non assumiamo una decisione che poi non raggiunge la finalità del collega Lacatena? Questa è la domanda.

Se poi non possiamo, perché non c'è nessuno, perché ci sono tante altre cose da fare, compreso il niente, per alcuni, noi andiamo avanti, lo votiamo e poi sono fatti loro. Questo è un punto veramente politico. Io, per esempio, sono stufo di svolgere funzioni surrogatorie dei dirigenti, che, tranne qualcuno, non ci sono; dovrebbero stare qui, presenti, tra l'altro lo dice pure il Regolamento, quindi in violazione ai regolamenti.... Sono così bravi nell'indicare la virgola che non è rispettata, ecco, dovrebbero essere presenti, e invece non ci sono. Questo è un problema. Dopodiché, assessore, non si impelaghi in un lavoro che non è il nostro. Se loro non sono nelle condizioni di dare un suggerimento tecnico che può essere utile, noi votiamo a favore, poi sono fatti loro.

Questo, Presidente del Consiglio, vale per questo caso, ma vale per tutti i casi in cui questo Consiglio regionale va allo sbaraglio per questa mancanza. Non vi dico quando facciamo la Commissione bilancio per il bilancio; se non ci sono, bisogna attenderli, prepararli per la refertazione tecnica. E potrei dilungarmi su questa questione.

Questo è il nodo tecnico. O lo risolviamo rapidamente e l'assessore ci comunica, oppure noi lo votiamo. Non vogliamo passare per insensibili sull'autismo, noi che stiamo passando tutta la legislatura ad occuparci delle malattie e della sofferenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Grazie. Ad onor del vero, Presidente, per questa breve esperienza che sto facendo, il Consiglio mi consentirà di notare che qualche problema nell'attuale strutturazione della gerarchia tra il potere politico e il potere burocratico in questa Regione si pone.

Il problema si pone perché si sono invertiti completamente i ruoli, nel senso che è vero che la Bassanini e altre leggi dividono le competenze tra l'indirizzo politico e l'indirizzo gestionale, però qui qualcosa va rivisto, perché l'attuale sistema dei Dipartimenti non funziona come dovrebbe funzionare a mio avviso. Non funziona in maniera equilibrata (nessuno vuole limitare una responsabilità rispetto all'altra) e bisogna dirlo chiaramente, perché se non si dice chiaramente aggraviamo il problema.

I regolamenti del sociosanitario sembrano fatti per non dare le autorizzazioni, e non per darle. Questo non è un problema di natura politica, è un problema che va sanato come stiamo tentando di fare. Nello specifico, è fin troppo evidente che, se non ci fossero tutti i Regolamenti, ci sarebbe da fare un emenda-

mento di quattro parole, per dire che le strutture dei Comuni a, b e c sono autorizzate all'erogazione delle prestazioni per l'autismo, che è la cosa più semplice di questo mondo.

Dobbiamo vedere quanto questo poi confligga con l'attuale impostazione della regolamentazione in atto. Per questo motivo io mi sono premurato di far venire presso la sede dell'Aula regionale (e penso che stia arrivando) la dirigente preposta, in maniera tale che possa risolvere questo problema.

È un problema che va risolto e siccome di tempo se ne perde tanto la mia proposta è di fermare i lavori di questo Consiglio, cara Presidente, perché sono più importanti le strutture pubbliche ferme da tre anni, come dice Lacatena, e altre ce ne sono. Staremo qui un po' di tempo in più, ma oggi abbiamo il sacrosanto dovere di risolvere questo problema, sia per la tutela delle risorse pubbliche, sia perché ci sono tanti bambini autistici che necessitano di questa semplice autorizzazione, un accreditamento in via automatica che questo Consiglio può fare, e secondo me è tenuto a fare in maniera corretta.

Questo in maniera tale che non possano essere creati problemi su problemi e non si aggiunga un altro profilo all'interno delle modifiche di questi Regolamenti, con un unico risultato, che magari il Consiglio, come dice il Presidente Amati, lo può anche votare, ma se poi non raggiungiamo l'obiettivo rispetto all'autorizzazione e all'accreditamento in via automatica di queste strutture e quant'altro, perché trattasi di strutture pubbliche, di patrimonio pubblico, di proprietà pubblica e quant'altro, non abbiamo fatto nulla.

Quindi, sommessamente, Presidente, io penso che sia il caso di attendere. Mi risulta che la dirigente sia nei pressi del Consiglio. A lei, Presidente, e all'Assemblea ovviamente spetta la decisione. Io posso semplicemente suggerire questa proposta.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Palese.
Ho altri iscritti a parlare (il Presidente Zul-

lo e il consigliere Tutolo), ma ho la richiesta di sospensione del Consiglio per attendere il parere del dirigente.

Va bene, potete intervenire.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente.

L'assessore Palese mi ha preceduto, poiché io volevo dire le stesse cose. Sul piano politico abbiamo capito che c'è bisogno di una norma.

Il problema è fare una buona norma, che sia compresa, che sia attuabile, praticabile, e che dia una fattibilità. Se noi facciamo una norma e, come qualcuno diceva, la votiamo e poi non produce effetti, penso che non faremmo un buon servizio per noi stessi e per i bambini che soffrono.

Quello che diceva l'assessore Palese per me è Ave Maria. Assessore, la ringrazio per avere posto una questione che noi poniamo da tempo. Ho sempre detto – senza nessuna offesa, non voglio che qualcuno si offenda – che si rischia che gli assessori siano degli orpelli, dei soprammobili in questa Regione. Lei ha avvalorato questa mia tesi.

L'assessore Palese dice parole logiche, sensate, propone di fermarci e di andare avanti con un altro provvedimento. L'assessore dice che si sono ribaltati i ruoli, che i tecnici comandano di più e fanno quello che deve fare la politica. Non vi offendete, io lo sto facendo a vostra difesa, sto valorizzando il vostro ruolo.

Dicevo, fermiamoci, aspettiamo che arrivino i dirigenti. Si mettano Lacatena, Amati, i giuristi, facciano una buona norma e andiamo avanti. Nel frattempo, esaminiamo qualche altro argomento, Presidente. Il tempo è oro.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Resto sorpreso da un particolare dell'intervento del consigliere Lacatena. Mi è sembrato di capire che il Regolamento prevede che i Centri per l'autismo possano essere aperti soltanto nei capoluoghi di Provincia. Se è questa la previsione regolamentare, io credo che debba essere modificata, perché non capisco qual è la ragione per la quale solo nei capoluoghi di Provincia possano esistere dei Centri per l'autismo.

Se qualcuno me lo spiega, me ne posso anche fare una ragione, se c'è un motivo, diversamente credo che ci sia un errore grossolano in quel Regolamento. Perché vietare a qualsiasi altro centro la possibilità di dare quella offerta di salute? Vi chiedo la gentilezza intanto di chiarire anche questo aspetto a me personalmente e quando verrà il dirigente lo ribadirò, per comprendere se è reale questo vincolo. Evidentemente, vorrei condividere anche con voi, se non adesso immediatamente nel prossimo Consiglio, l'esigenza di eliminare questa stortura che credo enorme.

PRESIDENTE. Grazie. Vogliamo sospendere per venti minuti?

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Presidente, capisco lo spirito di chi ha proposto una votazione immediata – è arrivata peraltro la dirigente – però, prudentemente, non la consiglio. Non avendo la certezza che quell'emendamento raggiunga l'obiettivo che ha posto il consigliere Lacatena, non avendo questa certezza, comprendo e capisco, ma non è prudente aggiungere un eventuale e potenziale altro ostacolo all'ottenimento dell'obiettivo.

PRESIDENTE. La dirigente è qui, in ogni caso, quindi potete parlarne tranquillamente.

Passiamo all'esame degli altri emendamen-

ti sulla stessa legge e do perciò la parola al Presidente Bellomo, che me l'aveva chiesta sugli altri emendamenti che lui stesso ha presentato.

Nel frattempo però, assessore, la prego di definire la questione.

BELLOMO. Presidente, ritiro i miei emendamenti a questa legge, perché poi presenterò gli stessi emendamenti per renderli più compatibili alla legge posta all'ordine del giorno n. 11), che è la legge sul Piano Casa presentata dal collega Amati.

Ho già provveduto a fare in modo che questi emendamenti appartengano a quella legge. Formalmente li ritiro da questa.

PRESIDENTE. Va bene. Questi emendamenti lei li ritira e sono per precisione (lo dico per conoscenza di tutti) gli emendamenti che vanno dalla pagina 2 alla pagina 9. Sono ritirati e saranno ripresentati in maniera però coordinata e coerente con la proposta di legge incardinata al punto n. 11).

Adesso, però, stiamo discutendo dell'emendamento a pag. 10 del consigliere Lacatena, su cui c'è una discussione alla presenza della dirigente.

Vi chiedo qualche minuto di pazienza. Sospendiamo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.50, riprende alle ore 14.22)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

È stato presentato un subemendamento all'emendamento di pag. 10, a firma del consigliere Lacatena, del quale do lettura: «All'art. 29 della L.R. n. 9/17 sostituire le parole "al co. 7 da 'le strutture' a 'tecnologici' con le seguenti: 'Le strutture sociosanitarie pubbliche realizzate ai sensi del R.R. 4/2007 con il contributo del FESR, anche quelle qualificate all'ottenimento del medesimo finanziamento FESR come 'strutture per l'autismo', rientrano nel relativo fabbisogno, anche

se in esubero, ai fini dell'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Grazie, Presidente.

Chiaramente sono a favore, ma ho chiesto di parlare per significare che avevo preannunciato che sarebbe stato sufficiente, se quello era l'intendimento, un emendamento secco, con cui si scrive in maniera semplice, senza ingarbugliare e raccordarsi, che quella fattispecie, richiamata dal consigliere Lacatena e da tanti altri consiglieri regionali ha l'accreditamento, al di là di fabbisogni e quant'altro, perché trattasi di patrimonio pubblico, trattasi di struttura realizzata con risorse pubbliche, che si ha la fortuna di realizzare, perché non sempre si realizzano, visto che ci sono sempre intoppi burocratici di ogni genere e grado.

Se si ha la possibilità di realizzarle, non possono rimanere vuote.

PRESIDENTE. È chiaro. Il suo parere, quindi, è favorevole.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* È favorevole al subemendamento. È fatto in maniera semplice. È perfetto e raggiungerà sicuramente l'obiettivo che ognuno dei consiglieri regionali, a partire dal proponente, si era prefissato.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Io non avrei molto da dire, anzi non avrei nulla da dire, ma prima di passare alla votazione vorrei vedere se siamo in numero legale, perché non vorrei che sospendesimo e si bloccasse tutto. Quindi, se facciamo

un conticino prima, credo sia nell'interesse di tutti.

L'auspicio è che sia votato all'unanimità, perché credo che sia assolutamente importante l'argomento presentato dal consigliere Lacatena. Quindi, non ho dubbi che tutti, indipendentemente dal colore e dalle posizioni, daranno il loro apporto. Credo che il numero adesso ci sia.

È chiaro che il problema dell'autismo è un problema molto sentito e ci sono veramente tante richieste in tutti i territori. È un argomento da affrontare e da risolvere oggi, non un altro giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento a pag. 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
De Palma, Di Bari,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

Il subemendamento è approvato.

Con l'approvazione del subemendamento l'emendamento Lacatena decade.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 11), a firma del consigliere Caracciolo, del quale do lettura: «Le cooperative di autocostruzione possono essere iscritte all'Albo regionale previsto dall'art. 5 della L.R. n. 23/2014, purché in possesso dei requisiti prescritti dalla stessa legge per l'ammissione».

Il Presidente Caracciolo mi conferma che su questo emendamento dovrebbe esprimersi, per il Governo, l'assessore all'urbanistica. Assessore, l'emendamento è stato caricato agli atti del Consiglio un po' di giorni fa e adesso deve essere illustrato. Il parere del Governo, quindi, deve essere sull'emendamento. Non ho a disposizione l'articolo 5 della legge regionale n. 23.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. C'è una legge regionale, la legge regionale n. 23/2014, che istituisce l'Albo regionale delle cooperative di comunità, perché questa è una legge sulle cooperative di comunità.

Con l'emendamento si chiede di iscrivere presso quell'Albo, sussistendo i requisiti richiesti da quella legge, le cooperative di autocostruzione.

Questa questione è stata già posta e approvata da un'altra Regione, se non ricordo male l'Umbria, ed è stata anche sottoposta ad un giudizio di costituzionalità. La Corte ha affermato la possibilità per le cooperative di comunità di essere costituite o come cooperative sociali o come imprese sociali, in virtù di tanto, quindi, offrendo la possibilità di essere iscritte in quell'Albo.

Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Amati, scusi, l'Albo è quello delle cooperative di comunità.

Le cooperative di autocostruzione non sono cooperative di comunità, però si chiede che siano iscritte nell'Albo delle cooperative di comunità.

Assessore, si confronti con i suoi uffici e la rivediamo tra un momento.

Dobbiamo sospendere l'approvazione della legge definitiva, in attesa che ci sia il parere del Governo.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In attesa di definire il punto precedente, potremmo passare alla proposta di legge "Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 – Norme in materia per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero" di cui al punto n. 9), su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Non abbiamo votato. Abbiamo sospeso in attesa che il Governo esprima il parere su un emendamento del quale l'assessore non era a conoscenza.

TAMMACCO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Qui iniziamo e non chiudiamo nulla e non riusciamo a portare a termine i vari provvedimenti. Non c'è, o almeno io non riscontro, l'inizio e la fine di un argomento. Iniziamo, poi dobbiamo riprendere l'argomento accantonato, poi manca qualcuno...

PRESIDENTE. Adesso, però, non aggiungiamo confusione alla confusione.

Noi stiamo esaminando un emendamento che è stato appena illustrato. Sull'emendamento abbiamo bisogno del parere del Governo. Il Governo ha chiesto di fare una verifica perché non aveva visto l'emendamento e, per esprimere il parere, ha bisogno di capire se può concederlo positivo o no.

TAMMACCO. Presidente, questa cosa mi fa rabbrivire un po', perché sono arrivati gli ultimi emendamenti di cui lei ha parlato, quelli sul Piano Casa. Quindi, non so se poi il Governo sarà in grado di rispondere su questi emendamenti. Siccome noi rimaniamo in Aula e questo discorso ci porterà via molto tempo – ecco il motivo della mia mozione d'ordine – dato che si tratta di una legge importante che tutti i Comuni e i cittadini stanno attendendo, le chiedo, così come era già previsto con l'anticipazione del punto n. 6) insieme al punto n. 11), di anticipare il Piano Casa e di iniziare a trattarlo ora, combinando i punti n. 11) e n. 6).

Se non è possibile, pazienza.

PRESIDENTE. È una mozione sull'ordine dei lavori, non posso decidere io. La dobbiamo mettere ai voti.

TAMMACCO. La metta ai voti.

PRESIDENTE. Il Presidente Tammacco ha presentato una mozione sull'ordine dei lavori. Chiede che si anticipi la proposta di legge di cui al punto n. 11) rispetto alla proposta di legge di cui al punto n. 9), come peraltro avevamo condiviso quando abbiamo trattato la proposta di legge al punto n. 6).

Si esprime contro questa proposta il Presidente Bellomo.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Noi non possiamo prendere degli impegni e poi nuovamente in Aula non mantenerli. Ci eravamo detti tempo fa che quello che decideva la Conferenza dei Capigruppo poi l'Aula non lo doveva sovvertire. Bene. Abbiamo preso la decisione nella Conferenza dei Capigruppo di seguire l'ordine del giorno così come rappresentato, quindi è stata assunta questa decisione. In Aula non si può chiedere oggi di votare il punto n. 11) prima del n. 8) o di votare il punto n. 16) dopo il punto n. 1) eccetera, eccetera.

Abbiamo fatto anche una lunga discussione, Presidente, in Conferenza dei Capigruppo, e c'era un impegno, morale oltre che effettivo, di dare dignità alla Conferenza dei Capigruppo. Tant'è che il collega Zullo, all'interno di quella Conferenza disse: se ha significato farla questa Conferenza, la facciamo, altrimenti non la facciamo più, veniamo in Aula e ognuno, per qualsivoglia ragione, per l'articolo 46 del Regolamento, per qualsiasi altra ragione, si può alzare, i numeri nella maggioranza ci sono, e fa quello che vuole.

Avevamo preso un impegno. Il Capogruppo del PD ha preso un impegno solenne, su questo punto. Io, quindi, mi rimetto alla maggioranza e ad ogni singolo consigliere. Altrimenti, diventa lo strumento per fare quello che si vuole. Io non vengo più in Conferenza dei Capigruppo, signor Presidente. Tutte le leggi sono urgenti: anche la proposta di legge al punto n. 8) è urgente. Sono tutte urgenti. Ci siamo già messi d'accordo.

Per venire incontro alle esigenze, la mia proposta di legge sul Piano Casa, che era al punto n. 6), l'ho ritirata dal punto n. 6) e l'ho spostata come emendamento al punto n. 11). Quando arriveremo all'ordine del giorno al punto n. 11) faremo la legge sul Piano Casa. Se serve, staremo qui fino a mezzanotte.

Questo ci eravamo detti. Chiedo davvero l'intervento di tutta la maggioranza, del Capogruppo del PD, che è il Gruppo più grosso, affinché questo impegno venga rispettato. Grazie.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Forse mi sono spiegato male. Nella Conferenza dei Capigruppo avevamo anticipato il Piano Casa, i punti n. 6) e n. 11) insieme.

PRESIDENTE. Sì, è così, proprio su sua richiesta.

BELLOMO. Si era detto che il punto n. 6) e il punto n. 11) li avremmo trattati insieme una volta arrivati al punto n. 11). Questo abbiamo detto nella Conferenza dei Capigruppo.

TAMMACCO. Presidente, se dobbiamo farne una questione politica, possiamo fare una questione politica. Io sto dicendo solo che ricordo, poi posso sbagliare e mi smentirete tutti, che come primo punto, dopo il punto n. 8) c'era il punto n. 6), che era la proposta di legge Paolicelli, rinviata, perché c'erano degli emendamenti. Lei sta ponendo un problema della Conferenza dei Capigruppo, ma non è questo il problema.

Io sono d'accordo con lei quando dice che ciò che viene deciso nella Conferenza dei Capigruppo deve essere rispettato. Siccome il punto n. 6) e il punto n. 11) si era deciso di farli insieme, e il punto n. 6) era il primo argomento da trattare, poi diventato il secondo, si è cambiato l'intendimento in Aula togliendo il punto n. 6) e riportando il punto n. 11). Non so se sono stato chiaro.

Si può fare anche il punto n. 11), considerato che il punto n. 6) va associato, sì o no? Confermiamo gli impegni della Capigruppo o li modifichiamo? Quello che lei propone è la modifica di ciò che è stato proposto nella riunione dei Capigruppo.

Stiamo dicendo la stessa cosa.

PRESIDENTE. Non possiamo fare un dibattito a due. Anche io avevo capito che i punti nn. 6) e 11) li avremmo trattati insieme, sinceramente. Però, se c'è stato un disguido, siamo qui. Non c'entra la Conferenza dei Capigruppo. Il valore della Conferenza dei Capigruppo lo rispettiamo tutti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Avevamo detto che li avremmo trattati insieme, nel momento in cui al punto

n. 6) vi era la mia legge sul Piano Casa, ma che l'avremmo fatto – e io ho acconsentito, sempre seguendo l'ordine del giorno, a fare il punto n. 6) insieme al punto n. 11) – quando sarebbe arrivato il momento di trattare il punto n. 11). Non sto cambiando nulla oggi. Questa è stata la decisione all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Oggi, per agevolare ancora di più i lavori dell'Aula, ho ritirato tutti gli emendamenti al punto n. 6) all'ordine del giorno, che quindi non prevede alcuna discussione sul Piano di rigenerazione urbana, ecosistema, casa o come lo vogliamo chiamare, perché gli emendamenti saranno esaminati al punto n. 11). La Conferenza ha stabilito che avremmo seguito pedissequamente l'ordine del giorno, quindi la prossima proposta di legge sarà quella al punto n. 9), relativa all'ARPAL.

Questo è il mio ricordo e credo sia quello esatto. Grazie.

PRESIDENTE. Il collega Tammacco ritira la sua mozione.

Ripresa esame: «Proposta di Legge – Francesco Paolicelli – “Modifiche all'articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51” – 406/A»

PRESIDENTE. Riprendiamo il punto n. 6).

L'assessora è pronta a dare il parere del Governo sull'emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 11) a firma Caracciolo.

Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Forse la competenza non è dell'urbanistica. Lo dico così, però comunque ho fatto fare un approfondimento. Il parere è negativo perché non sono inserite nell'Albo nazionale dei costruttori. Questo è quello che mi viene riportato. Il fatto di non essere inserite impedirebbe anche il riconoscimento.

Questa è la motivazione per la quale

esprimo parere negativo, anche se, ribadisco, non è di competenza dell'urbanistica.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Quale che sia la competenza, visto che non riusciamo a districare il problema, la questione è molto più semplice. La legge regionale disciplina le cooperative di comunità. Credo sia inutile spiegare cosa siano le cooperative di comunità. È un fatto molto solidaristico, auto-solidaristico e la Regione Puglia ha pensato di riconoscerle. Naturalmente, pensando di riconoscerle, ha anche istituito un Albo regionale.

Cosa sono le cooperative di autocostruzione? Le cooperative di autocostruzione è la decisione di un po' di persone per risparmiare, solitamente persone che non hanno grandi risorse economiche, che quindi si costruiscono la casa con tutte le modalità del risparmio. Anche qui non è che ho bisogno di spiegare chissà quante e quali cose. Alla fine il problema è stabilire se questa cooperativa di autocostruzione abbia questi requisiti molto solidaristici, privi di tutti gli effetti di impresa che solitamente, invece, ci sono in altre imprese di costruzioni.

Siccome noi non lo sappiamo se ce li hanno o meno, la legge regionale dice che se hai questi requisiti, e indica quali sono i requisiti, sei una cooperativa di comunità, anche se ti occupi di autocostruzione, perché autocostruzione significa un fatto specifico di cui si occupa la cooperativa di comunità.

Se questi requisiti ce li avranno, si iscriveranno all'interno dell'Albo. Se questi requisiti non ce li avranno, ed è scritto lì, nella legge, non saranno iscritte nell'ambito dell'Albo delle cooperative di comunità.

Per abbondanza, ho anche citato una sentenza della Corte costituzionale che si è pronunciata su una legge della Regione Umbria. La Corte ha affermato – se però non ci ascol-

tiamo è probabile che le cose non si capiscano – la possibilità, per le cooperative di comunità, di essere costituite o come cooperative sociali o come imprese sociali. Addirittura l’ha detto la Corte costituzionale. So che qui è incostituzionale ciò che non ci piace, perché le sentenze della Corte costituzionale dicono sempre altre cose, l’ho visto in questi giorni che c’è una sentenza della Corte costituzionale favorevole alla Puglia sul Piano Casa, appunto, che è stata rappresentata come una sentenza che aveva invece distrutto la nostra attività. Va bene, capisco che la costituzionalità venga usata come patente per dire le cose che non ci piacciono, perché d’ora in poi è così: uno invece di dire “non mi piace” dirà “è incostituzionale”. Viene meglio, ha più *allure* dire così.

Qui, però, stiamo discutendo di un fatto semplice. Se queste cooperative di autocostruzione avranno i requisiti, saranno iscritte; se non avranno i requisiti, non le iscriveranno. Perché ci dobbiamo perdere in un bicchiere d’acqua?

PRESIDENTE. È chiarissimo, penso che possiamo procedere al voto.

Se le imprese di autocostruzione avranno i requisiti, saranno iscritte; diversamente, non saranno iscritte.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,

Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Splendido, Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli,
De Leonardis,
Gabellone, Gatta,
Pagliaro, Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	8

L’emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Paolicelli nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,

Lopane,
 Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
 Splendido, Stea,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Ventola, Vizzino,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La proposta di legge è approvata.

Proposta di Legge – Antonio Tutolo, Fabiano Amati, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea – “Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 – Norme in materia per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero” – 465/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Proposta di Legge – Antonio Tutolo, Fabiano Amati, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea – “Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 – Norme in materia per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero.” – 465/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

LA NOTTE, *relatore*. Grazie, Presidente.

Vorrei dare per letta la relazione in un'ottica di ottimizzazione dei tempi. Grazie.

(La relazione che segue viene data per letta)

LA NOTTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi/e consiglieri/e, la presente proposta di legge nasce dall'esigenza di intervenire, in un'ottica di maggiore imparzialità, efficacia e trasparenza nella compagine verticistica dell'Agenzia Arpal che, nel corso degli anni, ha assunto una sempre maggiore rilevanza e im-

portanza oltre che un crescente ampliamento di competenze e di dotazione organica. Il testo originario della pdl proponeva di sostituire la figura del Direttore generale con quella dell'Amministratore Unico, con requisiti di accesso più stringenti rispetto a quanto indicato dall'articolo 9 della legge 29 giugno 2018, n.29 e di dichiarare l'immediata decadenza dell'attuale Direttore attribuendo, nelle more della nomina dell'Amministratore Unico, la gestione temporanea dell'Agenzia al Direttore del Dipartimento regionale Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione.

La proposta veniva discussa in VI Commissione, in coordinamento con la II, nella prima seduta tenutasi in data 25 maggio 2022, in cui si evidenziavano diverse problematiche in ordine alla scelta dell'organo unico; di conseguenza, venivano proposti in Commissione una serie di emendamenti che introducevano la figura del Consiglio di Amministrazione in luogo dell'Amministratore unico e del Collegio dei revisori in luogo dell'attuale revisore unico, confermando la dichiarazione di invarianza di spesa. Nel corso della successiva seduta del 01 giugno c.a., dopo ampio dibattito si approvavano, a maggioranza, gli emendamenti presentati sebbene venisse eccepita la presenza di oneri occulti con riferimento alla costituzione di due organi collegiali. La VI Commissione, valutata la necessità di richiedere un parere tecnico di ordine finanziario alle strutture di Giunta in merito alla proposta approvata, avanzava richiesta, in primis, alla Sezione Raccordo al Sistema regionale, il quale evidenziava, con nota del 6.6.2022 prot. n. 2732, la presenza di oneri finanziari sugli emendamenti approvati e suggeriva di richiedere al Centro di Responsabilità Amministrativa (CRA) competente la relativa refertazione. Contestualmente è stata richiesta la quantificazione degli oneri alla Sezione Studio e Supporto alla Legislazione di Garanzia, in ottemperanza a quanto previsto dalla deliberazione dell'UdP n. 181 del 02/10/2018, allegata agli atti. La VI Commissione, di conse-

guenza, procedeva a richiedere idonea refertazione sugli emendamenti al CRA competente, individuato nel Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione allegando detta relazione. Nelle more la pdl è stata sottoposta al parere della prima Commissione per la relativa valutazione tecnico finanziaria al termine della quale è rimessa all'esame del Consiglio regionale.

Si evidenzia, inoltre, che l'approvazione di un emendamento in Commissione ha generato una incongruità all'art. 2 della pdl inerente alla norma transitoria per la quale si suggerisce di intervenire con un emendamento correttivo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Siccome è un capolavoro di legge, almeno sentiamo la relazione. Presidente La Notte, non ci neghi questa soddisfazione. La prego, vediamo come avete concertato la relazione, se non le crea tanto disturbo.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente La Notte se intenda intervenire.

LA NOTTE, *relatore*. Senz'altro.

Questa proposta nasce in un'ottica di miglioramento per quanto riguarda la *governance* di un'Agenzia molto importante della Regione Puglia.

Dopo un anno un ampio dibattito nelle Commissioni, nella VI e nella I, e dopo aver ampiamente discusso quale sarà la nuova formula e la nuova *governance* che dovrà sostenere all'ARPAL, si è addivenuti alla necessità di intervenire con una modifica della vecchia legge, in un'ottica di creazione del consiglio di amministrazione, della nomina di un nuovo direttore, dei requisiti che dovranno avere sia i membri del cda e del nuovo direttore generale, nonché della creazione del Collegio sindacale.

Per quanto riguarda i requisiti del Collegio

sindacale, chiaramente quali rivengono dalla nomina degli esperti nell'Albo dei Revisori. Questa modifica alla proposta è mirata essenzialmente a creare efficienza ed efficacia all'interno di un'Agenzia che si appresta ad essere una delle più importanti della Regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, vorrei rivolgere una domanda ai proponenti.

L'intento è il miglioramento della *governance* e dell'efficienza, diceva il Presidente La Notte. La domanda è questa: finora cosa non è andato? Dove questa Agenzia non ha funzionato? Dove non è stata efficiente?

Presidente, è pertinente la domanda. Se noi dobbiamo migliorare il lavoro di un'Agenzia, perché dobbiamo migliorare e potenziare l'efficienza e l'efficacia, mi dite dove ha frantato? Quali erano i risultati attesi che non è stato possibile cogliere e raggiungere? Perché si deve migliorare? Perché questo modello, secondo i proponenti, porta al miglioramento, all'efficienza, all'efficacia? Se ci dicono qualcosa, Presidente, ci orientano anche nel voto, perché noi siamo qui scevri da ogni condizionamento. Ci aiutino, però, a votare con cognizione di causa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

È una questione che dal punto di vista della pubblica opinione più volte è stata sollecitata. Per quanto mi riguarda, non sono mai d'accordo con una legge che è fatta a favore o contro qualcuno.

In ragione di questo fatto, il Governo ha presentato un emendamento alla legge originaria del collega Amati, con cui stabiliva,

credo di capire la *ratio*, in virtù di un'importanza enorme e della grandezza enorme che questa Agenzia ha cominciato ad avere, di fornirgli anche un consiglio di amministrazione oltre al direttore generale.

Qual è il problema che si è manifestato anche all'opinione pubblica, ultimamente, in vari settori della pubblica amministrazione, e da qui i miei emendamenti? Più volte si è detto che gli uffici di secondo livello, non per importanza, ma solo perché enti di sottogoverno, sono stati rappresentati da persone con scarsa competenza e professionalità. Non mi riferisco al caso concreto.

Il sottoscritto, quindi, che oltre ad averlo detto lo ha fatto, ha presentato un emendamento a questa legge, prendendo spunto non da un'idea del consigliere Bellomo, ma dal decreto legislativo del 2017 dello Stato, che prevede in maniera perentoria che al fine di poter svolgere determinate funzioni in società partecipate del nostro Stato, si devono avere profili di professionalità, onorabilità e autonomia.

A questo decreto legislativo è seguito il decreto attuativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale viene analiticamente stabilito quali sono questi requisiti, sia di professionalità, che di onorabilità, che di autonomia. Un esempio: non possono svolgere, per il principio di autonomia, l'incarico né di Presidente del consiglio di amministrazione dell'ARPAL, né dell'Acquedotto, né di qualsiasi Agenzia, di qualsiasi Consorzio e di qualsiasi Fondazione, i consiglieri comunali in Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti.

Ripeto, non è un'idea mia, ma ho copiato, quindi ho fatto plagio, il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo perché altrimenti cuciremmo addosso dei requisiti a seconda che ci sia simpatica o antipatica una persona. E questo credo che non valga. Se a me non va bene il direttore generale dell'ARPAL piuttosto che un altro, come abbiamo fatto come opposizione, abbiamo presentato, lì sì, singolarmente, una mozione di

sfiducia, perché si era ritenuto che quella funzione non fosse svolta in maniera corretta. Si è votato, il Consiglio ha votato in una certa maniera e si è andati avanti.

Alla luce, però, anche di quello che sta accadendo in questi giorni, credo che sia quanto mai opportuno che i soggetti che presiedono alla *governance* di queste società siano professionisti, siano competenti e siano autonomi. Ecco perché ho inserito all'interno di questa legge questi requisiti.

Si tratta di sapere – ripeto – se la Giunta regionale, se la Regione Puglia voglia nominare chicchessia o voglia nominare delle persone competenti. In Commissione ci siamo anche scontrati in maniera decisa con i componenti della maggioranza su questi temi.

Siccome io non faccio la legge contro nessuno e non mi interessa sapere (dico nome e cognome) se Cassano ha o meno i requisiti o comunque dopo Cassano ci sarà un altro direttore generale in futuro piuttosto che un altro ancora, devono essere dei requisiti oggettivi, e io li ho presi da una legge dello Stato. Se poi la Regione Puglia non vuole seguire il criterio di professionalità, competenza e autonomia, lo dica, lo dica chiaramente, in maniera tale che poi, quando siamo in campagna elettorale, non si dica che noi nominiamo persone di alta, elevata competenza.

Questo perché io, Davide Bellomo, se volessi fare il Presidente della società dopo che finisco la mia consiliatura, non lo posso fare, perché non ho quei requisiti. Posso essere ritenuto dal collega Conserva, che mi vuole bene, capace, forse un po' meno dal collega Zullo – ho detto “forse”, era un esempio, mi riferisco alla minoranza, così non offendo nessuno – ma non rientro in quei requisiti.

Ci dite chiaramente qual è la tendenza che volete avere? Credo sia il momento di stabilire un percorso di trasparenza assoluta, che fonda le nomine dell'intera Regione su questi profili, così come tutte le scelte non devono essere fatte perché il consigliere Bellomo mi porta a un voto in più domani mattina, ma

perché è competente. Quindi, anche se posso portare un voto in più, non posso svolgere quell'incarico perché non ne ho i requisiti e non ho il requisito neanche dell'autonomia. Avrò soltanto il requisito dell'onorabilità.

Vi prego, quindi, perché è un momento focale anche per tutto quello che sta accadendo. Mi rimetto a quello che voi dite sempre nei giornali. È il momento di farlo in Aula. Siamo partiti da un provvedimento sull'ARPAL, che prevede un qualcosa in più come progetto di legge. Noi abbiamo degli emendamenti per verificare se sia necessario o meno. Lancio anche un messaggio: forse è opportuno che le Agenzie più grosse siano dotate di consigli di amministrazione. Vi dico, comunque sia, che questa Agenzia – non si faccia confusione tra società, fondazioni, consorzi, e Agenzie – sarebbe l'unica Agenzia dotata di un consiglio di amministrazione. Io vi pongo un tema di riflessione, perché, se lo dobbiamo fare, dobbiamo dire che quella è l'Agenzia più importante della Regione Puglia. Se è questa la motivazione, ce lo dite. Però, poi mi dovete dire se l'ARIF non è altrettanto importante. Bisogna avere dei criteri lineari nel momento in cui si adottano dei provvedimenti.

Ve lo dico e lo faccio come tema di riflessione. Noi siamo d'accordo. Più controlli ci sono, tanto meglio. Basta che il consiglio di amministrazione non serva a fare in modo che il Bellomo di turno possa entrare ad occupare altre tre poltrone, più quelle dei Collegi sindacali. Se, invece, serve a mettere persone competenti che aiutano la direzione di un organo, di un'Agenzia importante come quella, allora ben venga un consiglio di amministrazione o qualsiasi forma di controllo all'interno dell'ente, agenzia, consorzio e fondazione.

Mi permetto veramente di non farne un fatto né di prevenzione, né di preconcetto ideologico, né di maggioranza, né di opposizione, perché è il momento che su questi temi si vada tutti sotto un certo indirizzo.

Mi auguro che questa sia la discussione che noi vogliamo operare. Poi ci sono degli

emendamenti a cui ho messo anche la mia firma. Però, chiedo, con molta serenità, che questo sia il moto che ci ispiri in questa norma e in tante altre. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Credo di essere stato indirettamente interpellato perché è stato chiesto ai firmatari di questa legge quali sono le motivazioni alla base di questa richiesta. Non mi vorrò certamente sottrarre dalla risposta, né girarci intorno, perché non è mia abitudine. Se sono stato l'unico ad appurare una inchiesta giornalistica che ha elencato una serie di nomi, parenti, amici, amici di partito a seconda di chi si avvicinava a una forza politica, dipendeva anche da questo la buona riuscita di un'assunzione, se sono stato l'unico, io vi chiedo scusa e sono pronto anche a ritirare la proposta, perché, evidentemente, avrò fatto qualche sogno, forse un incubo, perché per me è un incubo, e sono pronto a chiedere scusa.

Ripeto, non mi piace girarci intorno, non è giusto, probabilmente perché non sono caratterialmente predisposto. La motivazione è questa: il mio intendimento era quello semplicemente di far decadere quel direttore per il semplice motivo che ritengo che sia dovuto ai cittadini pugliesi che hanno dei figli disoccupati e che sperano di poterli veder concorrere in una competizione per un posto pubblico alla pari degli altri.

In quella inchiesta – non ho visto smentite – ci sono nomi e cognomi. Io ritengo che sia doveroso da parte nostra, a prescindere, approfondire se ci sono o meno le competenze. Io credo non sia un errore, ma il mio intendimento, e parlo per me perché come primo firmatario di quella legge ovviamente posso parlare per me, era quello ed è quello, non ci giro intorno e non mi nascondo.

La mia motivazione è questa. Se non è condivisa, me ne farò ovviamente una ragio-

ne, ma credo sia doveroso da parte nostra dare delle risposte ai cittadini della Puglia che sperano in qualcosa di diverso.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare.

Come sapete, l'ATN sulla proposta, in particolare su alcuni articoli (ad esempio sull'articolo 2), è negativa. Ve lo rammento. Rispetto alla legge sono stati presentati alcuni emendamenti, uno dei quali è completamente sostitutivo dell'articolo 1 e sopprime addirittura l'ARPAL. È stato presentato da tutta l'opposizione, mi pare.

Poi ci sono altri emendamenti – modificativi, non sostitutivi – che invece riguardano pressoché tutti gli articoli della proposta di legge. Li abbiamo distribuiti tutti, compreso l'emendamento che è arrivato oggi, di cui vi ho parlato all'inizio, ossia quello sostitutivo dell'articolo 1.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche all'articolo 9 della legge regionale 29 giugno 2018, n. 29)

L'articolo 9 della legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 (Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato) è così sostituito:

“Art. 9

(Organi dell'ARPAL)

1. Sono organi dell'ARPAL:

- Il Presidente;
- Il Consiglio di amministrazione;
- Il Direttore;
- Il Collegio dei revisori.

2. Il Presidente è nominato con deliberazione della Giunta regionale su proposta del Presidente della stessa ed è scelto, previa valutazione del relativo curriculum, tra persona-

lità in possesso di elevate competenze in materia di organizzazione e amministrazione e documentata esperienza pluriennale, almeno quinquennale, a livello nazionale o internazionale nell'ambito sia pubblico che privato. Il Presidente dura in carica tre anni con facoltà di rinnovo per un ulteriore triennio. L'incarico di Presidente non può eccedere in ogni caso quella della legislatura regionale e resta in carico sino alla nomina del nuovo Presidente per le attività di ordinaria amministrazione, e comunque, non oltre novanta giorni dall'insediamento della nuova Giunta regionale, secondo il vigente ordinamento. Il trattamento economico del Presidente è determinato dalla Giunta regionale all'atto della nomina.

3. Il Presidente:

- a) ha la rappresentanza legale dell'Agenzia;
- b) presiede il Consiglio di Amministrazione, di cui convoca e coordina le riunioni e ne definisce l'ordine del giorno;
- c) cura i rapporti con l'Amministrazione regionale e rappresenta l'Agenzia nei tavoli istituzionali con gli organismi regionali, nazionali e internazionali;
- d) garantisce, con il Consiglio di Amministrazione, la coerenza dell'azione dell'Agenzia con gli indirizzi strategici e gli atti di vigilanza approvati dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 8 e 12;
- e) presenta annualmente alla Giunta regionale una relazione sull'attività svolta dalla Agenzia, congiuntamente al Direttore;
- f) procede alla proposta di valutazione del Direttore, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;
- g) laddove ne ravvisi la necessità, attribuisce deleghe speciali anche di rappresentanza al Direttore;
- h) trasmette alla Giunta regionale gli atti di cui all'articolo 12.

4. Il Consiglio di Amministrazione è composto oltre che dal Presidente, da due membri nominati per tre anni con deliberazione della Giunta regionale. L'incarico è rinnovabile una

sola volta ed in ogni caso la durata non può eccedere quella della legislatura regionale. Valgono anche per il Consiglio di Amministrazione le norme vigenti in tema di prorogatio, nelle more della nomina della nuova compagine, come descritte al comma 2. Se nominati nel triennio in sostituzione di altri cessati a vario titolo nel corso del mandato, l'incarico termina allo scadere dell'intero Consiglio di Amministrazione, salva la norma in tema di prorogatio. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti tra personalità di elevata e comprovata esperienza e professionalità, nell'ambito dei servizi e delle politiche attive per il lavoro e nel campo della formazione professionale, nonché della comprovata esperienza di almeno cinque anni nel settore di riferimento. Nella scelta dei membri degli amministratori è assicurato il rispetto del principio di equilibrio di genere con le modalità e nei limiti di cui alla vigente normativa. Ai membri del Consiglio di Amministrazione è riconosciuto un compenso determinato dalla Giunta regionale all'atto della nomina.

5. Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito degli indirizzi fissati dalla Giunta regionale, definisce gli obiettivi dell'Agenzia. Su impulso del Presidente, garantisce la coerenza dell'azione dell'Agenzia con gli indirizzi strategici e gli atti di vigilanza approvati dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 8 e 12.

6. Il Consiglio di Amministrazione, in particolare:

a) coordina, pianifica e indirizza l'attività dell'Agenzia;

b) su proposta del Direttore:

1) adotta il bilancio preventivo pluriennale e annuale e quello di esercizio e i regolamenti di cui al comma 2 dell'articolo 7;

2) adotta, altresì, il Piano della performance contenente il Piano annuale e triennale dell'attività dell'Agenzia, la Relazione sulla performance, nonché la dotazione organica e le relative modificazioni e il Piano triennale dei fabbisogni del personale.

c) adotta più in generale ogni provvedimento di alta organizzazione dell'Agenzia.

7. Il Direttore è nominato con delibera della Giunta regionale, che ne determina il compenso ed eventuali ulteriori indennità, che non devono in ogni caso superare quelle previste per i direttori di dipartimento. Il Direttore è scelto fra persone in possesso di comprovata esperienza in materia di diritto del lavoro, che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa, tecnica e gestionale in strutture pubbliche ed abbiano i requisiti previsti dall'ordinamento regionale per la nomina a direttore di dipartimento, nonché dalla comprovata esperienza di almeno cinque anni quale dirigente di una pubblica amministrazione. L'individuazione avviene previo esperimento delle procedure previste per la selezione dei direttori di dipartimento dell'amministrazione regionale. L'incarico di Direttore ha carattere di esclusività ed è a tempo pieno, ha una durata non superiore a tre anni ed è rinnovabile. La durata dell'incarico non può in ogni caso eccedere quella della legislatura regionale; al termine di ciascuna legislatura, al fine di garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni, l'incarico si intende prorogato fino alla data di nomina del successore e comunque per un periodo non superiore a novanta giorni dall'insediamento della nuova Giunta regionale. Nel caso di nomina di un dirigente del settore pubblico, lo stesso è collocato in aspettativa senza retribuzione, nel rispetto della normativa vigente.

8. Il Direttore generale attua gli indirizzi del Presidente del Consiglio di Amministrazione, assicurando imparzialità, economicità ed efficienza dell'attività amministrativa. Al Direttore generale possono essere delegati dal Presidente più ampi poteri decisionali e di rappresentanza. Al Direttore generale sono attribuiti compiti di coordinamento generale e supervisione delle UO, di organizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali in dotazione all'Agenzia mediante assegnazione sulla base del Piano di cui al comma 6 degli

obiettivi di gestione, distribuendo coerentemente le relative risorse.

9. Il Direttore generale provvede, altresì:

a) alla predisposizione, sotto il profilo delle competenze attribuite, del Piano della performance contenente il Piano annuale e triennale delle attività dell'agenzia e della Relazione finale sulla performance;

b) alla presentazione della proposta di bilancio preventivo pluriennale e annuale e di bilancio di esercizio, dei regolamenti e degli atti di organizzazione generale dell'Agenzia;

c) alla attribuzione degli incarichi dirigenziali, coordinandone e promuovendone la collaborazione, controllandone l'attività, anche con poteri avocativi e sostitutivi in caso di inerzia;

d) a disporre l'utilizzo del personale emanando le direttive e verificando il conseguimento dei risultati, l'efficienza e l'efficacia dei servizi nonché la funzionalità delle strutture organizzative;

e) alla valutazione annuale dei dirigenti, congiuntamente all'OIV, secondo il sistema di misurazione e valutazione della performance adottato dall'Agenzia.

10. Il Direttore esercita, ogni altra funzione che non sia compresa nella sfera di competenza degli altri organi dell'ARPAL. In caso di assenza o impedimento il Direttore è sostituito da altro dipendente dell'ARPAL di qualifica dirigenziale, con le modalità stabilite nel regolamento di organizzazione interno.

11. Al procedimento di designazione e nomina del Presidente e degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione si applicano le disposizioni contenute nella Deliberazione della Giunta regionale 24 gennaio 2017, n. 24 (Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza "Linee guida per il conferimento da parte della Regione di incarichi in enti, istituzioni e organismi di diritto pubblico o privato").

12. Il Collegio dei revisori è nominato dalla Giunta regionale ed è costituito da tre componenti di cui almeno due iscritti nel registro

dei revisori dei conti legali, di cui uno con funzioni di presidente. Il Collegio dei revisori dei conti esplica il controllo sulla gestione economica e finanziaria dell'Agenzia. Il Collegio redige, inoltre, una relazione sul bilancio preventivo, sulle variazioni al bilancio e sul conto consuntivo. Esprime parere sulle proposte di regolamento, per quanto di competenza. Il Collegio dei revisori dei conti delibera validamente anche con la presenza di due componenti; in caso di parità prevale il voto del presidente. I revisori dei conti, ove riscontrino gravi irregolarità nella gestione dell'Agenzia, ne riferiscono immediatamente al Presidente della Giunta regionale. Per le funzioni di cui al comma 1 compete al collegio dei revisori dei conti un compenso pari ai 2/3 di quello spettante per l'incarico esercitato nei confronti della Giunta regionale. Il Collegio dei revisori redige una relazione trimestrale sull'attività di ARPAL.".

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Ventola, Mazzotta, Gatta, Caroli, Scalerà, Pagliaro, Splendido e altri, del quale do lettura: «L'articolo 1 è sostituito dal seguente: "L'ARPAL è soppressa a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le relative funzioni sono affidate e svolte dall'Assessorato regionale alle politiche del lavoro, istruzione e formazione avvalendosi del competente dipartimento"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, questo mio intervento riguarderà anche l'emendamento che abbiamo presentato e di cui si è parlato.

Io ho fatto una domanda e mi dispiace che l'unica risposta – e lo ringrazio – l'abbia data solo il collega Tutolo. La domanda nasce da una curiosità, cioè perché con questa legge voi intendete raggiungere un miglioramento e una maggiore efficienza, ossia se basta sostituire, come dice il collega Tutolo, e mandare

a casa il direttore generale, perché c'è un'indagine giornalistica che parla di alcune situazioni per le quali non ci sono smentite. Rispetto a questo, prendete una persona e la mandate a casa. Come? Senza avere il coraggio di chiamare la persona, di imputargli la storia, di chiedere controdeduzioni e poi, eventualmente, con provvedimento amministrativo, se c'è qualcosa che non va, mandarla a casa.

Non è un fare bello. Mi sembra una politica che abusa della sua forza, abusa dei numeri, abusa delle sue potestà e tratta una persona come se fosse non una persona, ma un oggetto, senza avere il coraggio di guardare negli occhi quella persona e dirle che c'è un'inchiesta giornalistica in cui si parla di lei.

Questo è il vostro modo di fare. Nemmeno i boia fanno così, perché i boia agiscono dopo un processo. Uno viene condannato a morte e poi agiscono i boia. Voi agite senza nemmeno avviare un procedimento di verifica. Pensate, come diceva il collega Tutolo: siccome ho letto qualcosa, tolgo questo soggetto, nomino un consiglio di amministrazione e c'è, Presidente La Notte, il miglioramento e l'efficienza. È un po' ardità la vostra tesi.

Non dovete fraintendere il mio discorso. Noi che lì ci fosse un problema grande, non quanto una casa, ma quanto un grattacielo, lo abbiamo detto dall'inizio, perché è una cosa logica. Non puoi assommare nelle stesse mani il potere politico con il potere gestionale.

È logico, lo diceva Palese poco fa. C'è una separazione di poteri nella politica, nella pubblica amministrazione. Noi ve lo abbiamo detto dall'inizio. Però, fino a quando questa sommatoria di potestà faceva comodo nelle campagne elettorali perché c'era una lista, c'erano altre cose, non si è alzato nessuno di voi a preoccuparsi del miglioramento dell'efficienza dell'ARPAL. Oggi che qualcosa è franato, probabilmente dà fastidio, sempre nello stesso meccanismo, ve ne venite con una proposta di legge dove non avete il coraggio di dire "noi non ti vogliamo".

Collega Tutolo, io sto parlando complessivamente. L'ho detto, ti ho apprezzato dall'inizio. Non avete il coraggio di dire a questa persona "noi non ti vogliamo più, non ci servi più, non sei più funzionale al nostro disegno politico, elettorale, clientelare, non sei più funzionale". Piuttosto che dire "non sei più tu e mettiamo Pinco Pallo al posto tuo", elegantemente si dice "Dobbiamo fare il consiglio di amministrazione". E poi nasce un problema. Il consiglio di amministrazione assorbe più soldi? Dovrebbe assorbire più soldi, perché da uno ne metti tre e nasce il problema della copertura di spesa.

Ci si inventa una norma e si dice che il compenso del direttore, dell'amministratore unico, invece di uno, se lo dividono in tre, in quattro. Pertanto, 160.000 diviso quattro, ognuno di questi prenderà 40.000 euro. Il nuovo direttore generale prenderà 40.000. Voi state facendo qualcosa di giusto, di buono o state solo cercando di raggiungere intenti vendicativi, di ritorsione tra di voi? Poi c'è anche il Collegio dei revisori dei conti.

Se prima un direttore generale per mantenere questa struttura aveva bisogno di 160.000 euro, ora 160.000 euro bastano per tutto l'apparato: o avete scialacquato prima, oppure fate male i conti ora.

Come si fa? È un uso strumentale delle Istituzioni. Nelle Istituzioni non si mercanteggia a seconda del fatto che quando mi fa comodo il direttore generale sta bene che vada su Facebook e dica "io sono il direttore generale dell'ARPAL, e sono il leader politico regionale di". Sta bene, non si accorgeva nessuno di voi. Poi, cosa si è rotto?

Di questo ci dovete parlare, non dell'efficienza, del miglioramento. Quelle sono chiacchiere. Ci dovete dire cosa si è rotto, in che cosa questo direttore generale, sul piano politico, è venuto meno nei vostri confronti, nei confronti di questa maggioranza. Questo ci dovete dire. Se ce lo dite, noi nemmeno parliamo più: votiamo e andiamo a casa. Ma ce lo dovete dire.

Io non ho mai visto scene così vergognose di utilizzo strumentale, personale, politico, di una Istituzione come l'ARPAL, mai. È un'Agenzia che deve preoccuparsi del lavoro. Se prima il direttore generale aveva bisogno di 160.000 euro, oggi si fa un apparato: consiglio di amministrazione, direttore generale, collegio revisori, e che altro, con gli stessi 160.000 euro. Ma di cosa stiamo parlando? Vi rendete conto? Sono leggi da proporre?

Siamo nel ridicolo. Come fa un direttore generale che deve lavorare a tempo pieno a prendere uno stipendio inferiore al dirigente che gli è sottoposto? Come si fa?

Come diceva il collega Bellomo, guarda caso, in tutte le Agenzie c'è l'amministratore unico, qui non va bene, perché non va più bene questo direttore, è venuta meno qualche situazione e si fa un'eccezione rispetto a tutto il resto. Perché nelle altre Agenzie gli stipendi, gli emolumenti sono differenti rispetto a questo? Perché? Perché fanno un lavoro più aulico? Perché hanno diverse competenze? Che ne sappiamo? Il collega Bellomo ha presentato un emendamento dove declina una serie di requisiti di professionalità.

Un professionista che deve fare il direttore generale, un professionista che deve fare il revisore, un professionista che deve entrare nel consiglio di amministrazione viene penalizzato nella retribuzione rispetto al direttore generale che c'è stato finora. Se non si riflette su quello che facciamo, francamente è ridicolo.

Il nostro Gruppo dall'inizio ha fatto mozioni, vi ha presentato tutti i *curricula* degli aspiranti direttori generali, vi ha detto dall'inizio che c'erano fior fiori di professionisti che avevano dei *curricula* molto più pregnanti rispetto al prescelto, avevano delle competenze, avevano delle esperienze, erano stati nel campo per molto tempo, e invece sono stati scartati. Ve l'abbiamo detto dall'inizio. Invece, per voi si votava e alla fine eravamo sconfitti. Questo perché voi abusate sempre della forza dei numeri, una forza muscolosa, avete i nu-

meri, però non avete la forza di dirvi che siete coscientemente orientati al bene pubblico, al bene comune, al bene delle Istituzioni, perché, quando si esercita in questo modo questo vostro compito, è evidente che fondate sul pigiare di un tasto, ma non riuscite a riflettere a fondo sui danni che si provocano alla collettività quando si sceglie un direttore generale che magari ha un *curriculum* meno forgiato rispetto ad altri *competitor*.

Oggi dite "noi faremo il consiglio di amministrazione". Quali sono i requisiti? Non li sappiamo. Questo consiglio di amministrazione deve prendere meno di tutti e i 160.000 euro vanno divisi.

Perché un direttore generale dell'ASL deve prendere tanto? Perché un direttore dell'ARIF prende tanto? Perché il direttore generale dell'ASSET prende tanto? Perché il direttore generale dell'AGER prende tanto? Questo direttore generale, con questa vostra legge, deve prendere 160.000 euro divisi fra otto persone che formano tutto l'apparato. Perché? Se c'è una logica, spiegatecela. Lo sto chiedendo a tutti, a chi mi vuole rispondere. C'è una logica? La domanda è secca: i direttori generali delle ASL, della Sanitaservice, dell'ASSET, dell'AGER, dell'ARIF, di PugliaPromozione hanno un certo emolumento. Mentre il predecessore prendeva 160.000 euro, chi arriverà prenderà una quota pari a 160.000 euro da dividere tra tutti i componenti dell'apparato. Se esiste una logica, ce la dite?

PRESIDENTE. Presidente Zullo, le devo chiedere di chiudere, perché abbiamo superato i dodici minuti.

ZULLO. Chiudo, Presidente. Io non sarei intervenuto, ma il problema è che non ci spiegarono la logica. Se lei, Presidente, mi aiuta ad avere queste risposte, io non intervengo più e la aiuto veramente a rispettare i tempi. Lei, però, aiuti me a capire. Mi faccia spiegare dov'è la logica.

Presidente, 160.000 euro prima retribuiva-

no un direttore generale. Ora 160.000 euro devono retribuire Consiglio di amministrazione, Collegio dei revisori e direttore generale.

Se lei mi aiuta a capire dov'è la logica, forniamo un bel servizio alla collettività.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente e colleghi.

Comincio affrontando una questione che sicuramente ci occuperà nei prossimi minuti: la costituzionalità. Sentiremo dire che non è costituzionale, che c'è l'ATN. Ringrazio tutti per queste opportunità di approfondire gli argomenti. L'ATN dice – lo preciso subito, così risolviamo il problema alla radice – che, secondo noi, il direttore generale non può decadere perché esiste una sentenza della Corte costituzionale, la n. 103/2007, in base alla quale non è possibile, per il legislatore, inserire clausole di decadenza dirigenziale di livello generale. È scritto così, è un virgolettato. Questo è il titolo.

Leggendo la considerazione in diritto – che credo non sia stata letta approfonditamente – la Corte costituzionale fa una riflessione decisiva su questa vicenda. Cito il virgolettato: “La questione proposta” cioè la questione di legittimità costituzionale sulla decadenza dei dirigenti a livello generale “non riguarda la posizione dei dirigenti ai quali siano stati conferiti incarichi apicali. Vale a dire” scrive la Corte costituzionale (nel caso non l'aveste capito) “quelli di maggiore coesione con gli organi politici”.

E se ancora non l'avessimo capito, la Corte costituzionale apre una parentesi e dice quali sono: Segretario generale, capo dipartimento e altri equivalenti. Chiusa parentesi.

Dopo questa specificazione, la Corte costituzionale ha detto che non ci può essere una norma che dica che tutti i dirigenti della Regione Puglia decadranno non appena faremo la Regione meridionale. O la Regione Salen-

to, come piace al collega Pagliaro. Ognuno ha i propri gusti su questo argomento. La Corte costituzionale non ci permetterebbe di far decadere tutti i dirigenti della Regione Puglia in vista della Regione Salento o della Regione meridionale.

Noi, però, potremmo dire che decade il Segretario generale del Consiglio – lo dico soltanto per ragioni esemplificative – e tutti i capi di dipartimento nominati dalla Giunta regionale. In altre parole, tutti gli incarichi apicali in stretta coesione con gli organi politici.

Qual è il ruolo del direttore generale dell'ARPAL? Da un punto di vista giuridico, naturalmente, non da un punto di vista politico. Da un punto di vista politico, in base al *curriculum*, non si tratta di una maggiore coesione, ma di una vera e propria missione specifica, di una militanza. Io, però, non mi farò prendere da queste valutazioni di carattere politico, ma dirò che c'è certamente una coesione maggiore. Noi stiamo parlando di quei dirigenti.

Penso, quindi, di aver descritto le ragioni per cui non è sostenibile la questione di legittimità costituzionale.

Il collega Zullo dice il vero, ricostruisce bene il tutto. A tal proposito, devo dare merito anche al collega Ventola per come ha trattato questo argomento, nonostante il momento difficile per lui. È brutto sostenere un punto di vista e vedere un Consiglio regionale assente e distratto. Sto parlando in particolare della scorsa legislatura.

Un Consiglio regionale – chi non era presente all'epoca questo non lo sa – che in fondo resisteva. È vero. C'era un Consiglio regionale che resisteva rispetto a fatti che erano evidenti anche a loro. Tant'è che loro, come ricorderanno, ogni volta che si doveva votare chiedevano il voto segreto, perché sapevano che questa consapevolezza sulle loro ragioni, da parte della maggioranza, non era generalizzata.

Alcuni erano d'accordo con loro, ma non era generalizzata. Tant'è che, quando si illu-

minava il tabellone dell'esito elettorale, i voti erano maggiori rispetto al numero dei componenti dell'opposizione. Evidentemente, all'interno della maggioranza qualcuno era d'accordo con loro. È un fatto numerico.

Dopodiché, come in tutte le persone, anche all'interno di questa maggioranza, nel tempo, si è creata una maggiore consapevolezza. Soprattutto i colleghi arrivati in questa legislatura sono entrati con questa consapevolezza. Il consigliere Tutolo, il primo firmatario di questa proposta di legge, è proprio il portabandiera di questa consapevolezza. Lo ringrazio, perché è entrato subito nell'argomento. L'esperienza amministrativa non gli manca, quindi è stato anche sufficientemente facile.

La Commissione che esamina il provvedimento vota all'unanimità, almeno con riferimento alla maggioranza. Se non ricordo male, l'opposizione si astiene, per altre ragioni, non certamente per il merito. Il provvedimento – ripeto – viene approvato all'unanimità. Peraltro con un fatto noto, e questa è una concessione che faccio alla politica. Mi riferisco a un'attività notevole anche da parte di componenti illustri della Giunta, che adesso interpellò sul punto specifico, i quali ci hanno offerto conforto. Questo è un dato storico.

Assessore, abbiamo presentato la proposta di legge perché abbiamo letto i giornali? No. Noi leggiamo sempre i giornali. Abbiamo visto, però, che quanto era scritto sui giornali corrispondeva a quanto riportato sulle carte. Erano le carte che dicevano che i giornali avevano ragione. Non era il giornale in sé.

Rivolgo un'unica domanda all'assessore. È un fatto sintomatico. Assessore, se io le chiedessi il numero dei cosiddetti "formatori", quelli che dovevano essere accompagnati alla pensione perché era giusto come profilo sociale, se le chiedessi la parabola dei formatori (quanti erano all'inizio e quanti sono adesso, se per caso in tutto questo percorso sono mai aumentati, posto che non dovevano aumentare, ma diminuire), temo che lei non mi saprebbe rispondere. Se mi saprà dire il numero

sarò contento, perché, nel momento in cui me lo dirà, riuscirà a dirmi anche che, anziché un processo di accompagnamento alla pensione, in realtà si è realizzato un processo di ulteriore reclutamento. È un fatto numerico.

Voi come chiamate una cosa del genere? Regolarità amministrativa? Virtù? Saggezza? Puntualità? Io la chiamo con il suo nome: è un problema di gestione di questa agenzia. Scartabellando gli atti dell'ARPAL, se vi accorgete di selezioni che utilizzano il tempo determinato per far assumere il punteggio utile ad essere speso nei concorsi a tempo indeterminato... Non so se è chiaro il meccanismo. Peraltro, con una tempistica molto stringente: partecipa chi sa. È un meccanismo molto stringente per aderire. Io mi limito a questi due esempi, ma potremmo parlare della costituzione delle Commissioni. Potremmo aggiungere tanti argomenti.

Colleghi, mi sto sbagliando o ne parliamo regolarmente nei corridoi? Possiamo dire che molte informazioni le ho ricevute da voi e che poi, assieme a voi, ho approfondito la documentazione? Mi rivolgo in particolare ai colleghi dell'opposizione. Il fatto che ci siamo convinti tutti la considerate una brutta notizia o una buona notizia? Immagino una buona notizia. Infatti, se un giorno direte che i componenti di questa maggioranza provenienti dalla scorsa legislatura sono stati convinti, io lo confermerò. Lo sto dicendo adesso, avete ragione. Certo, non lo potete dire per coloro che non erano presenti nella scorsa legislatura, perché è la prima volta che si occupano di questo problema. Se questi argomenti sono decisivi, secondo me dobbiamo procedere.

Compensi esigui. È vero, tant'è che i promotori della proposta di legge avevano previsto solo l'amministratore unico. Era l'unica modifica. Sappiamo che non viviamo isolati, ma in un contesto in cui bisogna incrociare la propria volontà con quella degli altri. E gli altri hanno detto di preferire il Consiglio di amministrazione. Noi abbiamo provato a resistere all'idea dell'amministratore unico. Non

ce l'abbiamo fatta. Coloro che sostenevano il Consiglio di amministrazione erano numericamente più di noi, che sostenevamo l'amministratore unico.

Il giorno in cui, apprezzando la valutazione del collega Zullo, cioè che i compensi sono esigui, doveste decidere di tornare all'amministratore unico, noi promotori – non so il collega Tutolo e il collega Mennea – saremmo d'accordo. Anzi, invito i colleghi che hanno scelto il Consiglio di amministrazione a rivedere questa posizione. So che c'è bisogno di una mediazione. Nella vita non puoi fare sempre quello che ti pare. Hai ragione se ci sono altri che in qualche modo te la riconoscono. Quello è un punto di mediazione.

Questa è la proposta di legge. Alcuni ci chiedono se sia nostra intenzione fare una legge *ad personam*. La risposta è no. Noi vogliamo fare gli amministratori pubblici e, se ci accorgiamo di cose che non vanno, vogliamo cambiarle. Tuttavia, vi voglio far osservare una cosa: non esiste attività umana che non sia *ad personam*. Guai se non ci fosse. Il mondo è fondato sugli uomini, sulle persone. Soltanto nelle ideologie totalitarie può succedere quando accadde, se non ricordo male, in Ungheria o in Cecoslovacchia, dove si misero a fare gli scavi per la metropolitana e, trovando l'acqua, dissero che il terreno era controrivoluzionario.

Le cose, invece, riguardano sempre le persone. Noi abbiamo scritto quella proposta di legge perché non ci piaceva come veniva gestita quell'agenzia dalle persone. Se quell'agenzia fosse stata gestita con formule di eccellenza, a nessuno di noi sarebbe venuto in mente di presentare una proposta di legge. O, magari, avremmo presentato una proposta di legge per rendere questo fatto eterno. Non so la Corte costituzionale sul concetto di eternità cosa avrebbe avuto da ridire. Non so se esista una sentenza a questo proposito.

Noi lo avremmo proposto come fatto eterno: l'attuale direttore generale può stare in eterno. Forse ce l'avrebbero dichiarata inco-

stituzionale, avrebbero detto che viola la Costituzione l'ingaggio della biologia. Gli uomini non sono eterni, ci avrebbero risposto così.

Se è questa la vicenda, io vi chiedo di votarla così come l'abbiamo presentata. Gli emendamenti del collega Bellomo sono apprezzabili. Però, collega Bellomo, i tempi sono tutto. Se lei i suoi emendamenti li introduce in una norma di carattere generale, io mi applico ed è molto probabile che le dica anche che con delle modifiche lei ha ragione. Se lei me le presenta adesso, qui, in questa legge, il significato di quegli emendamenti – non per sua volontà, ma per un fatto storico, cronologico – rischia di diventare un altro, diverso dal suo. Lei parte con un intento regolatorio di carattere generale, ma, se lo inserisce all'interno di questo contesto, evidentemente fa due cose: rischia di non essere ben interpretato e rischia anche di non incrociare la volontà dei proponenti. Lei deve dire a noi, che l'abbiamo proposta, cosa ne pensa. Se non le piace, non c'è alcun problema. Però dobbiamo avere rispetto tra di noi. Se presentiamo una proposta di legge che ha delle caratteristiche, noi chiediamo ai colleghi di essere giudicati per quell'idea, con delle piccole modifiche, ma non cambiando completamente l'assetto. Se si cambia completamente l'assetto, c'è il rischio di essere male interpretati.

In questo senso, le chiedo di rimeditare: come promotori (e abbiamo sudato), ci lasci la possibilità di sottoporre ai nostri colleghi, compreso lei, un giudizio sulla nostra proposta di legge. La prego: non si presti, sia pur involontariamente, a un'attività che, in realtà, pone in discussione surrettiziamente, girandoci attorno, il nostro intento principale. Io so, perché ne abbiamo parlato, che non è quella la sua intenzione, però c'è questo rischio.

Vi chiedo, quindi, di valutare la nostra proposta di legge, così come emendata dalla Commissione, nella sua dimensione. Abbiamo riconosciuto e specificato le nostre mancanze del passato. Il voto segreto non è interpretabile, dal momento che non sappiamo a

chi appartiene. Le nostre mancanze del passato su questo argomento io ve le ho confessate. Io, a scrutinio segreto, ho votato per le mozioni del collega Ventola. Non credo ci sia bisogno che lo confessi. Lo sospettavate già.

Valutate la nostra proposta per come l'abbiamo confezionata. Dopodiché, se è buona, per le ragioni che vi ho detto, sarà approvata; se non è buona, sarà bocciata.

Terminando il mio intervento, quindi assecondando la richiesta del Presidente del Consiglio regionale, rivolgo una richiesta all'assessore. Assessore, io ne ho parlato diverse volte con lei e l'ho apprezzata per il suo rigore e la sua linearità nel rappresentare tutto di quella vicenda. Dica una parola decisiva a questo Consiglio regionale, che possa anche servire per meditare al meglio e per poter auspicabilmente approvare questo provvedimento, in modo tale da poter far arrivare il messaggio che il Consiglio regionale, mediante questo provvedimento, pone ordine in una situazione che aveva bisogno di subire questo trattamento ordinatorio.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Signori consiglieri e assessori, come ha ben detto il consigliere Amati, forse ci stiamo svegliando da quel sogno-incubo a cui faceva riferimento il collega Tutolo. Un sogno, poi diventato incubo, durato tre anni. Di questi tre anni, due le appartengono e uno appartiene agli altri. Meglio tardi che mai. È stato un sogno molto lungo. Ci si è distratti tantissimo, evidentemente. Chi, in più occasioni, ha posto il tema dell'organizzazione dell'agenzia non è un giornalista. Non scrivo su testate giornalistiche, non sono un editore. Evidentemente non avevo autorevolezza, ma ho fatto l'amministratore. Il ruolo dell'amministratore, prima ancora che del legislatore, è quello di leggere le carte. Era nelle carte quello che noi denun-

ciavamo. Non era una posizione politica. Era una questione di merito, alla quale lei è tanto legato, collega Amati.

Ci sono state, poi, anche questioni politiche. Attenzione, nel merito abbiamo dimostrato l'inconferibilità della nomina a commissario straordinario del dottor Massimo Cassano. Chi ha preso le difese rispetto all'inconferibilità, nel 2019, fu l'assessore Leo, insieme al Presidente Emiliano, con le prime risposte in Aula sul tema dell'inconferibilità. È una questione tecnica, non politica.

Noi ponevamo una questione sempre tecnica e di merito. La legge istitutiva non prevedeva la nomina del commissario straordinario, bensì la nomina del direttore generale. Vi abbiamo proposto di impegnare la Giunta e il Presidente con una mozione affinché avviasse le procedure per la nomina di un direttore generale. Questione tecnica e di merito, ahinoi, bocciata per un solo voto.

Inoltre, era stato detto che la proroga del commissario straordinario non era possibile. Eravamo a due mesi dalla campagna elettorale, quindi da quei banchi – caro Antonio, tu non c'eri – si continuava a dormire. Quindi, o i Consigli venivano rinviati o, nella migliore delle ipotesi, facevamo pareggio. Siamo arrivati anche a fare pareggio, Fabiano. Purtroppo, però, con una parità di 22 a 22 la mozione non andava avanti. In sede di bilancio per ben due volte abbiamo posto il tema della decadenza, caro Fabiano: facciamo decadere con una legge il direttore generale. Anche in quel caso, la maggioranza dormiva. Quegli emendamenti venivano sonoramente bocciati, con l'appoggio del Presidente Emiliano e della sua Giunta.

Come vedete, nessun argomento politico. Gli argomenti politici li abbiamo elencati e illustrati nelle conferenze stampa, davanti alla Presidenza della Regione, alla Giunta regionale, nella *hall* del Consiglio regionale. In quei contesti abbiamo detto che un commissario straordinario non può essere il rappresentante politico di un partito che ha in Giunta

due assessori eletti nel proprio partito. Quella è politica. Era stato eletto Stea, era stato eletto Leo, c'erano consiglieri regionali eletti nella stessa lista di chi faceva *selfie* e fotografie nelle sedi di partito. Ed era il commissario straordinario dell'ARPAL. Quella è politica. Ognuno si assuma le proprie responsabilità. Facevano comodo centomila preferenze.

L'ultima mozione si è discussa proprio sul tema del lavoro a tempo determinato. Era giugno del 2020, quindi in piena campagna elettorale. Fu rinviata per ben due volte.

Noi, però, allora chiedevamo per quale motivo si stava consentendo al direttore generale dell'ARPAL di continuare a fare selezioni a tempo determinato, quando poteva utilizzare le graduatorie dei Comuni e degli altri Enti già vigenti. Abbiamo presentato una mozione. Caro Antonio, si dormiva. Quella maggioranza ce l'ha bocciata. Con il nuovo Consiglio ci chiedevamo per quale motivo si continuavano ad assumere persone a tempo determinato se c'era un piano assunzionale del tempo indeterminato. Ci veniva risposto che si trattava di risorse dedicate, rivenienti per l'assistenza ai percettori del reddito di cittadinanza. A quel punto, noi dicevamo che era inutile fare selezioni creando una falsa aspettativa alle persone che partecipavano, se nel frattempo c'erano concorsi a tempo indeterminato. Volevamo evitare che questi diventassero requisiti, caro Fabiano, per avere punteggi in più. Abbiamo proposto di utilizzare le graduatorie degli idonei in altri concorsi, ma ancora una volta ci avete detto di no.

Questi sono solo alcuni esempi che riguardano l'efficienza e la gestione dell'agenzia, le ragioni per le quali voi vi siete interrogati. La gestione dell'agenzia non è idonea. L'efficacia e l'efficienza non sono state dimostrate. Ragion per cui, noi decidiamo, a seguito di inchiesta giornalistica, come ha detto il consigliere Tutolo, di far decadere quel direttore generale. Ha utilizzato esattamente queste parole.

Ci vuole tanto perché la Giunta revochi la

nomina del direttore generale? Chi ha nominato il direttore generale? Non il Consiglio, la Giunta, questa Giunta. Il Presidente Emiliano può revocare la nomina del direttore generale in due secondi, motivandone le ragioni. La Giunta può revocare la nomina del direttore generale perché è un atto amministrativo. Che cosa c'entriamo noi? Dopo aver dormito per tre anni, oggi volete che il Consiglio regionale dedichi il suo tempo a cacciare Cassano. Ma è così forte Cassano da dovergli dedicare tutto questo tempo?

Ditelo ad Emiliano. Mozione di sfiducia alla Giunta! Tutti gli atti posti in essere da Cassano, in qualità di direttore generale, in materia assunzionale sono stati approvati dalla Giunta. Il bilancio dell'ARPAL è approvato dalla Giunta. I concorsi a tempo determinato sono approvati dalla Giunta. I concorsi a tempo indeterminato sono approvati dalla Giunta. Altrimenti non poteva operare. Perché volete svilire il ruolo del Consiglio? Dite alla Giunta di cacciare Cassano. Così, dal ritmo "mitt'a Cassan'", Emiliano passerà a "cacc' a Cassan'".

Chi siamo noi per fare una legge per far decadere un direttore generale? Ma non ci vergogniamo? Noi, legislatori, anziché ragionare in maniera oggettiva su cosa serve alla Puglia e cosa non serve, dedichiamo tempo – Commissioni e altro – per cacciare Cassano, dopo che la minoranza per anni vi ha detto che non andava proprio nominato.

Colleghi, voi avete ricevuto sulla vostra PEC tutti i trentasei *curricula* di chi partecipò alla selezione per direttore generale. Unico caso in cui non c'è stata una Commissione che ha dato supporto alla Giunta. Solo l'ex direttore, attualmente Presidente dell'Acquedotto Pugliese, dottor Laforgia, avvocò a sé la verifica dei requisiti e la selezione, e su trentasei indicò alla Giunta una terna. Di quei trentasei, il più "frecato" era il *curriculum* di Cassano. E voi l'avete eletto. Li ho inviati io, a tutti, sulla PEC personale. Si dormiva, caro Antonio, ed eri anche tu consigliere regionale.

Sapete quanta passione sto dedicando a questo tema. Le avevo lette le carte. Mi è costato anche rapporti personali. La nostra non è mai stata una battaglia personale, ma una battaglia di merito. E oggi voi ci venite a dire che avevamo ragione su tutto. Qual è lo strumento? Una legge? Perché non lo trasformiamo in un ordine del giorno che impegna la Giunta a revocare la nomina di Cassano, per tutte le cose che avete detto? Perché? È un atto amministrativo. Perché non si deve poter revocare?

Sul direttore Grandaliano pende una richiesta di rinvio a giudizio. AGER, un'altra agenzia. Lì, forse, è da dimostrare se ha operato bene o ha operato male, ma nessuno dice nulla. Qui non sappiamo se c'è un rinvio a giudizio. Inchieste giornalistiche e un Consiglio si riunisce e lavora per mesi per farlo decadere.

Antonio, trasformiamolo in un bell'ordine del giorno: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta a revocare la nomina di Cassano". Le motivazioni? Ci sono tre miliardi di pagine di motivazioni. Altrimenti si sfiducia la Giunta, perché la Giunta lo ha nominato. Nessuno lasci passare il messaggio che noi siamo i difensori di Cassano. Noi non condividiamo nulla di ciò che ha fatto la Giunta Emiliano in merito alla nomina di Cassano. Lo abbiamo detto in tutte le salse.

Tutto ciò che è avvenuto nell'atto gestionale del direttore generale è solo perché ha avuto l'approvazione, con delibera di Giunta, degli atti propedeutici: il bilancio, il piano assunzionale, il piano assunzionale dei fondi a tempo determinato, le risorse per poter prorogare i formatori. Di tutto e di più. Altrimenti non può operare il direttore generale.

Se la cacciata di Cassano per voi è un atto di sfiducia nei confronti della Giunta, la si può anche condividere. Se per voi vuol dire prendersela con il portiere che ha fatto la pappera mentre gli altri dieci stavano dormendo, facendo arrivare facilmente al gol il centravanti avversario, sinceramente è segno di bullismo. Si va a colpire l'anello più debole. E

io, consigliere regionale, eletto rappresentante del popolo, devo parlare di un direttore generale in un Consiglio regionale, dopo che per tre anni chi l'ha nominato è rimasto a dormire?

Se diventa un ordine del giorno, noi ci stiamo. Se diventa una mozione di sfiducia nei confronti di chi l'ha nominato e, di conseguenza, nei suoi confronti, noi ci stiamo mille volte. Se dite che l'ARPAL non serve - abbiamo presentato un emendamento in tal senso, di cui parleremo successivamente - aboliamola proprio e diamo le funzioni al capo dipartimento. Il Presidente, chiaramente, in queste occasioni non è mai presente. Io mi aspetto che chi ha difeso in passato la figura del direttore generale continui a difenderla, per un minimo di dignità e di rispetto nei confronti delle persone.

Per noi deve andare a casa Cassano e deve andare a casa chi lo ha nominato. Se quelle inchieste giornalistiche sono vere, e secondo noi sono vere nel merito delle nomine che sono state fatte, quella, sì, sarebbe una bella pagina della Puglia, di un Consiglio regionale autorevole, che ha letto le carte e non se la prende con l'ultimo di turno, non dedica il suo tempo a Cassano. Io lo dedicherei a Emiliano, che lo merita tutto, perché è stato eletto ed è il Presidente della Regione che lo ha nominato. Non lo dedicherei a Cassano.

Se, poi, ci sono fatti penalmente rilevanti, come sempre se ne occuperà la magistratura. Quando vi abbiamo invitato ad illustrare insieme determinate cose, ci siamo sempre fermati perché il nostro ruolo è quello di legislatori e di amministratori. Non facciamo né inchieste, né dossieraggio, né utilizziamo le persone quando e come ci servono.

Riunendo un Consiglio regionale per deliberare una legge per mandare via un direttore generale create - cosa che noi non faremo mai - un precedente incredibile: interveniamo, con una legge, nell'attività gestionale e amministrativa che è in capo alla Giunta. Ad ognuno il suo. Se la Giunta condivide queste

vostre rimostranze, e le nostre, lo revoca in due secondi. Se, invece, è necessaria una legge, vuol dire che – ed è una cosa che, chiaramente, i pugliesi capiscono – non si ha il coraggio di mandare a casa Cassano.

Queste sono le ragioni per le quali noi siamo qui in Aula, ci stiamo confrontando, con estrema sincerità e lealtà, ma non nei nostri confronti, perché quella c'è, bensì nei confronti dei pugliesi, soprattutto di quei centomila pugliesi, alcuni dei quali partecipavano alle manifestazioni di partito, dove in prima linea c'era sempre Massimo Cassano. Nonostante le foto siano girate sui nostri WhatsApp, voi siete rimasti a dormire.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, la ringrazio.

Mi rivolgo al proponente della legge, che in maniera molto pacata mi dice che può anche condividere ciò che ha ispirato gli emendamenti che abbiamo presentato, ma in questo modo si rischia di andare in distonia rispetto alla norma.

Innanzitutto, questi emendamenti sono stati presentati già da diverso tempo, ed erano lì presenti, anche al di fuori di questa legge. Li avevo presentati su un'altra legge. Inoltre, voglio dire all'Aula che della legge che state presentando non ho cambiato una virgola, se non in riferimento alla parte che identifica i requisiti che devono avere il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il direttore generale per svolgere l'incarico.

All'interno della legge che i proponenti hanno presentato e che il Governo ha emendato sono stati inseriti determinati requisiti. Si tratta, però, di requisiti soggettivi. Io non ho fatto altro che abbinare quei requisiti a una legge dello Stato, estendendola a tutti gli organismi della Regione Puglia.

Non ho cambiato una virgola rispetto all'impostazione della legge. Sono intervenuto sol-

tanto in merito ai requisiti di professionalità, seguendo il principio ispiratore della legge, che mi vede lontano. Io non farò mai una legge a favore o contro qualcuno. Io faccio una legge perché ritengo – se lo ritengo – che un'agenzia corposa come quella dell'ARPAL necessiti di un Consiglio di amministrazione, che, però, abbia incidenza, capacità, professionalità e autonomia. Punto. Io non sono né a favore né contro. Sono sicuramente contro il mercimonio, però non ho cambiato una virgola della legge.

I requisiti di professionalità che avete inserito sono senza senso, perché non si agganciano ad alcuna normativa dello Stato. Mi sono solo permesso di inquadrali in un parametro normativo, il decreto legislativo del 2017 dello Stato sugli Enti partecipati, attuato – ripeto – con decreto attuativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Rientra Cassano, rientra Bellomo: è una verifica – che si trova negli emendamenti – che devono fare gli uffici.

Io non mi preoccupo solo del direttore generale. Non mi appassiona minimamente. Anzi, forse è anche un po' sgradevole. Le leggi hanno valenza a futura memoria, anche quando la situazione sarà diversa da quella presente. Non è che, siccome l'altro non mi piace o mi piace di più, cambio di nuovo i requisiti. Le leggi non sono fatte per questo.

Ha ragione il collega Ventola. Se avevate una volontà specifica su una persona votavate a favore, in maniera palese, sulla cattiva amministrazione, se ritenevate fosse così.

Rispondendo al collega Amati, ribadisco che non ho cambiato una virgola rispetto all'indirizzo della sua legge. Ho solo corretto i requisiti di professionalità.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.
Dopo aver ascoltato una discussione politi-

ca, che non so se continuerà, vorrei entrare nel merito della proposta di legge, facendo una riflessione – in riferimento all'intervento del collega Amati e di chi mi ha preceduto – in merito alla possibilità di avere un amministratore unico piuttosto che un Consiglio di amministrazione.

Rifacendomi anche all'intervento del collega Bellomo, che ha detto cose più che esatte, vorrei far notare che la I Commissione ha deliberato sull'invarianza della spesa. E così dev'essere. Non è possibile aumentare i cosiddetti "costi della politica". Come diceva il collega Zullo, alla fine questi soggetti quanto prenderanno? 30.000-40.000 euro rispetto ai famosi 150.000 euro iniziali.

Io sono uno dei richiedenti di un Consiglio di amministrazione, in quanto il Consiglio di amministrazione permette una dialettica all'interno di chi amministra un'impresa, di chi amministra un'agenzia, di chi amministra un Ente. Non è il costo del Consiglio di amministrazione che determina la qualità dello stesso. Io ho fatto parte del Consiglio di amministrazione di PugliaSviluppo. Ho avuto l'onore di farne parte per quasi tre anni. Credo sia una delle società partecipate oggi fiore all'occhiello della Regione Puglia, non in Italia, ma in tutto il mondo, per ciò che fa. I consiglieri di amministrazione di PugliaSviluppo non percepiscono migliaia e migliaia di euro, ma solo 10.000 euro l'anno.

Questo è il compenso di un consigliere d'amministrazione, in generale, di una società partecipata dalla Regione: 10.000 euro annui. Quindi, non è aggiungendo o inserendo 20.000 euro al costo di un Consiglio di amministrazione che potrà venir meno la dialettica. All'interno di quelle società è importante la dialettica, è importante il confronto.

Ricalibrare il tutto, anche sul compenso del direttore generale, è fondamentale. Anche perché poi si contesta ai consiglieri regionali e agli assessori quello che percepiscono per l'attività che svolgono. Ebbene, fare il direttore generale che percepisce 80.000-90.000 eu-

ro annui, credo possa essere nelle corde di chiunque. Se uno sa lavorare e vuole lavorare, ci lavora lo stesso. È spirito di abnegazione, da parte di professionisti, all'interno di un Consesso regionale.

C'è un aspetto che va in distonia, secondo me. Mi rivolgo ai colleghi consiglieri che hanno proposto la legge o a chi ha proposto gli emendamenti. In questo caso, per mantenere l'invarianza di spesa, se dovessimo mantenere un Consiglio di Amministrazione con un direttore generale, seppur con una quota più limitata di compenso, non potremmo permetterci un Collegio dei revisori, ma dovremmo ritornare al revisore unico, il cui compenso era di 15.000 euro. In questo caso, la spesa totale sarebbe invariata, con una riduzione parziale – ripeto – del compenso del direttore generale, che andrebbe a favore dell'intero Consiglio di amministrazione. In questo caso, avremmo una nuova compagine amministrativa, che potrebbe essere in grado di confrontarsi, di avere un direttore generale e di avere il controllo da parte dei revisori.

È questa la proposta che faccio all'intera maggioranza e all'intero Consiglio.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Tutolo, a me pare che anche lei abbia svolto un intervento prima. Per due minuti, ne ha facoltà.

TUTOLO. Sarò brevissimo.

Voglio solo dire che io dormo poco già nella vita, consigliere Ventola. Mi creda, mi sveglio molto presto e vado a letto anche abbastanza tardi, a volte. Non è mia abitudine dormire. Non partecipo ai regolamenti di conti. È quello che ho percepito all'inizio di questa consiliatura. Prova ne è il fatto che si tratta di uno strascico della vecchia consiliatura. Io l'ho percepito in quel modo e non avevo elementi oggettivi per poter assumere una decisione diversa. Da questo punto di vista, quindi, sono assolutamente tranquillo e sereno.

Il mio intento iniziale era semplicemente quello. Lo ammetto, su alcune cose, evidentemente, non riesco a far finta di nulla, a passarci sopra. Mi è stato “suggerito” di cogliere l’opportunità di stabilire requisiti di una certa importanza per una delle agenzie più importanti. È vero che ne abbiamo tante, ma è altrettanto vero che quell’agenzia si occupa di qualcosa di molto particolare: si occupa del futuro della parte, forse, più debole, quella dei disoccupati. Dovrebbe regolare quel tipo di materia. Non ci vedo assolutamente nulla di scandaloso se, a un certo punto, si inseriscono per quell’agenzia requisiti specifici di quella materia, che è molto particolare. Su alcune materie non so se sia necessaria una competenza specifica. Abbiamo inserito quelle, originariamente, con il Presidente Amati. Parliamo di una formazione specifica. Non mi appartiene colpire le persone. Non ho alcun regolamento di conti, per fortuna. Spero di aver chiarito nel miglior modo possibile lo spirito di quella legge.

Vogliamo semplicemente, oggi, dare un segnale importante ai cittadini della Puglia e dare un futuro importante a quella agenzia.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Grazie, Presidente.

Colleghi consiglieri e assessori, non mi esimo dal dire quali sono state le ragioni per cui abbiamo scritto a sei mani questa proposta di legge – l’invito fatto dal collega Zullo è corretto – perché si possa contribuire a sgomberare il campo da ogni pregiudizio, da ogni riserva mentale che possa riguardare un’azione di ritorsione nei confronti di una persona.

Noi abbiamo fatto un ragionamento che va oltre. Lo sintetizzo. Io mi trovo in una posizione intermedia tra quella espressa dal collega Tutolo e quella espressa dal collega cofirmatario Amati.

Questa proposta di legge è stata fatta anche

per risolvere il “problema Cassano”. E quando dico “anche” dico che questa proposta di legge è migliorativa, evolutiva. Si tratta di un’agenzia che è stata costituita *ex novo* circa tre anni fa, il cui andamento non era prevedibile, il cui modello gestionale non si poteva pianificare in alcun modo, per come è nata.

Dopo tre anni, ci si ferma e si fa una revisione della situazione. Quando ci si accorge che gli aspetti politici legati a questa agenzia prevalgono o tendono a prevalere su quelli tecnici, suona l’allarme e il Consiglio regionale può essere chiamato a svolgere una funzione istituzionale, che è quella di controllare.

Non è vero, non è giusto, non è esatto quello che ho sentito dire dal collega Ventola, che per legge non si può revisionare il modello di *governance* di un’agenzia regionale. Non può essere così. Anzi, il fatto che noi lo facciamo aumenta l’autorevolezza di questo Consiglio rispetto alla Giunta, che può aver commesso un errore di valutazione quando ha fatto quelle scelte.

Quindi, proprio per questa ragione, perché abbiamo verificato e riscontrato che le forme, le procedure, il modello organizzativo troppo verticistico non davano gli effetti sperati, non da noi, ma dai pugliesi, dai beneficiari di questa agenzia, che hanno avuto modo anche di protestare, di contestare questo modello organizzativo e gestionale, ci siamo chiesti come fare per uscire da questa *impasse*. Abbiamo deciso di fare una proposta di legge. Evidentemente, la nostra sensibilità era maggiore di quella di chi, probabilmente, lo ha nominato, immaginando che le cose andassero in un’altra maniera.

È stravagante e ambiguo dire che noi abbiamo dormito per tre anni. Non abbiamo dormito. Noi abbiamo controllato, abbiamo monitorato, in questi tre anni, l’efficienza e l’efficacia di quell’agenzia, che evidentemente non ha dato i risultati sperati.

Al collega che ci taccia di essere ghiri che dormono sui banchi rispondo che noi non abbiamo dormito per niente. Siamo stati anche

attenti, anzi molto attenti quando si sono svolte le votazioni segrete. Noi eravamo attenti a guardare i banchi dell'opposizione, perché forse eravamo preoccupati del fatto che arrivasse qualche messaggino da qualcuno per votare in senso contrario rispetto all'orientamento che aveva dato il proponente dell'emendamento.

Non c'è alcuna dicotomia, quindi, tra quello che è stato scritto in questa proposta di legge e l'obiettivo politico che voi giustamente avete denunciato in diverse occasioni.

In materia fiscale esiste un istituto, uno strumento che si chiama – i colleghi mi capiranno prima – “ravvedimento operoso”. Quando un commercialista sbaglia a fare la dichiarazione dei redditi, per esempio, non è che non può fare più niente. Dopo la scadenza per la presentazione di quella dichiarazione, c'è il tempo di correggere un errore. Noi siamo nella fase di correzione di un errore. Lo abbiamo ammesso.

Questa proposta di legge, quindi, risolve due problemi: uno di carattere tecnico e uno di carattere politico. Io vado anche oltre. In questa legge è stato inserito un articolo che parla di requisiti professionali e requisiti morali. L'innalzamento del livello di questi requisiti serve a garantire ancora di più l'efficacia di una gestione futura, che va nella direzione – come diceva il collega Tutolo – di chi guarda a questa agenzia come a un punto di riferimento per il proprio futuro.

Per fare questo, per dare questo messaggio, ci vuole trasparenza nelle procedure, non ci vuole furbizia nei meccanismi che fanno maturare – come diceva il collega Amati – i requisiti, per poi salire il secondo gradino e rimanerci per sempre.

Su questo punto, abbiamo dimostrato di voler entrare nel merito della gestione dell'agenzia e non di voler puntare a un'azione addirittura di ritorsione nei confronti di una persona.

Cassano è una persona che cerca di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi. In

questo modello organizzativo, però, probabilmente non è la persona giusta.

Accolgo con favore l'emendamento del collega Bellomo, quando estende quel modello di requisiti professionali e morali anche agli altri Enti. Queste agenzie hanno un margine di discrezionalità che va oltre i limiti consentiti, a volte, quindi sconfinano nella politica. Ecco perché credo che il Consiglio si possa appropriare, in questa circostanza, di un ruolo fondamentale: quello di aver esercitato un controllo e di aver posto rimedio al malfunzionamento riscontrato in questa Agenzia. La competenza ce l'abbiamo e abbiamo anche l'occasione, questa volta, di non spiarci a vicenda per capire chi è stato contattato per dire “sì” e chi è stato contattato per dire “no”.

Mi aspetto, quindi, che questa proposta di legge venga approvata all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente.

Alcune brevissime considerazioni. Il Presidente Amati mi ha chiamato in causa per dire qualcosa. A me non sta piacendo come si sta svolgendo questo Consiglio regionale, devo essere sincero. Qualcuno parla male di qualcuno, qualcuno parla male per difenderlo. Questa non è una caccia all'uomo. Questa legge non è contro nessuno, assolutamente. Io non penso che in Consiglio regionale si possa e si debba parlare di questo. Si è parlato di inchieste giornalistiche, che devono rimanere inchieste giornalistiche. Dobbiamo entrare nel merito delle questioni.

Il mio pensiero è questo. L'idea che mi sono fatto, ascoltandovi, è questa. Ci sono alcune considerazioni, alcune discussioni che ho ascoltato e che ritengo anche importanti. Intanto, c'è un parere negativo. C'è anche un emendamento, che, secondo me, può essere tenuto in considerazione. In questo periodo abbiamo anche parlato di questo. Mi riferisco

al fatto di far ritornare tutto all'assessorato al lavoro. In moltissime Regioni lo hanno fatto e lo fanno.

C'è anche un altro ragionamento che, secondo me, può essere tenuto in considerazione: quello dell'invarianza di spesa. Mi spiego meglio. Anche su questo si può discutere. Non abbiamo avuto il tempo per parlarne. Anche questo potrebbe essere un argomento importante. Considero queste modifiche non dico "necessarie", ma probabilmente "giuste". Rispetto a tre anni fa, il Governo nazionale ha puntato moltissimo sui Centri per l'impiego. Ha puntato tutto sui Centri per l'impiego. Ci sono misure fondamentali (tipo GOL, ma anche Garanzia Giovani) che poggiano volutamente sui Centri per l'impiego.

Una mia proposta, lo dico davvero in maniera sincera, tranquilla, legittima, potrebbe essere quella di fare un approfondimento su tutto questo e rinviare questo argomento al prossimo Consiglio. Questa potrebbe essere una ipotesi, Presidente, che potremmo valutare.

PRESIDENTE. Presidente Amati, non ho capito bene se lei ha formalizzato la proposta di rinvio da mettere al voto. L'ha solo avanzata e messa sul tavolo, per sottoporla alla valutazione dell'Aula.

AMATI. Credo di poter parlare anche a nome degli altri colleghi proponenti. Noi siamo contrari al rinvio, perché è una questione che va risolta subito.

Assessore, lei sa che io – per via dei tanti anni che sono qui, e soltanto per questo – vado a cercare le carte, parlo con i dirigenti. Riconosco un grande spessore culturale e tecnico ai dirigenti del suo assessorato. Lo faccio pubblicamente. A partire dal direttore del dipartimento sino a tutti gli altri dirigenti. Tenga conto che la maggior parte degli atti, delle informazioni non sono per noi campate in aria. Non ci facciamo suggestionare dalla lettura di un giornale.

Abbiamo avuto la collaborazione della sua straordinaria struttura burocratica. Ci ha rappresentato alcuni argomenti che io le ho sottoposto. In realtà, pensavo di darle un'imbeccata, di darle l'opportunità di attestare il suo bel lavoro, che c'è, obiettivamente, come assessorato, come struttura, avendo svolto negli ultimi tempi anche un'attività di controllo.

Peraltro, noi l'abbiamo pure presentata accogliendo l'urlo di dolore che proveniva dall'assessorato, da componenti della Giunta regionale, da consiglieri regionali.

Questa richiesta di rinvio significa partire dai fatti e piegarli non alla politica, che è una cosa enorme, ma al tatticismo, a una sequela di opportunismi, a volte. Ecco, noi dobbiamo fare in modo che questo giudizio sia tenuto lontano da noi. Soprattutto in periodi come questi, abbastanza turbolenti anche da un punto di vista politico, abbiamo bisogno di tenere lontano da noi ogni possibilità di sospetto che la nostra attività amministrativa e politica sia un'attività amministrativa e politica fondata sul piccolo cabotaggio, per poter galleggiare senza assumere atti risoluti.

Noi, assessore, abbiamo accettato l'emendamento del Gruppo politico al quale lei è iscritto proprio perché sapevamo che bisognava trovare la mediazione tra i colleghi e soprattutto perché sapevamo che era il Gruppo politico al quale lei è iscritto, che non è un fatto secondario. Per noi era evidente, stavamo raccogliendo una richiesta politica di intervento.

Noi, quindi, non possiamo aderire a un invito di rinvio e vogliamo, invece, che il Consiglio regionale si esprima responsabilmente, ognuno assumendo il proprio punto di vista. Non si romperanno solidarietà, cortesia, stima su un voto, perché su un voto non si devono mai rompere, ma noi dobbiamo votare. Altrimenti cosa andremmo a dire? Che rispetto a un dibattito molto vivace, dove abbiamo segnalato in qualche modo il nostro rigore rispetto a queste cose, ci siamo rappresentati come rigorosi, poi, a un certo punto, nel mo-

mento decisivo in cui bisogna decidere qual è la strada da prendere, ci siamo fatti prendere dalla paura.

La politica è decisione, non indecisione. La politica si riconcilia con sé stessa se, nel momento in cui devi decidere, che è il momento in cui ti tremano i polsi, dimostri di avere un retroterra culturale, politico, una forza, cioè dimostri di essere degno di assumere la rappresentanza.

Noi dobbiamo decidere ora, non possiamo soprassedere.

Per quanto ci riguarda, noi proponenti accetteremo qualsiasi voto. Accetteremo anche che il collega vicino non voti la proposta di legge – può succedere, non c'è nessuna difficoltà ad ammettere questo – ma dobbiamo decidere, altrimenti significherebbe aver letto documentazione amministrativa e non aver prestato credito. Questa è la ragione per cui, colleghi, vi invito a farlo, anche perché farlo è l'impegno che avevamo assunto dal punto di vista politico di esaminarla oggi, in questa seduta. Vi invito a farlo e a rappresentare il Consiglio regionale, come ci sta capitando spesso in questi ultimi tempi, come un organismo di persone che, nel momento in cui vengono chiamate alla decisione, rispondono "presente".

Vi prego davvero di farlo, altrimenti diventerà eccessiva la polemica tra noi, che varrà soltanto a consumare un dibattito, rapporti, relazioni, ma un dibattito inutile, un dibattito che non serve a noi, e alla fine non avremo risolto il problema.

Quindi, invito l'assessore a concorrere con noi, avendo egli stesso collaborato con noi affinché si producesse un testo ampiamente condiviso, ovviamente assumendoci la responsabilità di una decisione. Questi sono i tempi in cui possiamo dimostrare di essere degni rispetto alla funzione che diciamo a tutti che abbiamo l'onore e l'onere di svolgere.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Presidente Tutolo, il suo sarebbe il terzo intervento. Vediamo prima se ci sono altri interventi.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Sinceramente qualche chiarimento lo gradirei. Questa è una norma importante. La riforma dell'ARPAL è qualcosa di importante perché, come tutti hanno detto, è un'Agenzia di primaria importanza, che è diventata e sta diventando di primaria importanza. Sinceramente non ci sono, soprattutto in maggioranza, e anche tra tutti i colleghi presenti, idee chiare su come questa Agenzia possa funzionare nel momento in cui c'è la cosiddetta "invarianza di spesa". Allora, su un problema tecnico oggettivo, se non lo risolviamo con tranquillità e con calma, nelle dovute sedi, potremmo incorrere negli errori.

È vero, questa è una legge che va fatta al più presto. La stiamo attendendo da mesi, ma ad oggi non abbiamo una soluzione sulla *governance* della legge, sui componenti, sulle modalità di funzionamento; abbiamo una sfilza di emendamenti che ci porteranno forse a vederci uno contro l'altro senza avere i tempi e i luoghi per poterci confrontare.

Come ho detto anche in Commissione, ma è stato deciso di riportare il testo in Consiglio, ora lo dico in Consiglio. Così come ha chiesto l'assessore, a nome del Gruppo Per la Puglia, chiedo il rinvio di questo punto, per trovare la soluzione giuridica a questo ente, tutti insieme, e per poter approvare il provvedimento in cinque minuti, altrimenti tutte le altre leggi all'ordine del giorno non le faremo più.

Grazie.

LA NOTTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA NOTTE, *relatore*. Grazie, Presidente.

Anche a nome dei Popolari con Emiliano, chiediamo il rinvio per approfondimenti.

PRESIDENTE. Trattandosi di una proposta di rinvio formalizzata, dobbiamo metterla in votazione. Nessuno ha chiesto di intervenire contro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di rinvio del punto n. 9) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Lopane,
Parchitelli,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Bellomo,
Campo, Caracciolo,
Di Gregorio,
Laricchia, Lopalco,
Mennea,
Paolicelli,
Tutolo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Capone, Caroli,
De Leonardis,
Gabellone,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	10
Consiglieri astenuti	6

La proposta di rinvio è approvata.

Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Maurizio Bruno, Antonio Tutolo – “Programma eco-casa di riqualificazione, rigenerazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente” – 412/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: « Proposta di Legge – Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Maurizio Bruno, Antonio Tutolo – “Programma eco-casa di riqualificazione, rigenerazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente” – 412/A».

Come sapete, fino a quando abbiamo chiuso con la possibilità di proporre emendamenti, ne abbiamo ricevuti numerosi.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMPO, *relatore*. La darei per letta, tanto la conoscete tutti, anche nella genesi.

Grazie.

(La relazione che segue viene data per letta)

CAMPO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge in esame promuove, in forma strutturale, la riqualificazione ed il riuso del patrimonio edilizio esistente, al fine di migliorare la qualità architettonica ed ambientale dello spazio abitabile, aumentare la sicurezza statica ed igienico-funzionale e le prestazioni energetiche dei manufatti, favorire la riqualificazione ambientale, paesaggistica ed architettonica del tessuto edificato, contribuire alla riduzione dei cambiamenti climatici.

Ai fini del contenimento del consumo di suolo, i Comuni, attraverso i propri strumenti

urbanistici, promuovono inoltre il riuso del patrimonio edilizio esistente congiuntamente alla riduzione delle superfici destinate a nuovi insediamenti, anche facendo ricorso ai meccanismi di cui alla l.r. 18/2019. In conformità alle norme statali e regionali di tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, nonché di difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico ed accessibilità degli edifici e nel rispetto dei limiti di cui al d.m. 1444/1968, le presenti norme, pertanto, disciplinano gli interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione, con o senza mutamento della destinazione d'uso, del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 3 lett. d) del d.p.r. 380/2001.

In sintesi, è stato elaborato uno strumento di programmazione e pianificazione dello sviluppo urbanistico delle città che rispetta i principi e le norme del PPTR e al contempo offre ai soggetti privati l'opportunità di migliorare la qualità degli edifici esistenti, rendendoli anche più sicuri, a vantaggio dell'intera comunità.

La presente proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Nella seduta del 19 luglio 2022, il provvedimento ha acquisito il parere favorevole a maggioranza dei presenti della Commissione che si ringrazia per l'attività compiuta.

Si rimette il provvedimento alla valutazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolato, ricordo che tra gli emendamenti, Presidente Bellomo, il primo è il suo.

BELLOMO. Siccome il mio emendamento in realtà è sostitutivo dell'intera legge, per le stesse ragioni di cui al punto precedente vorrei che tutti lo verificassero con attenzione. Chiedo quindi esplicitamente il rinvio anche di questo punto all'ordine del giorno, al fine di consentire a tutti di poter guardare queste due norme di legge che intervengono sullo stesso punto dell'ordine del giorno, al fine di

procedere ad un Piano Casa che contemperi le esigenze di tutti.

Tra l'altro, non vedo neanche l'assessore.

PRESIDENTE. Ma il Governo è presente. Vuole aspettare l'assessore?

Mi stavano facendo conoscere degli emendamenti, le chiedo scusa, può ripetere la proposta?

BELLOMO. Presidente, noi abbiamo rinviato più volte il Piano Casa proprio perché alla discussione di una legge così importante era opportuno che ci fosse l'assessore.

Inoltre, il mio emendamento, in realtà, non è un mero emendamento, ma è una legge totalmente nuova rispetto a quella esistente. Quindi, io avanzo la proposta di rinviare questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'assessore sta arrivando.

BELLOMO. Ma non era solo quello. Ho detto, sì, che manca l'assessore, ma in più vi è una norma intera che credo vada analizzata al fine di poter conciliare le esigenze di tutti. In virtù di questo, così come è stato chiesto un rinvio di un punto all'ordine del giorno per – lasciatemelo dire – una fesseria, credo che il rinvio di questa legge (in realtà, sono due) sarebbe opportuno al fine di consentire a tutti di poter analizzare in dettaglio i testi e magari giungere a un testo condiviso.

PRESIDENTE. Grazie.

Mi dicono che l'assessore sta arrivando, quindi ho l'obbligo di sentirla, per capire se lei ritiene che sia necessario o meno il rinvio dell'esame di questa legge (e quindi un rinvio della seduta, perché è l'ultima legge).

Assessora, il Presidente Bellomo fa questa richiesta: avendo presentato una serie di emendamenti che richiedono un approfondimento vuole sapere da lei se ritiene di poter esprimere da subito il parere anche sulla sua proposta, ovvero se ritiene necessario un rin-

vio. Rinvio che, ovviamente, come chiedono dai banchi della maggioranza, dovrebbe essere a domani. Io ho raccolto una richiesta, Presidente Zullo.

A favore della proposta ha parlato ovviamente il Presidente Bellomo, facendo la proposta di rinvio.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Interviene contro?

AMATI. Certo. Presidente, potrei capire il rinvio a domani, a dopodomani, al 2 agosto. Ma se rinvio significa o significasse – e in fondo questo significa, mica non lo so – che ci vediamo dopo le elezioni politiche, cioè, ad andare bene, il primo martedì di ottobre, come facciamo noi tutti ad essere favorevoli a un rinvio? Sappiamo qual è il provvedimento che stiamo discutendo?

Il provvedimento che è all'ordine del giorno è il Piano Casa, cioè migliaia e migliaia di persone che stanno aspettando che noi decidiamo qualcosa. Lo dico in particolare ai colleghi dell'opposizione, perché la proposta l'avete fatta voi.

PRESIDENTE. L'ha fatta il Presidente Bellomo.

AMATI. Allora lo dico al collega Bellomo, va bene così? Collega Bellomo, guardo soltanto lei, nel caso loro non volessero nemmeno essere guardati. Collega Bellomo, migliaia e migliaia di persone stanno venendo da noi a dirci “vogliamo la legge sul Piano Casa”. Peraltro, la controprova è che queste persone sono tutte vivacemente impegnate a segnalarci eventualmente qualche problema, e non penso che vengano soltanto da noi, anzi so che vengono anche da voi. E noi che cosa dobbiamo dire alla fine di questo Consiglio regionale? Dobbiamo dire che il Parlamento dei Giufà – ve lo spiego un'altra volta, è una

cosa tutta siciliana – ha deciso che ci vediamo ad ottobre. Secondo voi chi ci prenderà mai sul serio, su una cosa del genere?

Quindi, cerchiamo di lavorare, anche fino a domani mattina, però questo provvedimento noi lo dobbiamo licenziare, perché questo provvedimento pone stabilità economica alla Regione. Peraltro, non ci sono più nemmeno i bonus, non so come lo devo spiegare. Vi prego, colleghi, di ritirare la proposta di rinvio, perché la proposta di rinvio, soprattutto se la votiamo, diventa soltanto oggetto di polemica tra noi, mentre ho buoni motivi di ritenere che il provvedimento può essere licenziato all'unanimità.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio del Presidente Bellomo possono intervenire solo un consigliere a favore e uno contro.

Il consigliere Amati ha proposto di ritirare la mozione di rinvio, ma il Presidente Bellomo la conferma.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di rinvio del punto n. 11) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo,
Caroli, Conserva,
De Leonardis, De Palma,
Gatta,
Pagliaro, Perrini,
Scalera, Splendido,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,

Galante,
Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci,
Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Si è astenuta:
la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	1

La proposta di rinvio non è approvata.

Esame articolato

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1
(Finalità ed obiettivi)

1. Le presenti norme promuovono la riqualificazione ed il riuso del patrimonio edilizio esistente, al fine di migliorare la qualità architettonica ed ambientale dello spazio abitabile, aumentare la sicurezza statica ed igienico-funzionale e le prestazioni energetiche dei manufatti, favorire la riqualificazione ambientale, paesaggistica ed architettonica del tessuto edificato, contribuire alla riduzione dei cambiamenti climatici.

2. Ai fini del contenimento del consumo di suolo, i Comuni, attraverso i propri strumenti urbanistici, promuovono il riuso del patrimonio edilizio esistente congiuntamente alla ri-

duzione delle superfici destinate a nuovi insediamenti, anche facendo ricorso ai meccanismi di cui alla legge regionale 30 aprile 2019, n. 18 (Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo e disposizioni diverse).

3. In conformità alle norme statali e regionali di tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, nonché di difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico ed accessibilità degli edifici e nel rispetto dei limiti di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), le presenti norme disciplinano gli interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione, con o senza mutamento della destinazione d'uso, del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 3 lett. d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia).

4. Le definizioni contenute nella presente legge sono da intendersi riprodotte delle previsioni del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, emanato con d.p.r. 380/2001 e s.m.i. e si avvalgono della facoltà concessa dall'art. 2-bis, primo comma, del medesimo d.p.r. 380/2001.

È stato presentato un emendamento (pag. 01) a firma del consigliere Bellomo, che si compone di sei pagine e sostituisce interamente il testo della PDL 412. L'emendamento è stato distribuito.

Ne do lettura: «Il presente emendamento, che si compone di 6 pagine, sostituisce interamente il testo di cui alla PDL 412.

Art. 1.

1. La presente legge è volta a incentivare la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione del patrimonio edilizio degradato, la razionalizzazione di detto patrimonio edilizio, lo sviluppo turistico-ricettivo sostenibile, l'efficientamento energetico e il miglioramento e l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente, anche con interventi di demolizione e ricostruzione; è altresì volta a incentivare la tutela, la conservazione e la valorizzazione di manufatti o edifici tradizionali e tipici, di valore culturale, che, pur non essendo sottoposti a vincoli di natura storica, architettonica, paesaggistica e ambientale, presentano caratteri di significatività e rappresentatività del territorio tali da essere meritevoli di salvaguardia, preservando la qualità e la produzione sociale del paesaggio oltre che la valorizzazione dei patrimoni identitari della Puglia, attraverso esperienze innovative di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio agrario e degli ambienti più degradati della regione.

1) Le disposizioni della presente legge sono emanate nell'ambito della potestà legislativa concorrente, in conformità con i principi fondamentali della legislazione statale, desumibili dalle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e nel Decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), con il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), elaborato attraverso la co-pianificazione Stato-Regione.

2) Ai fini della presente legge per "immobile" o per "immobili" si intendono il suolo, gli edifici e le altre costruzioni.

Art. 2

1. I comuni, con deliberazione consiliare, anche sulla base di segnalazioni motivate e documentate, individuano entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge:

a) gli immobili di qualsiasi destinazione

d'uso che, alla data di entrata in vigore della presente legge, causano criticità per uno o più dei seguenti aspetti: insalubrità, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale, urbanistico-edilizio o sociale;

b) gli edifici che afferiscono a fondo ad uso agricolo che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano, sia gli edifici che il fondo, dismessi da almeno tre anni.

La delibera di cui al presente comma attesta la sussistenza dell'interesse pubblico al recupero dell'immobile individuato, anche ai fini del successivo perfezionamento del procedimento di deroga ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 380/2001.

2. Le disposizioni di cui al presente articolo, decorso il termine di cui al comma 1, si applicano anche agli immobili non individuati dalla deliberazione consiliare di cui al medesimo comma 1, per i quali il proprietario, con perizia asseverata giurata, certifichi, fornendo prova documentale per gli immobili di cui alla lettera a) del comma 1, uno o più degli aspetti elencati in detta lettera a) e, per gli immobili di cui alla lettera b), lo stato di dismissione, anche mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a cura del proprietario medesimo o del legale rappresentante.

3. Il comune verifica la sussistenza dei presupposti di cui al comma 1 accertati in perizia e si esprime entro trenta giorni dalla data di presentazione della medesima. In caso di mancato riscontro entro il termine di cui al precedente periodo, la verifica sulla perizia si intende assolta con esito positivo e l'immobile oggetto di perizia dovrà considerarsi definitivamente beneficiario degli incentivi stabiliti dal successivo articolo 4. L'eventuale insussistenza dei citati presupposti dichiarati dovrà essere accertata in un apposito provvedimento da assumere con rafforzata e circostanziata motivazione. La deliberazione di cui al comma 1 può essere sempre aggiornata inserendo anche gli immobili per i quali il procedimento di verifica sulla perizia abbia avuto esito positivo.

4. I comuni, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, mediante deliberazione del Consiglio comunale:

a) possono individuare ambiti o singoli immobili del proprio territorio ai quali non si applicano, in tutto o in parte, le disposizioni di cui al successivo articolo 4, in relazione a motivate ragioni di tutela paesaggistica che nel concreto dimostrino l'insostenibilità degli impatti generati da tali disposizioni rispetto al contesto in cui si collocano gli interventi, tenuto però conto delle criticità derivanti dagli immobili di cui al comma 1; non è comunque consentita l'esclusione generalizzata delle parti di territorio ricadenti nel tessuto urbanizzato;

b) possono prevedere un termine di presentazione anche diverso da quello di cui al successivo articolo 3, comma 1, comunque non superiore a cinque anni;

c) con riferimento agli edifici di cui al comma 1, lettera b):

i. individuano le destinazioni d'uso ammissibili ulteriori a quella agricola-rurale; fermo restando che essi non potranno essere destinati ad usi industriali o commerciali, fatta eccezione per gli esercizi di vicinato;

ii. possono individuare le dotazioni territoriali per servizi da reperire, salva in ogni caso la possibilità di monetizzazione.

5. I comuni, prima della deliberazione di cui al comma 1, notificano, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) o del codice di procedura civile, ai proprietari degli immobili di cui al comma 1, lettera a), le ragioni dell'individuazione, di modo che questi, entro trenta giorni dal ricevimento di detta comunicazione, possano dimostrare, mediante prove documentali, l'assenza dei presupposti rilevati.

Art. 3

1. La richiesta di piano attuativo, la richiesta di permesso di costruire, la segnalazione certificata di inizio attività, la comunicazione di inizio lavori asseverata, devono essere presentate entro tre anni dall'efficacia della deli-

berazione comunale di cui all'articolo 2, comma 1, o dall'esito positivo della verifica sulla perizia presentata ai sensi dell'articolo 2, comma 2.

3) Se il proprietario non provvede entro il termine stabilito ai sensi del comma 1 non può più accedere ai benefici di cui al successivo articolo 4 e il comune lo invita a presentare una proposta di recupero, assegnando un termine, da definire in ragione della complessità della situazione riscontrata e, comunque, non inferiore a quattro mesi e non superiore a dodici mesi.

4) Decorso il termine assegnato dal comune di cui al comma 2, senza presentazione delle richieste o dei titoli di cui al comma 1, il comune ingiunge al proprietario la demolizione dell'edificio o degli edifici interessati o, in alternativa, i necessari interventi di recupero o di messa in sicurezza degli immobili, da effettuarsi entro sei mesi. Il comune ingiunge la demolizione dell'edificio o degli edifici interessati anche al proprietario che abbia tempestivamente presentato le richieste o i titoli di cui al comma 1, ma non abbia dato avvio ai lavori entro il termine di decadenza previsto per il titolo abilitativo medesimo.

5) La demolizione effettuata dalla proprietà determina il diritto ad un quantitativo di diritti edificatori pari alla superficie lorda dell'edificio demolito. I diritti edificatori generati dalla demolizione edilizia possono sempre essere perequati e confluiscono nel registro delle quantità edificatorie di cui all'articolo 8 della Legge Regionale 30 aprile 2019, n. 18.

5. Le previsioni del presente articolo non si applicano agli edifici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b).

Art. 4

1. Gli interventi sugli immobili individuati ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, usufruiscono di un incremento dei diritti edificatori derivanti dall'applicazione dell'indice di edificabilità massimo previsto o, se maggiore di quest'ultimo, dalla superficie lorda esistente, determinato dal Consiglio comunale con la

deliberazione consiliare di cui all'articolo 2, comma 1, in misura percentuale tra il 15 e il 35 per cento. Scaduto il termine di cui all'articolo 2, comma 1, senza che il comune abbia provveduto alla determinazione della percentuale di incremento dei diritti edificatori, come appena indicati, si applica un incremento nella misura del 30 per cento per gli immobili di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), e un incremento nella misura del 35 per cento per gli immobili di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b).

2. Fatte salve le aree da reperire all'interno dei comparti edificatori o degli immobili oggetto del presente articolo, già puntualmente individuate negli strumenti urbanistici o anche dovute ai sensi della pianificazione territoriale sovraordinata, l'eventuale dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale potrà, in ogni caso, essere monetizzata.

3. È riconosciuto un ulteriore incremento dell'indice di edificabilità massimo previsto dai piani urbanistici comunali o rispetto alla superficie lorda esistente del 5 per cento per interventi che assicurino una superficie impermeabilizzata e destinata a verde non inferiore all'incremento di superficie lorda realizzato o per interventi che conseguano una diminuzione dell'impronta al suolo pari ad almeno il 10 per cento.

4. Tutti gli interventi di riqualificazione degli immobili di cui alla presente legge, compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici, sono realizzati in deroga alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento, sulle distanze previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e adottati e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico-sanitari. Gli interventi di recupero degli edifici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) potranno, in linea con quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, lettera c), punto i., essere realizzati in deroga alla destinazione d'uso agricola-rurale e dovranno, in ogni caso,

garantire il corretto inserimento paesaggistico nonché il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agricoli tradizionali.

5. Fermo quanto previsto dall'articolo 3, comma 4, la demolizione effettuata nel rispetto del termine di cui all'articolo 3, comma 1, garantisce altresì l'incentivo volumetrico di cui al comma 1 del presente articolo per un periodo massimo di dieci anni dalla data di individuazione.

Art. 5

1. Per gli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente è riconosciuto un incremento fino al 20 per cento dell'indice di edificabilità massimo previsto dagli strumenti urbanistici o, se maggiore di quest'ultimo, della superficie lorda esistente, sulla base di criteri che dovranno essere definiti dalla Giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, attribuendo ai comuni la facoltà di modulare tale incremento, ove gli interventi perseguano una o più delle finalità di seguito elencate:

6) aumento della sicurezza delle costruzioni relativamente al rischio sismico;

7) riqualificazione ambientale e paesaggistica, utilizzo di coperture a verde, interconnessione tra verde e costruito per la realizzazione di un ecosistema urbano sostenibile;

8) realizzazione di interventi destinati alla mobilità collettiva, all'interscambio modale, alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità, nonché di riqualificazione della rete infrastrutturale per la mobilità;

9) conferimento di rifiuti, derivanti da demolizione selettiva, a impianti di recupero e utilizzo di materiali derivanti da operazioni di recupero di rifiuti;

10) bonifica degli edifici e dei suoli contaminati, nel caso in cui gli interventi di decontaminazione vengano effettuati dal soggetto non responsabile della contaminazione;

11) applicazione di sistemi integrati di sicurezza e di processi di gestione dei rischi dei cantieri, basati sulla tracciabilità e sulle attività di controllo, con particolare attenzione al

movimento terra e alla tracciabilità dei rifiuti, che si basino su tecnologie avanzate, utilizzando strumenti come la geolocalizzazione, la videosorveglianza e la protezione perimetrale, al fine di prevenire il rischio di reato nel corso di tutte le fasi dei cantieri relativi agli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana;

12) eliminazione delle barriere architettoniche;

13) miglioramento dell'efficientamento energetico e realizzazione di punti di approvvigionamento di energia elettrica o idrogeno.

14) Gli incentivi di cui al presente articolo non sono cumulabili con gli incentivi previsti dall'articolo 4 della presente legge.

15) Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati anche in deroga all'altezza massima prevista dagli strumenti urbanistici comunali, nel limite del 30 per cento, nonché alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento, sulle distanze previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e adottati e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico-sanitari. I comuni possono escludere aree o singoli immobili dall'applicazione di tutte o alcune delle disposizioni del comma 1, con motivata deliberazione del consiglio comunale in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica; non è comunque consentita l'esclusione generalizzata delle parti di territorio ricadenti nel tessuto urbanizzato.

4. Fermo quanto previsto al comma 1, negli interventi sul patrimonio edilizio esistente finalizzati al recupero, anche mediante demolizione e ricostruzione, o all'insediamento di strutture turistico-ricettive-alberghiere è riconosciuto un ulteriore incremento del 15 per cento dell'indice di edificabilità massimo previsto dagli strumenti urbanistici o, se maggiore di quest'ultimo, della superficie lorda esistente, laddove il soggetto attuatore realizzi misure di compensazione per il riequilibrio ambientale e paesaggistico di cui allo "Scenario Strategico" contenuto nel PPTR. L'attuazione delle misure di compensazione è regola-

ta da un protocollo di intesa che dovrà essere stipulato tra il soggetto attuatore, la Regione e gli Enti locali interessati. L'importo del contributo straordinario, se dovuto, sarà calcolato secondo le modalità previste dall'articolo 9, comma 5, della legge regionale 30 aprile 2019 n. 18 e sarà corrisposto unicamente per equivalente, attraverso la realizzazione delle misure di compensazione di cui al presente comma.

Art. 6

16) Non è ammessa la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 4 e 5, in ogni caso:

17) a) agli immobili eseguiti in assenza di titolo abilitativo o in totale difformità rispetto allo stesso titolo, a esclusione di quelli per i quali siano stati rilasciati titoli edilizi in sanatoria;

18) b) agli immobili situati in aree soggette a vincoli di inedificabilità assoluta, salvo che siano rispettate le norme che regolano tali vincoli.

Art. 7

1. Nel caso in cui il privato volesse eseguire un intervento di recupero sugli immobili di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, e all'articolo 5, comma 1, in deroga alle previsioni impeditive dello stesso e contenute in piani territoriali di enti sovracomunali, l'ottenimento del titolo edilizio è condizionato all'assunzione di una deliberazione derogatoria del piano territoriale da parte dell'organo dell'ente sovracomunale competente per la sua approvazione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bello-mo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Come ben si può analizzare, l'emendamento all'articolo 1, sostitutivo dell'intera legge, in realtà è un'intera legge vera e propria. Vado al succo, per capire esattamente qual è l'essenza della legge, senza descrivere analiticamente il tecnicismo contenuto nell'articolato.

Cosa differenzia strutturalmente la legge presentata da questo Gruppo rispetto a quella

esistente? Mi sembra, come purtroppo accade spesso, che ci prendiamo in giro da soli, che costruiamo una norma nella consapevolezza che questa norma di fatto non verrà mai applicata. Tutte le sentenze e impugnative eccetera ci hanno indicato – giustamente, aggiungerei – che il presidio del territorio dal punto di vista urbanistico (e quindi cosa fare urbanisticamente nel proprio territorio) spetta ai Comuni. Cosa giusta, ma anche se non fosse giusta così è previsto, quindi tutte le norme di legge (chiamiamolo disegno di legge che era del Governo, chiamiamoli disegni di legge dei proponenti) e anche il mio disegno di legge partono da questi presupposti.

Vi chiedo però (ed ecco perché la legge così fatta si prende in giro da sola) che cosa accade se nei Comuni, come quasi sempre avviene, e il “quasi” lo dico giusto per dare una positività, i PUG non vengono quasi mai fatti, i provvedimenti di una certa strutturalità non vengono mai posti in essere? Succede che tutto lo sforzo di questa legge per consentire una rigenerazione urbana... Noi dobbiamo partire da questo presupposto. Non mi piace neanche che venga denominato “Piano Casa”, altrimenti significa che noi vogliamo edificare di più rispetto all’esistente. Non è questo lo spirito della legge. Lo spirito è che gli immobili che sono gravati da problemi strutturali che fra qualche anno saranno ancora più evidenti, che hanno problemi di tipo ambientale, che hanno una serie di problemi, meritano/devono subire degli interventi e noi, agevolando questi interventi, diamo loro più cura. Questa è la sostanza. Il primo aspetto di cui noi ci dobbiamo occupare è che gli immobili rientrino in queste categorie. Ma se il Comune non perimetra il suo territorio, che succede? Niente.

Farei una scommessa con ognuno di voi per verificare se, a luglio dell’anno prossimo, ci sarà l’1 per cento dei Comuni della Regione Puglia che avrà adottato il Piano. Se la nostra intenzione è far adottare il Piano, dobbiamo imporre delle sanzioni, anche se è im-

proprio parlare di sanzioni, ma dobbiamo imporre loro di farlo. Nella mia norma, diamo ben 180 giorni dalla promulgazione della legge, se il Comune decide di non fare niente o non vuole fare niente, se gli immobili hanno quel tipo di caratteristiche, con una perizia giurata si presenta al Comune il quale nei trenta giorni di tempo non ha più diritto di fare una perimetrazione se quell’immobile rientra o meno in una data perimetrazione, ma solo stabilire se l’immobile ha quel tipo di caratteristiche. Dunque, si presenta quest’istanza e nei trenta giorni successivi si forma il silenzio-assenso.

Così cosa otteniamo? Uno, che i Comuni nei 180 giorni adottino il Piano, altrimenti si prendono la responsabilità di non averlo fatto, e che quindi il singolo privato possa presentare quel tipo di perizia, quindi noi rendiamo utile la legge, la rendiamo effettiva. Inoltre, tutti noi nei vari discorsi diciamo che in Puglia il turismo è la parte principale del PIL, che dobbiamo fare in modo che le strutture ricettive aumentino, ovviamente con la garanzia del PPTR e di tutte le norme che esistono e che quindi vieterebbero qualsiasi intervento, quindi chiediamo di poterlo consentire anche a quel tipo di immobili.

Tre, per gli immobili che insistono in zone desolate, dove in alcuna maniera viene fatto alcun intervento, dove non si esercita più l’attività agricola, perché non dobbiamo consentire di rivalutarli, sempre che abbiano le stesse caratteristiche?

Questi sono i tre punti fondamentali, poi sui singoli articoli possiamo anche riparlare. Chiedo, quindi, l’approvazione di questo emendamento. Vi prego di non fare in modo che ci ritroviamo qui l’anno prossimo – me lo segnerà – e che questa legge importante non abbia effetto. Con la mia legge do effettività a quello che già il testo principale prevede.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, anche per il rispetto dei tempi.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Ho letto i vari emendamenti (ci sono appena arrivati) del collega Bellomo e per la maggior parte ricalcano il testo presentato dall'Amministrazione.

Vorrei dire però una cosa. Noi qui stiamo parlando di Piano Casa, quindi di residenze e di possibilità di utilizzare residenze e seppur mi trovi anche d'accordo sulla possibilità di parlarne in un'altra legge, sul piano per gli alberghi e via dicendo, oggi trattiamo il Piano Casa.

Su qualche parte, almeno per quello che ho letto, ho dei dubbi. Ho dei dubbi anche – ma credo che lei abbia fatto studi approfonditi, collega – sulla costituzionalità di una specie di silenzio/assenso da parte dei Comuni e, tra l'altro, non credo che tra un anno, per come è stata congegnata la legge, con qualche piccolo aggiustamento, ci siano Comuni che non andranno in esecuzione.

Lei come me vive sui territori e sa che tutti i Comuni, tutti i dirigenti tecnici, tutti i cittadini stanno attendendo questa legge, perché non stanno andando avanti. Sono quindi le Amministrazioni comunali le prime ad essere interessate a fare in modo che questa legge possa entrare in vigore il più presto possibile, per non avere tutte queste incombenze all'interno dei propri uffici tecnici, che sono già ridotti all'osso.

Non ritengo sinceramente di poter accogliere gran parte della serie di emendamenti che lei ha presentato, a partire dal primo. Questa è una mia opinione personale.

Grazie.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onestamente lei aveva due minuti da utilizzare del precedente intervento. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Ho dimenticato di dire che questa legge non è solo frutto del mio lavoro. Ho preso la legge della Regione Lombardia, vigente, non impugnata, perfettamente attiva, che prevede esattamente questo. Quindi, togliendo il dubbio al collega Tammacco e a tutti coloro i quali possono pensare che la formula finale del silenzio/assenso non sia legittima dal punto di vista costituzionale, vi dico che questa parte l'ho presa interamente dalla legge vigente della Regione Lombardia.

Se non siete d'accordo per una questione di merito, è un tema, ma vi tolgo l'argomento che la legge possa sollevare dubbi sulla costituzionalità, sull'impugnazione, perché è una legge vigente. Potete benissimo verificare attraverso i siti che in Regione Lombardia già da tempo sviluppano questo tipo di intervento in questa maniera e forse – ma credo che nessuno abbia il dubbio – in questo la Regione Lombardia è leggermente più avanti di noi.

PRESIDENTE. Non vorrei condividere questa affermazione. Orgogliosi della Puglia e di vivere in Puglia.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Forse non mi sono spiegato.

Collega, leggo la prima pagina, quella scritta a mano: "Il presente emendamento, che si compone di sei pagine, sostituisce interamente il testo di cui alla PDL 412". Significa praticamente presentare una legge completa in sostituzione della legge che già nelle Commissioni, in vari momenti, è stata studiata, elaborata e portata a termine da tutta la maggioranza e con la collaborazione, in parte, dell'opposizione.

Se parliamo di qualche emendamento alla legge 412 proposta dalla maggioranza, è un discorso. Se parliamo, invece, di sostituirla completamente con un'altra, il discorso è diverso.

A questo punto, mi rivolgo all'intera mag-

gioranza per chiedere di respingere l'emendamento a pag. 01, che contiene tutti gli altri emendamenti, per entrare poi nello studio della proposta di legge del Governo e della maggioranza, che è stata discussa più volte nelle varie Commissioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Provavo a comprendere l'illustrazione del Presidente Bellomo, che chiede la sostituzione di quella che viene presentata come proposta che perviene dalla valutazione della V Commissione con l'intero suo testo di legge. Ho compreso bene?

Il parere del Governo è negativo, anche per le considerazioni che sono state già espresse e per una impostazione, sostanzialmente, che andrebbe a modificare radicalmente l'impostazione presente e che perviene appunto da un lavoro in V Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 01, comprensivo delle sei pagine come illustrato dal Presidente Bellomo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo,
Caroli, Conserva,
De Blasi, De Leonardis,
Gabellone,
Pagliaro, Perrini,
Scalera, Splendido,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci,
Lopalco, Lopane,
Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 1 comma 3 sopprimere le parole "e nel rispetto dei limiti di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967)»».

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Presidente, io vorrei comprendere, se possibile, le ragioni della presentazione di questo emendamento, che potrebbe essere squisitamente tecnico, ma potrebbe an-

che avere un messaggio politico, secondo me, laddove noi dovremmo invece salvaguardare il richiamo al rispetto del decreto ministeriale 1444/1968, quindi sostanzialmente agli standard urbanistici ed edilizi. Eliminarlo potrebbe essere comprensibile, perché in effetti esiste e quindi non dobbiamo certamente richiamarlo in una legge regionale, ma lasciarlo, proprio perché già esiste, potrebbe essere un messaggio politico secondo me importante.

Per questo tendo a votare contro, a meno che le ragioni presentate mi convincano a fare diversamente, perché noi dobbiamo, secondo me, dichiarare che quegli standard sono importanti.

Questo vorrei dire all'Aula, in generale: gli standard indicati in quel DM sono importanti perché definiscono la qualità della vita. Voglio ricordare (io non ero ancora nata e molti di noi, essendo abbastanza giovani, non erano ancora nati nel 1968) che quegli standard giungevano al termine di una stagione di stragi, ad esempio la frana di Agrigento del 1964 e l'alluvione di Firenze.

Fu stabilito infatti che la frana di Agrigento si verificò per eccesso di volumi edificati. Prego tutti, quindi, di non vivere gli standard come un dramma, come un problema, ma essi sono la nostra risposta alla qualità della vita, ovviamente in un territorio che ha il diritto di essere edificato, ma anche il diritto di essere edificato il più possibile nell'ambito di una pianificazione, che si fa appunto per presentare gli standard e riconoscere a ogni abitante il diritto ai suoi metri quadri di verde pubblico, di scuole, di parcheggi e di servizi collettivi.

Secondo me, quindi, è un messaggio politico che è bene preservare il più possibile, pur accettando (è la categoria a cui appartengo e che difendo) il diritto di edificare, di fare architettura, di fare ingegneria, di offrire questi servizi, ma – ripeto – nell'ambito di una pianificazione, che non deve ostacolare e quindi non deve essere percepita come eccessiva burocrazia.

Per questo chiedo di salvaguardare il più

possibile questi standard, pur comprendendo assolutamente le ragioni del mercato.

Io ho presentato un solo subemendamento, di cui parlerò dopo, sostenuto – si è visto, ma io non lo sapevo, nelle osservazioni che sono pervenute – dall'Ordine degli ingegneri.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie. In realtà l'emendamento è molto tecnico.

Faccio prima una domanda: siete d'accordo voi con il comma 4 dell'articolo 1 della proposta di legge? Io sì. Cosa dice il comma 4? "Le definizioni contenute nella presente legge sono da intendersi riprodottrici delle previsioni del Testo unico dell'edilizia DPR 380 e – collega Laricchia, qua è il punto decisivo – si avvalgono della facoltà concessa dall'art. 2-bis, primo comma, del medesimo DPR 380". Secondo me, è corretto quello che dice al comma 4. L'articolo 2-bis dice che le Regioni possono derogare al decreto ministeriale n. 1444 del 1968 e quindi qui è scritto, giustamente, "si avvalgono della facoltà concessa dall'articolo 2-bis".

Ora, se abbiamo scritto che si avvalgono della facoltà di cui al 2-bis, che riguarda gli standard... Perché questa modifica non sta dicendo che il Comune non deve tenere conto degli standard, ma che deve tenere conto del DPR 380, all'interno del quale ci sono anche gli standard. Ma se si dice al Comune, al comma 3, mi raccomando, quando pianifichi – perché questo è un atto di pianificazione – devi dire quali sono gli standard (e loro pianificano e dicono gli standard), poi, un istante dopo, devono leggersi il comma 4 e quindi possono anche utilizzare la deroga di cui all'articolo 2 bis. Lo possono fare, però, solo in sede pianificatoria, cioè nella delibera e non in sede di rilascio del singolo permesso di costruire.

L'emendamento, allora, dice che noi ci atteniamo per gli standard al DPR 380 del 2001,

cioè ci atteniamo alla legge, compreso il 2-bis, ed è già scritto. Invece, con il testo così fatto – il problema lo ritroviamo anche in altre occasioni e abbiamo presentato anche gli stessi emendamenti, lo dico adesso per evitare di dover intervenire sugli emendamenti simili – si elimina questa contraddizione.

Credo che il motivo per cui c'è questa contraddizione è perché il testo, siccome è stato sottoposto a diverse revisioni nel corso del dibattito, ovviamente gronda anche dei problemi delle successive revisioni. Quindi, per evitare questa contraddizione, si elimina questa parte e si rinvia al comma 4 dello stesso articolo 1.

Spero di essere stato chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Un momento, Presidente Amati, quindi è fatto salvo il comma 4. Non è che, forse, per evitare ogni incertezza conviene scrivere “fatto salvo il comma 4”?

Il comma 4 rimane. L'importante è che rimanga il comma 4. A leggerla così poteva sembrare che l'incertezza ci fosse rispetto all'applicazione del comma 4, ma siccome non è eliminato, non c'è problema.

Chiedo il parere del Governo sull'emendamento.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Provo a seguire il ragionamento.

Il richiamo al DM 1444 del 1968 non è in contraddizione con quello che c'è scritto successivamente e non è in contraddizione con il DPR 380/2001.

Il richiamo si rende necessario anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 217 del 2020, laddove è sancita l'inderogabilità delle disposizioni del DM 1444 quando siano riferite a singoli edifici, come si verificherebbe nel caso di specie.

Non fare riferimento al DM può creare e, a mio avviso, crea dei problemi con riferimento anche a ciò che è stato ampiamente motivato nella sentenza richiamata. Per cui, alla luce di queste considerazioni, il parere del Governo è negativo.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

Faccio una premessa. Su questo testo abbiamo lavorato alacremente, quindi le condizioni che abbiamo inteso raggiungere credo siano il frutto di un eccellente lavoro fatto sia all'interno della maggioranza sia con l'interlocuzione che abbiamo avuto anche con i colleghi di opposizione.

Credo che l'emendamento che viene sottoposto all'attenzione del Consiglio abbia un suo senso tecnico-giuridico. Il consigliere Amati ci ha fatto notare che, probabilmente, nelle varie redazioni del testo abbiamo appalesato una contraddizione rispetto al comma 4, che è una deroga prevista dal DPR 380 in caso di premialità, perché la deroga è fatta per quello, noi ragioniamo di premialità, quindi la densità prevista dal DM non può essere un limite all'applicazione di una norma di natura edilizia. Mi spiego meglio.

Nel ragionamento che abbiamo fatto noi abbiamo inteso limitare l'attuazione di questa legge ad aree già urbanizzate e concretamente realizzate – le zone B, gli ambiti di completamento, le zone C, aree di trasformazione – che all'interno di una pianificazione hanno visto verificato il livello di standard, altrimenti saremmo incorsi nell'errore della legge regionale n. 14, quando consentivamo gli interventi di cambio di destinazione d'uso in aree di cui non venivano verificati gli standard.

Ho fatto io una battaglia sui 18 metri quadri per abitante, sono stato io il presentatore di un emendamento rispetto a quella questione, perché ritenevo e ritengo che garantire lo standard all'interno di aree che non hanno una vocazione residenziale fosse un dovere.

In questa fattispecie, però, ci siamo calati in ambiti totalmente residenziali e urbanizzati. Se da una parte imponiamo i limiti di densità e dall'altro poniamo delle premialità, stiamo dicendo di non applicare la legge, alla fine.

Non so se sono chiaro. Ecco perché il legislatore nazionale, nella modifica del DPR 380, all'articolo 2 e anche all'articolo 3 ... Io cito due esempi, il 2-bis, che ha richiamato il collega Amati, ma anche la lettera d) dell'articolo 3 del DPR 380, che ha classificato come interventi di ristrutturazione edilizia anche gli interventi che ammettono ampliamenti volumetrici. Un purista della materia direbbe: come, la ristrutturazione edilizia! Però l'ha previsto il legislatore. Ragion per cui io ritengo che questo sia un *drafting*, più che altro, che non cambia la sostanza della legge, perché da un'altra parte diciamo che lo standard si può monetizzare e quindi sull'intervento viene verificato.

Il DM non viene mai tradito in questa legge, però è probabile che questa norma, per come è inserita, generi dubbi di applicazione agli uffici tecnici e ai Consigli comunali.

Io sono sempre dell'avviso che la legge più è lineare, meglio è. Se riusciamo a condividere questo emendamento – ecco perché invito a una riflessione anche l'assessore Maraschio – rispetto all'idea che il DM non lo possiamo violare, se riusciamo a pulire la norma, ci garantisce un'attuazione più semplice.

Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,

Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Laricchia.

Si è astenuta:
la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 1/1) a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: all'art. 3 lett. d) con le seguenti: "all'art. 3, comma 1, lett. d) ed f)».

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Vorrei chiedere un'illustrazione perché, francamente, il testo delle lettere d) e f) del comma 1 dell'articolo 3 del DPR, se non erro, del Testo Unico, in questo momento non ce l'ho sottomano, quindi vorrei capire che modifica stiamo apportando con questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito i presentatori a illustrare l'emendamento.

VENTOLA. Signor Presidente, molto brevemente. La prima modifica è perché avevamo omesso di scrivere “comma 1”, quindi è solo una questione di *drafting*.

La seconda è perché avevamo dimenticato di inserire la lettera f) dove testualmente il DPR prevede “gli interventi di ristrutturazione urbanistica, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale”.

È prevista cioè la ristrutturazione urbanistica, ragion per cui anche in quel contesto, utilizzando il Piano Casa potremmo migliorare determinati quartieri. Quello è il senso.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiedo scusa, non ho chiesto il parere del Governo perché mi sembrava più un'operazione di *drafting* oggettivamente.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci,
Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Parchitelli, Perrini, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**(Ambiti d'intervento)*

1. I Comuni individuano ambiti edificati, esclusivamente all'interno delle zone omogenee B e C come identificate dal proprio strumento urbanistico ai sensi del d.m. 1444/1968, compresi i Programmi Fabbricazione, caratterizzati da degrado, sottoutilizzo o abbandono del patrimonio edilizio esistente, dove consentire interventi di riuso e di riqualificazione attraverso interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione con destinazione finale di tipo residenziale ovvero destinate ai medesimi usi preesistenti se legittimi o legittimati.

2. L'individuazione di cui al comma 1, da approvarsi con apposito atto deliberativo del Consiglio comunale, deve contenere elaborati grafici riportanti la predetta individuazione. La deliberazione del Consiglio comunale segue il procedimento di cui all'articolo 12, comma 3, lett. e) della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio).

3. La deliberazione di cui al comma 2 può consentire per gli edifici residenziali ubicati nei contesti rurali (zone omogenee E di cui al d.m. 1444/1968) interventi di ampliamento nella misura massima del 20 per cento e di demolizione e ricostruzione nella misura massima del 35 per cento e comunque non oltre 200 metri cubi, se finalizzati al risanamento igienico-sanitario o alla riqualificazione energetica dell'intero edificio (ottenere il salto della categoria energetica di almeno due classi rispetto a quella esistente), nel rispetto delle norme di tutela paesaggistica di cui al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e di densità edilizia di cui all'art.7 del d.m. 1444/1968. Dovrà essere assicurato l'incremento della superficie permeabile del lotto e dovranno essere migliorate le connessioni ecologiche esistenti.

4. La deliberazione di cui al comma 2 può altresì ridurre gli incentivi volumetrici e l'applicabilità della disciplina prevista per gli interventi edilizi della presente legge.

5. Sono computabili solo i volumi legittimamente realizzati. Le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie), alla legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) e al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono computate ai fini della determinazione della volumetria complessiva esistente.

6. Il calcolo delle volumetrie deve essere effettuato conformemente a quanto definito dal Regolamento Edilizio Tipo (RET) approvato con delibera della Giunta regionale 21 dicembre 2017, n. 2250 (Note esplicative in merito alle definizioni uniformi relative alle superfici accessorie e alle altezze) pubblicato sul BURP n.6 supplemento dell'11.01.2018.

7. Gli interventi edilizi disciplinati dalla presente legge, non possono derogare la pianificazione paesaggistica del PPTR e devono rispettare le prescrizioni, indirizzi, misure di salvaguardia e direttive contenute nelle relative Norme tecniche d'attuazione. Il rilascio dei titoli edilizi abilitanti deve essere preceduto, se previsto, dall'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 90 del PPTR ovvero dall'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 del PPTR.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 1/2) a firma dei consiglieri Gabellone, Zullo, Perrini e altri, del quale do lettura: «All'articolo 2 rubricato "Ambiti d'intervento" al comma 1 dopo le parole "zone omogenee" inserire la parola "A".

Dopo la lettera "C" aggiungere la lettera "D".

Pertanto il testo finale così recita:

Art. 2 comma 1. "1 Comuni individuano

ambiti edificati, esclusivamente all'interno delle zone omogenee A, B, C e D come identificate dal proprio strumento urbanistico ai sensi del DM 1444/1968, caratterizzati da degrado, sotto utilizzo o abbandono del patrimonio edilizio esistente, dove consentire interventi di riuso e di riqualificazione attraverso interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione con destinazione finale di tipo residenziale ovvero destinate ai medesimi usi pre-esistenti se legittimi o legittimati»».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gabelone. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Sicuramente, come anche in Commissione ho avuto modo di evidenziare, la proposta di legge è condivisa, nel senso che la possibilità di evitare l'utilizzo e il consumo di suolo, la possibilità di trasformazioni edilizie in aree libere o già urbanizzate o degradate o dismesse attraverso processi di riqualificazione e di rigenerazione sono atti assolutamente condivisi, un presupposto condiviso e condivisibile.

La legge deve tener conto anche di quelle che sono le condizioni. La Puglia è una Regione estesa ed ha caratteristiche territoriali che si differenziano. Noi abbiamo – mi permetto di evidenziarlo – una situazione del territorio, dal punto di vista morfologico, che nella parte del Salento è molto stretto, quindi la situazione dell'esclusione delle zone A diventa ancora più restrittiva di quella che era l'impostazione del Piano Casa. Non poter costruire a 300 metri dal mare anche quando la zona è urbanizzata, non poter rigenerare e ristrutturare è particolarmente penalizzante per il Salento.

L'ultima sentenza – mi pare che il consigliere Amati l'abbia evidenziato nella giornata di ieri – della Corte Costituzionale apre a nuovi scenari e a nuove opportunità, quindi l'emendamento va in questo senso: negli ambiti di intervento, oltre alle zone B e C, naturalmente alle condizioni che mi sono permesso di evidenziare, vanno ricomprese anche le

zone A e le zone D, per cui i Comuni individuano all'interno degli ambiti edificati delle opportunità di rigenerazione e ristrutturazione che oggi, sempre attraverso il coinvolgimento della Sovraintendenza, non risentono di limiti particolari e permettono, laddove già esistenti ad uso residenziale, di poter risanare e rigenerare gli immobili ad uso residenziale.

Questo è il motivo per cui, come Gruppo di Fratelli d'Italia, abbiamo inteso proporre l'emendamento che sottopongo all'attenzione del Consiglio, tenuto conto delle caratteristiche del territorio, della estremità del territorio regionale, in modo particolare verso il Salento.

Abbiamo già esaminato in Commissione le sentenze del TAR, ma non abbiamo avuto modo di verificare l'ultima sentenza della Corte Costituzionale pubblicata qualche ora fa, che sicuramente apre nuovi scenari, sempre nel rigore della verifica e del controllo della Sovraintendenza.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo è contrario. Noi comprendiamo le ragioni che lei ha rappresentato, Presidente Gabelone. Tuttavia, la finalità di questa legge che stiamo proponendo, circa il riuso e la riqualificazione edilizia, non deve andare nel senso di estendere delle norme di carattere generale che hanno in sé, invece, determinati principi, su tutte le aree.

Noi abbiamo individuato nella legge delle zone di intervento. Le zone D, che sono zone produttive, devono essere escluse dall'intervento con premialità, così come previsto nell'attività di riuso e, oltre alle zone D, ancor di più i centri storici e le aree A.

Le riqualificazioni possono riguardare solo alcune zone che noi abbiamo individuato, perché consentire ristrutturazioni, ampliamenti in zone che hanno... In questo modo conti-

nueremmo ad intervenire con norme di carattere generale, sottraendo di fatto ai Comuni la possibilità o la necessità di intervenire con norme di pianificazione.

Laddove esistano delle esigenze particolari, perché dovrebbero essere esigenze particolari, che riguardano alcune zone, quelli dovranno essere interventi da valutare volta per volta, ma non da far rientrare con una normativa di carattere generale.

Per questa ragione, il parere del Governo è negativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pagina 1/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo,
Caroli, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, De Palma,
Gabellone, Gatta,
Mazzotta,
Pagliaro,
Scalera, Splendido,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci,
Lopalco,
Maurodinoia, Mennea,
Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 2 comma 1 sostituire le parole “dove consentire interventi di riuso e di riqualificazione” con le parole “dove consentire interventi di riuso, di riqualificazione e su immobili con qualsiasi destinazione,”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma della consigliera Laricchia, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente comma finale: “Gli interventi previsti dal comma 3 del presente articolo e dagli articoli 3, 4 e 5 possono essere realizzati solo su immobili esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Intanto c'è un errore. Non dovevo scrivere “Aggiungere il seguente comma finale”, ma “Al termine del comma 1, aggiungere”. In realtà, volevo dire “il seguente comma finale a questo emendamento”. Purtroppo, ho dovuto agganciarli all'emendamento dei consiglieri Amati e Caracciolo perché erano finiti i tempi, lo ammetto, per la presentazione degli emendamenti.

Con il mio subemendamento, non viene toccato il loro emendamento, nel senso che se passa il mio, si aggiunge questa modifica al comma 1, ma non viene in nessun modo intaccata la loro proposta di modifica al comma.

Detto questo, entriamo nel merito. Con il mio subemendamento io introduco un principio molto semplice, che però immagino possa

piacere o anche non piacere, cioè che tutte queste modifiche, queste possibilità, queste deroghe, di fatto, alla pianificazione, siccome la finalità di questa proposta di legge è quella di incentivare gli interventi sull'esistente, se approviamo questa proposta di legge, come abbiamo fatto con tutte le proroghe del Piano Casa, stiamo dicendo ai costruttori, ai cittadini, agli ingegneri, agli architetti "preferite il più possibile agire su edifici già esistenti piuttosto che costruire nuovi edifici". L'obiettivo è quello di evitare il consumo di suolo.

Se questo è vero, tutti i contenuti delle nostre deroghe in questa proposta di legge devono essere applicati agli edifici che sono esistenti oggi. Questo fa il mio emendamento: "Applichiamo tutto questo, ma agli edifici esistenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge". Se questo mio subemendamento non passasse, l'anno prossimo si farebbero nuove case e l'anno dopo si realizzerebbe l'ampliamento, la demolizione e ricostruzione sulle nuove case o sui nuovi edifici.

Se condividiamo tutti il principio che con questa proposta di legge vogliamo incentivare il recupero dell'esistente piuttosto che la costruzione del nuovo, quindi vogliamo disincentivare il consumo di suolo, dobbiamo precisare che tutte queste deroghe valgono per gli edifici che sono esistenti oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere è favorevole.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Questa era la modalità che utilizzavamo nel vecchio Piano Casa. Dicevamo "su immobili realizzati entro". Questo perché la legge regionale aveva effetti immediati, diretti, de-

rogatori degli strumenti urbanistici, non c'era bisogno della mediazione del Consiglio comunale. Quindi, approvata la legge, si certificava quali erano gli immobili beneficiari della deroga e poi i Comuni agivano di conseguenza.

Noi, per renderlo strutturale, abbiamo proprio invertito il processo, e cioè da una legge in deroga agli strumenti urbanistici stiamo approvando una legge che affida ai Comuni la variante agli strumenti urbanistici limitatamente agli ambiti che abbiamo definito.

Se noi scrivessimo la data, quella data significherebbe che è il nuovo Piano a non essere più strutturale, ma ad essere temporaneo. Noi diremmo ai Comuni che vale fino alla data che lei ha indicato. Quindi, non è più strutturale e sarebbe di nuovo temporaneo. Cadremmo dalla padella alla brace e quindi magari l'anno prossimo verremmo qui con una richiesta di emendamento per dire "immobili esistenti fino all'anno successivo". Invece, noi vogliamo renderlo strutturale. Noi vogliamo dire che i Comuni decidono gli ambiti, in termini di semi pianificazione, peraltro in aree edificate, cioè le B e le C, per cui valgono tutti gli immobili perimetrati all'intorno delle aree B e C, perché abbiamo anche questo livello di pianificazione.

Per cui, dire "agli immobili esistenti alla data odierna" significa porre una limitazione alla pianificazione, quindi non realizzare il disegno di transizione dalla temporaneità alla strutturalità del Piano Casa, con la conseguenza che è sicuro che ogni anno verremo in Consiglio comunale per prorogare l'ambito di validità del Piano Casa. Questo è un fatto meramente teorico, peraltro, perché in quelle aree, così come individuate, cioè le aree di completamento e le aree di espansione, alla fine quella è la pianificazione degli strumenti urbanistici. Gli immobili quelli sono. Viene bene da un punto di vista narrativo per un convegno, il consumo di suolo, ma non significa nulla perché il consumo di suolo non esiste come problema. Noi agiamo sugli immo-

bili esistenti. Se realizzano in area di espansione nuovi immobili, lo fanno in virtù della pianificazione comunale che prevede la realizzazione degli immobili. Eventualmente, il consumo di suolo fa parte della partita dello strumento urbanistico, che già prevede la realizzazione di un edificio e non ha nulla a che vedere con il Piano Casa, che agisce solo ed esclusivamente sugli edifici esistenti.

Pertanto, chiedo alla collega di ritirare questo emendamento alla luce delle ragioni che ho esposto e che spero l'abbiano convinta.

Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Purtroppo lo mantengo.

Voglio solo ricordare che noi facevamo due cose. È vero, ci ho pensato anch'io, stiamo passando dai Comuni, quindi, di fatto, se un Comune pianifica tenendo conto di questi principi, poi bisogna vedere anche quando pianifica, non dovremmo avere tutte queste difficoltà.

Però, insisto perché noi facevamo due cose quando prorogavamo il Piano Casa, ed erano due, infatti, le frasette che si aggiungevano. Prorogavamo la possibilità di fare le demolizioni e le ricostruzioni e prorogavamo anche l'anno di realizzazione degli edifici. Secondo me, quindi, con questo mio subemendamento rimane strutturale la possibilità di agire in deroga, di fatto, agli interventi e alle volumetrie che di solito sarebbero possibili, però si mantiene, si limita agli edifici che esistono oggi. È tutto qui il punto. Anche se è possibile che in qualche modo, con la pianificazione dei Comuni, eccetera, tutto questo possa risultare una preoccupazione eccessiva da parte mia, preferisco, almeno in questa fase, soprattutto nel momento in cui non è partito il monitoraggio, perché poi ricordiamo che anche da uno studio dell'INU Puglia, l'Istituto Nazionale dell'Urbanistica, effettuato non solo sulla

città di Bari, ma su tutte le proroghe del Piano Casa in tutte le Regioni, ciò in cui hanno fallito tutte le Regioni, compresa la nostra, è lo strumento di monitoraggio. Noi quindi oggi stiamo agendo anche senza, purtroppo, poter valutare effettivamente gli effetti del Piano Casa nelle varie Regioni, compresa la nostra.

Sappiamo, in linea generale, da uno studio fatto da questi ricercatori, che da sempre ispirano l'azione politica, che è efficace, il Piano Casa, soprattutto quando i Piani urbanistici dei Comuni sono vecchi. Non a caso nel Comune di Bari si è utilizzato parecchio.

Io, quindi, insisto perché, secondo me, dobbiamo limitare la possibilità di intervento negli edifici che esistono oggi, altrimenti, ripeto, l'anno prossimo avremo nuovi edifici, quindi non avremo convinto quel costruttore ad agire sul vecchio, ma ha continuato effettivamente sul nuovo, e in più ha la possibilità, fra due anni, di ampliarlo perché può usare il Piano Casa.

Non credo che torneremo in Aula. Se crediamo in questo principio, in Aula non si torna a modificare di anno in anno questa cosa. Ripeto, rimane strutturale la possibilità di ampliamento e di demolizione e ricostruzione. Quello che cambia è che l'edificio su cui si può fare è quello esistente oggi, che è esattamente il principio che dovrebbe muoverci tutti, cioè quello di limitare il consumo di suolo. Tutto qui.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie.

Solitamente la fortuna di aver amministrato ti porta a calarti nella realtà delle questioni. In teoria è tutto giusto. Alla consigliera Laricchia cito una legge, la n. 33 del 2007, la legge sui sottotetti. Ogni anno in Consiglio si sposta la data. Non abbiamo, quindi, la capacità di dare una certezza e abbiamo sempre necessità di aspettare la modifica del Consiglio regiona-

le per intervenire su immobili che non erano esistenti a quella data e aspettiamo sempre che qualcuno sposti l'orologio del tempo in avanti.

La verità è che oggi noi stiamo intervenendo in maniera strutturale su una legge, secondo me giusta, perché rigenerare in maniera semplificata il tessuto urbano, senza passare da pianificazioni complesse che consentano di cambiare, rigenerare dal punto di vista ambientale, paesaggistico, energetico gli immobili è una cosa giustissima.

Parliamo di realtà, io oggi demolisco e ricostruisco un immobile, edifico in un'area di espansione. Che faccio, dopo un anno lo demolisco e lo ricostruisco per accedere al beneficio del 35 per cento? Mi sembra abbastanza strano.

Altro aspetto, l'ampliamento del 20 per cento è limitato a 300 metri cubi. Quindi, questo grande consumo di suolo e questo grande vantaggio non c'è, perché il soggetto che costruisce oggi un immobile deve rispettare tutti i parametri ambientali, paesaggistici, energetici, di efficientamento. È totalmente antieconomica la previsione che sottopone lei all'attenzione dell'Aula.

Secondo me, quindi, il ragionamento da fare è credere in una legge che va a rigenerare gli immobili che hanno un grado di anzianità evidente, perché nessuno demolisce un immobile che sta bene per prendersi 200 metri cubi in più. Dobbiamo essere realistici da questo punto di vista.

L'idea che i cittadini, i Comuni debbano aspettare ogni anno che il Consiglio regionale si determini su questa cosa a me non piace, perché da amministratore l'ho vissuta sulla mia pelle per circa 13 anni. Dicembre era il mese dalla speranza, la speranza che venisse prorogato il Piano Casa, la speranza che venisse spostato l'orologio biologico della legge n. 33 del 2007, la famosa legge dei sottotetti.

Ecco perché mi associo all'invito fatto dal consigliere Amati per una questione di opportunità, perché alla legge stiamo credendo. L'abbiamo limitata, abbiamo detto che la pia-

nificazione resta in capo ai Comuni. Sono conservate, con l'attenzione che l'assessore ha avuto di ascoltare i colleghi di maggioranza, le premialità rispetto a questa legge. Quindi, rimettere nelle mani del Consiglio regionale la possibilità di rivedere ogni volta il tempo, secondo me, è sbagliato. È per questo che se purtroppo non ritira l'emendamento, io voterò contrario.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del Governo. Li ho messi in discussione entrambi, perché sono collegati. Dobbiamo votare prima l'emendamento Amati.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo è positivo sull'emendamento Amati.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

Chiedo ora il parere del Governo sull'emendamento a firma della consigliera Laricchia.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Ho ascoltato entrambe le motivazioni. In realtà, la finalità della legge, la nostra, all'articolo 1, parla di riuso del patrimonio edilizio esistente per riqualificazione e miglioramento della qualità architettonica. Si fa riferimento al patrimonio esistente. Tuttavia, anche le motivazioni espresse dalla consigliera Laricchia sono degli argomenti che hanno un loro valore: immaginare che questi interventi possano essere interventi in continua deroga. In realtà, il perimetro è comunque segnato dal patrimonio esistente, quindi anche dalla situazione. Sarebbe un'ulteriore precisazione.

In ogni caso, mi rimetto al Consiglio.

PRESIDENTE. Sarebbe pleonastico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento Laricchia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Ha votato «sì» il consigliere:
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	1
Hanno votato «no»	41

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 2/1) a firma dei consiglieri Mazzotta e Gatta, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 2 (Ambiti di intervento), dopo le parole "I Comuni individuano ambiti edificati, esclusivamente all'interno delle zone omogenee B e C" aggiungere le parole "D e F"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Sulle zone D, come abbiamo già detto, non si possono fare interventi. Non si costruiscono né si ampliano case nelle zone produttive. Questo è il pensiero che ribadisco. Lo stesso vale per le zone F. Le zone F sono le zone destinate all'obbligo dei parchi territoriali, agli ospedali. Prevedere l'applicazione delle norme di riuso, che sono indirizzate alle riqualificazioni per uso abitativo, non sarebbe proprio possibile.

Il parere del Governo, quindi, è negativo.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

Era chiaro e logico il parere negativo del Governo, in quanto il collega Gabellone aveva già presentato una mozione molto simile, quindi almeno sulle zone D si era già espresso.

Chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Alzino la mano le cinque persone che avanzano la richiesta di voto segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento a pag. 2/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
 Amati,
 Barone, Bellomo, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
 Ciliento, Conserva,
 De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, De Palma,
 Di Bari, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante, Gatta,
 Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci,
 Lopalco, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
 Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
 Perrini,
 Scalera, Splendido,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Ventola, Vizzino,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	24

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 2 comma 3 sostituire le parole "(ottenere il salto della categoria energetica di almeno due classi rispetto a quello esistente)" con le parole "con salto di categoria di almeno due classi"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente. Mi sono accorto di un problema.

Non so se avete già visto che, con riferimento ad un articolo successivo, ho presentato un emendamento, l'emendamento di pagina 6/1, dove, a proposito degli ampliamenti, utilizzo la stessa declaratoria che utilizza il legislatore nazionale per il bonus e scrivo "di almeno due classi rispetto all'esistente, ovvero, qualora non fosse possibile – e queste sono le parole che usa il legislatore nazionale – il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica del decreto legislativo, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata".

Sugli ampliamenti ho detto: se non è possibile, non gli facciamo fare gli ampliamenti? E abbiamo introdotto la formulazione, così come fa il legislatore nazionale.

L'emendamento non l'ho presentato anche qui perché mi è sfuggito, solo che qui noi abbiamo sia gli ampliamenti che le demolizioni e ricostruzioni. Ovviamente, va benissimo il salto di categoria, di due categorie per le demolizioni e ricostruzioni, però anche qui, per gli ampliamenti, dobbiamo usare la stessa misura perché, qualora dovessimo decidere, come io auspico, di usare quella misura sugli

ampliamenti ordinari, dovremmo usare anche in questo caso la stessa misura.

Io mi permetterei di presentare un subemendamento al mio emendamento con il quale, anche per le zone E, replichiamo la stessa scansione per gli ampliamenti e, naturalmente, il salto secco di due categorie per le demolizioni e ricostruzioni.

Quindi, se mi date un minuto, lo scrivo.

PRESIDENTE. Lo può scrivere e nel frattempo interviene l'assessora Maraschio.

Il Presidente Amati sta scrivendo il subemendamento, sicché l'assessora possa vedere, nel contempo, l'emendamento e il subemendamento ed esprimere il parere del Governo.

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Amati, all'emendamento di pag. 3, del quale do lettura: «All'emendamento 6/1 aggiungere il seguente subemendamento: "ovvero, esclusivamente per gli ampliamenti e se non risulti possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica di cui all'art. 6 del D.lvo. n. 192/2005, precedente e posteriore all'intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Presidente, ho bisogno di un chiarimento. Così non riesco a comprendere.

PRESIDENTE. Qualcosa non mi è chiaro.

Adesso stiamo trattando l'emendamento a pagina 3, ma voi mi avete dato un subemendamento all'emendamento 6/1. Non ci siamo ancora arrivati.

Mi permetto di correggere direttamente, scrivendo "all'emendamento a pag. 3".

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Il testo, a seguito dell'approvazione del subemendamento e dell'emendamento, sarebbe il seguente: "La deliberazione di cui al comma 2 può consentire per gli edifici residenziali ubicati nei contesti rurali (zone omogenee E di cui al d.m. 1444/1968) interventi di ampliamento nella misura massima del 20 per cento e di demolizione e ricostruzione nella misura massima del 35 per cento e comunque non oltre 200 metri cubi, se finalizzati al risanamento igienico-sanitario o alla riqualificazione energetica dell'intero edificio, con salto di categoria di almeno due classi, ovvero, qualora non risulti possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica di cui all'art. 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, precedente e posteriore all'intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata, nel rispetto delle norme di tutela paesaggistica di cui al Piano Paesaggistico Territoriale...".

PRESIDENTE. Presidente Amati, lei ha scritto "esclusivamente per gli ampliamenti e, se non risulti possibile". Lo deve correggere come ha letto adesso: "qualora non risulti possibile".

Lo correggiamo noi, se ritiene.

AMATI. Va bene.

PRESIDENTE. Mi sembra una norma di tutela. Due classi più alta.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. No, due classi più alta era la previsione. L'emendamento inizialmente presentato chiedeva la sostituzione con le parole "con salto di categoria di almeno due classi". Io proporrei almeno il conseguimento della classe energetica massima. Non "più alta", ma "massima". Può andare bene, Presidente?

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Per gli ampliamenti sì. Scriverlo in questo modo, però, significherebbe chiedere la classe energetica massima anche per le demolizioni e le ricostruzioni.

Per gli ampliamenti, se scriviamo “classe energetica massima”, ovvero se non è possibile quella che puoi, al massimo, purché sia asseverata, va bene, perché alla fine rientra sia la massima che quella inferiore. E lì siamo a posto.

Se, però, lo scriviamo in quel modo, diciamo che per le demolizioni e le ricostruzioni bisogna raggiungere la massima. Non abbiamo previsto che, se non è possibile, si fa quello che si può.

Mi atterrei al testo così com'è, proprio per distinguere i due casi previsti dalla norma. Il primo è il caso della demolizione e della ricostruzione, dove devi obbligatoriamente raggiungere il salto di categoria di due classi. Punto. Non si discute. Per gli ampliamenti, invece, devi raggiungere il salto di categoria di due classi, ma, qualora non fosse possibile, come la legge statale sul bonus, purché sia asseverata l'impossibilità, fai quello che puoi. In questo modo, rimangono immuni le due casistiche. Scrivere “massima” coinvolgerebbe anche le demolizioni e le ricostruzioni.

PRESIDENTE. La parola “ampliamenti” nel subemendamento da lei presentato, presidente Amati, rimane? Quando ne ha dato lettura non ha pronunciato le parole “qualora per gli ampliamenti”, che nel testo, invece, sono presenti. Aggiungiamo le parole “qualora per gli ampliamenti”. La classe più alta limitatamente agli ampliamenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Se stiamo parlando dell'emendamento a pag. 3, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento di pag. 3, come subemendato.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Confermo il parere favorevole.

PRESIDENTE. Va bene.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento di pagina 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta,
Paolicelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 3, nel testo subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta,
Paolicelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 2 comma 3 eliminare le parole "e di densità edilizia di cui all'articolo 7 del d.m. 1444/1968"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Presidente Amati, qui riscontro sempre il limite della necessità di garantire il rispetto del DM n. 1444, al quale non possiamo derogare.

La ascolterò, eventualmente, per comprendere meglio, però la lettura di questo emendamento mi porta a dire che noi non possiamo

derogare ai limiti posti da quel DM rispetto alla densità edilizia.

In ogni caso, la ascolto.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Questo emendamento è uguale a quello presentato all'articolo 1, il primo emendamento che abbiamo votato. La densità è un parametro, ai sensi dell'articolo 2-bis.

Mantenendo il DM n. 1444/1968, nelle zone agricole con un indice fondiario molto piccolo la densità risulta abbondantemente esaurita. Siccome esiste l'articolo 2-bis che consente, in questa sede, di derogare da parte delle Regioni al DM n. 1444/1968, a quel punto dobbiamo togliere l'obbligo di densità. Altrimenti sarebbe come non aver fatto nulla. La densità è sicuramente ampiamente raggiunta all'interno di quelle zone, per l'indice molto piccolo.

Per evitare il rischio di rendere inutile la disposizione, cioè priva di alcuna efficacia, siccome in sede di deliberazione del Consiglio comunale devono pianificare, proprio per il comma 4 dell'articolo 1, avendo presente che possono derogare ai sensi dell'articolo 2-bis del DPR n. 380, noi, coerentemente, quello che abbiamo fatto sull'articolo 1 lo facciamo anche in questo caso.

Tutto qui. Non significa violare gli standard. Significa che, siccome è un intervento su aree, su ambiti costruiti, edificati, così come accade per le B e le C, dove andiamo a verificare la densità (l'emendamento l'ho riproposto anche in seguito, in coerenza con quello che abbiamo fatto sull'articolo 1) vale sempre l'articolo 2-bis, che peraltro è una legge statale. Nessuno ci potrà addebitare di aver applicato una legge statale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*.

Grazie. Lei parla di indici troppo piccoli, però sono indici imposti da una legge nazionale. Gli indici molto piccoli in ambito rurale sono dettati dalla necessità di garantire in quelle zone la loro vocazione. Gli ambiti rurali sono vocati e votati all'attività agricola. Quindi, tutto ciò che viene realizzato è un fatto assolutamente eccezionale.

Proprio perché è un fatto eccezionale, dobbiamo, a mio avviso, muoverci all'interno dei limiti, sia pure piccoli, imposti dalla norma nazionale.

Temo che derogare al DM n. 1444 possa determinare una incostituzionalità. Ma non è l'incostituzionalità il tema che pongo. Io pongo il tema di un limite nazionale al quale non possiamo derogare, quello del DM, tenendo conto della vocazione di quelle aree. È questa la ragione.

Derogare alla densità edilizia del DM n. 1444 non solo ritengo sia un tema dedicato, ma porrebbe questa legge in contrasto con un limite di legge nazionale.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIERE SEGRETARIO GATTA

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Probabilmente mi sono espresso male. Mi riferivo all'indice della zona agricola, che prescinde da questo problema. C'è l'indice di edificabilità e l'indice fondiario. È una cosa che prescinde da questo problema.

Se bisogna rispettare la densità edilizia di cui all'articolo 7 del DM n. 1444/1968, può capitare, anzi capiterà che la densità edilizia verrà ampiamente raggiunta, per cui questa norma non servirà a nulla.

Le sto rappresentando il mio punto di vista, assessore.

Scrivendo nell'articolo 1, comma 4, che vale sempre e per tutto il DPR n. 380 e l'articolo 2-bis, abbiamo già preso posizione

sugli standard. Lo abbiamo approvato. La posizione che abbiamo assunto con il comma 4 varrà sempre.

Io citavo il problema degli indici per dire che, siccome l'indice è molto piccolo, si raggiunge facilmente la densità. Questo è quello che stavo provando a spiegare.

Per cui, in coerenza con il voto sull'articolo 1, bisognerebbe votare favorevolmente anche questo emendamento.

PRESIDENTE. L'assessore conferma il parere espresso precedentemente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

L'emendamento a pag. 4/1 a firma del consigliere Mazzotta decade.

È stato presentato un emendamento (pag. 5) a firma dei consiglieri Lacatena, Tupputi e Leoci.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. In realtà, questo emendamento avremmo dovuto porlo in votazione prima, perché è interamente sostitutivo del comma.

Noi abbiamo già apportato delle modifiche a quel comma. Premetto che sono d'accordo con le modifiche proposte dai colleghi Lacatena, Tupputi e Leoci, però questo era interamente sostitutivo e avremmo dovuto votarlo subito. Ormai è andata.

Chiedo ai colleghi, adesso, di inserire le modifiche apportate con questo emendamento nel testo, così come emendato dalle votazioni precedenti.

LEOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOCI. Ciò che ha rilevato il collega Amati è giusto. Pertanto, dovremmo riformularlo.

PRESIDENTE. Lasciamo in sospenso questo emendamento e andiamo avanti.

LEOCI. Chiedo il tempo di riformularlo.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Poi ci ritorniamo.

È stato presentato un emendamento (pag. 5/0) a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 5, aggiungere alla fine la seguente frase: “; si computano altresì ai fini della volumetria complessiva anche i vo-

lumi effettivamente esistenti per cui sia riconosciuto lo stato legittimo ai sensi dell'articolo 9 bis del DPR 380/2001.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

L'emendamento è molto semplice, tra l'altro dà maggiore certezza in merito al computo dei volumi rispetto agli edifici esistenti. Il mio emendamento precisa esattamente ciò che prevede l'articolo 9-bis del DPR n. 380, cioè quali sono i documenti che legittimano se un immobile è regolare o irregolare. Quindi, è un chiarimento che inseriamo per mettere gli uffici tecnici comunali nelle condizioni di avere omogeneità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 5/0.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,

Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5/1), a firma dei consiglieri Mazzotta e Gatta, del quale do lettura: «Il comma 6 dell'articolo 2 (Ambiti di intervento), "Il calcolo delle volumetrie deve essere effettuato conformemente a quanto definito dal Regolamento Edilizio Tipo (RET) approvato con delibera della Giunta regionale 21 dicembre 2017, n. 2250 (Note esplicative in merito alle definizioni uniformi relative alle superfici accessorie e alle altezze) pubblicato sul BURP n. 6 supplemento dell'11.01.2018."»

è sostituito dal seguente

«Il calcolo delle volumetrie aggiuntive deve essere effettuato sulla base di quanto risultante dai titoli edilizi, anche rilasciati in sanatoria ordinaria e straordinaria, del fabbricato da ampliare»».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Lopalco, Lopane, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

Non possiamo porre in votazione l'articolo 2 prima che il consigliere Leoci riformuli l'emendamento a pag. 5.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dei colleghi Bellomo, Conserva, De Blasi e Splendido, del quale do lettura: «Art. 2 bis co 1

Qualora i Comuni non provvedano all'assunzione della delibera di Consiglio comunale di cui al comma II entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'intervento può essere proposto dal singolo proprietario con perizia asseverata da un professionista previa deliberazione del Consiglio comunale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. L'emendamento è semplicissimo. Tiene conto di quello che ho detto prima. Se i Comuni non provvedono entro 180

giorni, il privato può presentare al Comune, con perizia asseverata, se l'immobile ricade o meno nelle caratteristiche specificate.

Se c'è un cambio di destinazione d'uso, ci vuole sempre un parere favorevole del Consiglio comunale. Questo è il primo emendamento.

Vorrei sentire il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Rispetto all'emendamento, il principio che abbiamo voluto introdurre è quello dell'individuazione degli ambiti, quindi il ritorno ai Comuni per il governo del territorio. C'è sfiducia che i Comuni non individuino gli ambiti. È una cosa che devono fare. Tuttavia questa possibilità, che è di carattere eccezionale, mi trova favorevole per quanto riguarda questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è favorevole.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Presidente, vorrei un chiarimento. Noi abbiamo due emendamenti. Nel primo si legge: "Qualora i Comuni non provvedano all'assunzione della delibera di Consiglio comunale di cui al comma" eccetera "entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'intervento può essere proposto dal singolo interessato con perizia asseverata da un professionista previa deliberazione del Consiglio comunale".

Qui io non rilevo ciò che, invece, è stato riferito, ossia il caso in cui ci sia un cambio di destinazione d'uso. Lei, collega, prima ha detto che va in Consiglio comunale solo se c'è cambio di destinazione d'uso.

Vorrei capire la differenza.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. È pertinente non l'obiezione, ma l'osservazione che ha fatto il collega. Mi sono espresso in quei termini perché c'è un emendamento successivo che specifica che, se non vi è cambio di destinazione d'uso, non bisogna passare dal Consiglio comunale.

Il primo emendamento è generico. Il secondo è specifico. Si va per differenza, diciamo così.

In questo emendamento ho fatto un discorso generale. Ho presentato apposta due emendamenti distinti. Su questo emendamento l'assessore era d'accordo, quindi ho proceduto in questa maniera. Sul secondo l'assessore esprimerà il proprio parere e l'Aula deciderà.

Questo è generico. Se verrà approvato il secondo emendamento, chiaramente ci sarà una differenza. Se non verrà approvato l'altro emendamento, è evidente che per qualsiasi variazione bisognerà passare dal Consiglio comunale. Lo dico per correttezza nei confronti dell'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Grazie, Presidente.

Ho chiesto di quale emendamento si stesse parlando proprio per fare questo chiarimento. Sul primo emendamento, cioè su un fatto del tutto eccezionale, con il passaggio in Consiglio comunale, il parere del Governo è favorevole. Sul secondo, invece, preannuncio il parere negativo del Governo. Siamo contrari al secondo emendamento, quindi alla possibilità di non accedere anche a questo procedimento di valutazione da parte del Consiglio comunale.

L'intento è anche quello di scoraggiare eventuali posizioni da parte dei Comuni che, magari, non intendono rendersi partecipi e

protagonisti del governo del territorio. Per cui, sul primo il parere è favorevole e sul secondo il parere è contrario.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Pur comprendendolo, alla fine ha soltanto un valore sollecitatorio. In fondo prevede che, se il Comune non delibera, l'interessato, con perizia asseverata, chiede la deliberazione del Consiglio comunale. A quel punto, il Consiglio comunale dovrebbe deliberare non sul singolo intervento, perché la legge non lo abilita a fare questo, ma sull'ambito di quell'intervento.

Adesso sto valutando veramente i meri effetti. Se lo approviamo, il valore è meramente sollecitatorio. Tra l'altro, un Consiglio comunale inerte nei 180 giorni può continuare tranquillamente a non deliberare.

Se viene posto in votazione, per simpatia nei confronti del collega Bellomo lo voto. Mi piacciono le sollecitazioni. Però, francamente, non ha un grande effetto pratico. Lo dico con estrema franchezza.

Con riferimento all'altro emendamento e al fatto che non muti destinazione, delle due l'una: o è meramente sollecitatorio anche questo oppure non si può accedere alla premialità. Se manca la delibera di Consiglio comunale – qui non riesco a leggere se c'è o meno la delibera di Consiglio comunale; mi sembra che non ci sia – non si possono conseguire gli effetti di variante. Loro chiedono la premialità volumetrica. Se ho una residenza, demolisco e ricostruisco per una residenza, con l'incremento volumetrico, per fare questa operazione ho bisogno della variante. Se qui noi scriviamo che si può procedere perché non c'è mutamento di destinazione, stiamo andando in deroga allo strumento urbanistico,

quindi stiamo commettendo un errore. Noi non possiamo derogare agli strumenti urbanistici. È il Comune che deve decidere se assoggettare o meno alla variante normativa.

Il secondo emendamento, quindi, io non lo voterei. Se non c'è la delibera di Consiglio comunale, non funziona.

Rispetto al primo, invece, avendo valore sollecitatorio, se lo mettiamo al voto, sono d'accordo. Quando si tratta di sollecitazioni, sono favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2 bis co. 1, con il parere favorevole del Governo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi e Splendido, del quale do lettura: «Art. 2 bis co II

Per gli interventi sugli immobili che non prevedono alcun cambio di destinazione d'uso e presentano uno o più dei seguenti aspetti: insalubrità, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale, urbanistico-edilizio, sociale, decorso il termine di cui al comma precedente è consentito l'intervento disposto dalla presente legge sempre che il singolo proprietario depositi presso il Comune di appartenenza una perizia asseverata giurata che certifichi fornendo prova documentale che gli immobili si trovino in una delle condizioni sopradescritte».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà

BELLOMO. Esplicitamente questo emendamento dice che, se io non cambio destinazione d'uso, la premialità di cui alla legge, quindi la possibilità dell'aumento volumetrico, è consentita presentando solo una perizia asseverata da depositare al Comune. Questo è l'emendamento che avevo anticipato all'assessore e per il quale l'assessore mi aveva già anticipato il parere contrario.

Il fine di questo emendamento riguarda l'edilizia residenziale. C'è un palazzo esistente. Perché devo passare da un Consiglio comunale? Lo devo solo abbattere e ricostruire, e posso avere direttamente l'aumento senza passare dal Consiglio comunale (attesi i 180 giorni, eccetera).

Non passo dal Consiglio comunale in assenza di un cambio di destinazione d'uso. Questo è il fine dell'emendamento. Per questo chiedo, unitamente ai colleghi di Forza Italia, il voto segreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. La ragione del diniego è che questa norma si porrebbe in contrasto con quanto abbiamo già stabilito, ossia che sono i Consigli comunali a dover stabilire quali sono gli ambiti di intervento. Quell'emendamento ho detto che andava bene perché c'era il passaggio obbligatorio in Consiglio comunale, dal quale non si può derogare. Altrimenti introdurremmo un principio ancora una volta in contrasto con quanto abbiamo stabilito e approvato con gli articoli iniziali di questa legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2 bis co 2, con il parere contrario del Governo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39

Hanno votato «sì» 15
Hanno votato «no» 24

L'emendamento non è approvato.

Torniamo all'articolo 2 e all'emendamento a pag. 5.

LEOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOCI. Grazie, Presidente.

In parte si è già intervenuti sull'articolo 2, per questo motivo andava riformulato. Al tempo stesso, ritengo opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento, quindi, è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 33
Consiglieri votanti 33
Hanno votato «sì» 33

L'articolo è approvato.

art. 3

(Interventi di ampliamento)

1. Al fine di ottenere migliori condizioni di comfort abitativo degli alloggi, gli edifici a destinazione residenziale e mista residenziale-altri usi, individuati ai sensi dell'art. 2 comma 1, possono essere ampliati, per una sola volta, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva e comunque per non oltre 300 metri cubi.

2. L'ampliamento di cui al comma 1 è condizionato al soddisfacimento dei seguenti requisiti:

a) deve essere realizzato in contiguità fisica, anche in sopraelevazione, all'edificio e nel rispetto delle distanze minime e delle altezze massime previste dalla strumentazione urbanistica comunale vigente. In mancanza di specifica previsione in detti strumenti, si applicano le altezze massime e distanze minime previste dal d.m. 1444/1968;

b) l'immobile così trasformato deve consentire di ottenere il salto della categoria energetica di almeno due classi rispetto a quella esistente.

c) la complessiva volumetria massima risultante a seguito dell'intervento dovrà essere destinata a residenza e a usi strettamente connessi con le residenze. Negli usi strettamente connessi con le residenze sono ricompresi gli esercizi di vicinato di cui all'articolo 16, comma 5, lettera a), della legge regionale 10 aprile 2015, n. 24 (Codice del commercio), nonché i laboratori per arti e mestieri e locali per imprese artigiane di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443 (Legge quadro per l'artigianato), dirette alla prestazione di servizi connessi alla cura della persona, alla manutenzione dei beni di consumo durevoli o degli edifici, o alla produzione di beni di natu-

ra artistica, con l'esclusione delle attività rumorose, inquinanti o comunque moleste.

3. Ai fini del rispetto delle previsioni di cui al d.m. 1444/1968, in alternativa alla cessione delle superfici a standard i Comuni possono consentire la monetizzazione, che sarà sempre destinata alla realizzazione di standard urbanistici, con assoluta priorità, ai fini della riduzione dei cambiamenti climatici, ad interventi di rinaturalizzazione e forestazione, su suoli interamente permeabili, in coerenza con gli obiettivi e le indicazioni fornite dai progetti strategici e dalle Linee guida del PPTR "La rete ecologica regionale" e "Il patto città campagna".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 6) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 3 comma 1 dopo le parole "ai sensi dell'art. 2 comma 1" aggiungere le parole "e comma 3"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,

Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6/1) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 3 comma 2 sostituire la lettera b) con le parole "b) l'immobile ampliato, ovvero la singola unità immobiliare ampliata, dovrà ottenere il salto di categoria energetica di almeno due classi rispetto all'esistente, ovvero, qualora non risulti possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica di cui all'art. 6 del Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, precedente e posteriore all'intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, vorrei informare – ringrazio il collega Ventola per avermi segnalato l'errore – che l'emendamento a pagina 6/2 e pagina 6/3 non si riferisce all'articolo 3, ma all'articolo 4.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato l'emendamento che ho letto poco fa.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Avevo già anticipato il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pagina 6/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,
Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,

De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

*art. 4
(Interventi di demolizione
e ricostruzione)*

1. Negli ambiti di cui all'articolo 2 comma 1, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici con realizzazione di un aumento sino al 35 per cento della volumetria legittimamente esistente alla data di entrata in vigore della presente legge, da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, agli usi consentiti dalla normativa urbanistica della zona in cui ricade l'immobile, ovvero ai medesimi usi preesistenti legittimi o legittimati, purché ammessi dalla medesima normativa. In ogni caso non potranno essere superate le densità edilizie indicate dall'articolo 7 del d.m. 1444/1968.

2. Nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a destinazione produttiva ricadenti negli ambiti individuati ai sensi dell'art. 2 comma 1, aventi altezze interpiano superiori a metri 3,50, l'aumento di volumetria è riferito alla superficie lorda di pavimento.

3. Gli interventi di cui al comma 1 sono condizionati al soddisfacimento dei seguenti requisiti:

a) che l'edificio ricostruito acquisisca almeno il punteggio 3 nello strumento di valutazione della sostenibilità ambientale previsto dalla legge regionale 10 giugno 2008, n. 13 (Norme per l'abitare sostenibile) e si doti della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con d.p.r. 380/2001;

b) che l'intervento contempli la riduzione delle superfici impermeabili per una quota minima pari al 20 per cento di quella preesistente o, laddove non possibile per motivazioni tecniche, compensazioni con piantumazioni nello spazio pubblico, da concordare con l'amministrazione comunale;

c) che l'intervento contempli l'applicazione di misure di cui agli articoli 5, 6, 7 e 8 della l.r. 13/2008, ottenendo punteggio pari a 3 nei seguenti criteri dello strumento di valutazione della sostenibilità ambientale in vigore: utilizzo di tecniche per il risparmio idrico (criteri B.5.1 e B.5.2) e per la riduzione e/o trattamento delle acque grigie (criterio C.4.1); interventi sull'albedo e uso del verde (criteri C.6.8 e R.P.1) per diminuire l'effetto "isola di calore"; applicazione estesa delle fonti energetiche rinnovabili, sia per la produzione di energia termica che di energia elettrica (criteri B.3.2 e B.3.3); utilizzo di materiali riciclabili o riciclati o di recupero, di provenienza locale e di materie prime rinnovabili e durevoli nel tempo o materie prime riciclabili (criteri B.4.6, B.4.7 e B.4.8).

4. Agli interventi di ricostruzione si applicano le norme previste dal decreto del Ministro per i lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche).

5. Gli interventi di ricostruzione devono

essere realizzati nel rispetto delle altezze massime previste dagli strumenti urbanistici e delle ulteriori condizioni previste dall'art. 2-bis, comma 1-ter, e dell'art. 3 del d.p.r. 380/2001. La diversa sistemazione plano-volumetrica all'interno dell'area di pertinenza deve essere orientata a soddisfare i requisiti di cui al comma 3.

6. Il titolo edilizio deve assicurare il rispetto della normativa sugli standard tenuto conto della volumetria e della destinazione d'uso assentite.

7. Le superfici a standard da cedere devono essere reperite prioritariamente nel lotto di intervento; laddove questo non sia possibile, in tutto o in parte, possono essere reperite, se nella disponibilità del richiedente e sempreché ritenute funzionali alla utilizzazione pubblica, nelle zone urbanizzate immediatamente limitrofe anche in lotti interclusi, aree degradate o in stato di abbandono, relitti o aree da riqualificare. In subordine il Comune, o il diretto interessato previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune, realizza per il valore equivalente alla cessione delle aree a standard, interventi di riqualificazione di aree a verde urbano, o interventi di rinaturalizzazione e forestazione su suoli interamente permeabili in aree puntualmente indicate dallo stesso Comune, in coerenza con gli obiettivi e le indicazioni fornite dai progetti territoriali strategici "4.2.1 La rete ecologica regionale" e "4.2.2 Il patto città campagna" e dalle Linee guida regionali del PPTR.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 7) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 1 dopo le parole "di cui all'art. 2 comma 1" aggiungere le parole "e comma 3"».

Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Scalera,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'emendamento è approvato.

È stato un emendamento a firma dei consiglieri Mazzotta e Bellomo, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 dopo le parole "negli ambiti di cui all'art. 2 comma 1", aggiungere le parole "allargati anche alle zone D"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzotta. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.
Chiedo di procedere con voto segreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario. Nelle zone D non si costruiscono case, non si va ad abitare.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante, Gatta,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Scalera,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	17
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7/1) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 com-

ma 1 eliminare le parole “da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, agli usi consentiti dalla normativa urbanistica della zona in cui ricade l'immobile, ovvero ai medesimi usi preesistenti legittimi o legittimati, purché ammessi dalla medesima normativa.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Voglio spiegare brevemente questo emendamento, perché alcuni colleghi me l'hanno chiesto.

All'articolo 2 abbiamo scritto che gli interventi, alla fine, devono avere una destinazione di tipo residenziale, ovvero destinata ai medesimi usi preesistenti, se legittimi o legittimati. Questa è la regola. Tant'è che per gli ampliamenti non abbiamo specificato di nuovo questa regola.

Per evitare ridondanza, quindi problemi interpretativi, si elimina l'inciso, tanto la destinazione finale è quella già scritta all'interno dell'articolo 2, comma 1.

Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Confermo che l'articolo 2 contiene un principio di carattere generale.

Quella contenuta nell'articolo 4 è una precisazione che riguarda nello specifico gli interventi di demolizione e di ricostruzione.

Mi rimetto al Consiglio.

PRESIDENTE. L'assessora si rimette all'Aula sull'emendamento.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 7/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Bari,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 1 eliminare le parole “In ogni caso non potranno essere superate le densità edilizie indicate dall'art. 7 del d.m. 1444/1968”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo su questo emendamento è contrario per le ragioni che ho già espresso. Il DM n. 1444 non può essere superato, in particolare sulla densità edilizia.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Caracciolo, Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Palma, Di Bari, Di Gregorio, Galante,
La Notte, Lacatena, Leoci,
Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli,
Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Capone,
Delli Noci,
Leo, Lopane,
Maurodinoia,
Pentassuglia, Piemontese.

Si è astenuto il consigliere:

Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8/0) a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4, comma 1, aggiungere infine "Gli interventi sono qualificati ai sensi dell'art. 3, lettera d), del DPR 380/2001"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Ciliento,
De Blasi, Delli Noci, De Palma, Di Gregorio, Gabellone,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane, Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8/00), a firma del consigliere Ventola, Perrini, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «All'articolo 4, comma 2, dopo le parole: "...3,50", aggiungere la seguente frase: "è sempre consentita la ricostruzione delle volumetrie esistenti e"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere è contrario.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Io non volevo intervenire perché mi aspettavo un parere favorevole. Di fatto, cosa prevediamo? La norma che è all'attenzione del Consiglio indica i 3,50 metri come massimo su cui realizzare. Però, se uno ha un immobile di altezza superiore e lo demolisce e lo ricostruisce, almeno che gli si garantisca la stessa altezza che aveva originariamente. Questo è il senso.

Forse c'è un problema politico, Presidente?

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, c'era una cosa urgente da risolvere.

Prego, consigliere Ventola, prosegua pure.

VENTOLA. Dicevo, l'articolato prevede la possibilità di realizzare senza superare i 3,50 metri nell'applicazione della norma. Ci possono essere casi, e ce ne sono, in cui uno demolisce e ricostruisce un immobile la cui altezza originaria era di 4-4,50 metri: che almeno possa recuperare la sua volumetria. Questo è il senso.

Si chiede, infatti, un'aggiunta: "oltre i 3,50 metri è sempre consentita la ricostruzione delle volumetrie esistenti". Immaginate i vecchi palazzi, che magari uno mai ristrutturerebbe: se lo demolisce, perde anche l'altezza. È solo questo il senso, assessore Maraschio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Grazie, Presidente.

Rileggo, giusto per comprendere: "Interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a destinazione produttiva". Parliamo di questo, giusto? Benissimo. Per quale ragione noi abbiamo immaginato che l'aumento di volumetria debba essere riferito alla superficie di pavimento e non ad altro? Perché normalmente, se sono edifici in zone che hanno destina-

zione produttiva, si presume che abbiano importanti volumetrie, ragion per cui consentendo la demolizione e ricostruzione, quindi anche nelle zone consentite il cambio di destinazione, cioè se ricadono in zone... Almeno questo era l'impianto della legge. Adesso vediamo cosa viene fuori. Però, l'impianto della legge e la finalità erano queste: il capannone che ricade, per esempio, in una zona B e C, quindi in una zona che sia compatibile, secondo gli strumenti urbanistici, ad una trasformazione come abitazione, evidentemente ha dimensioni significative.

Allora, siccome diciamo tutti – a questo punto, però, bisogna dare sostanza alle parole che vengono dette – che siamo per il risparmio del suolo, e vi ricordo che la regione Puglia è tra le regioni italiane in cui c'è il consumo di suolo più alto, in questo modo ci avviamo lungo la direzione del risparmio di suolo. Diversamente, consentire un altro criterio di intervento per i capannoni, significherebbe realizzare volumetrie significative e andare anche, come al solito, in deroga alla pianificazione, andando quindi a costruire molto più di quello che potrebbe essere consentito.

Per queste ragioni, si esprime un parere contrario e si chiede di mantenere la previsione così come licenziata dalla V Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, assessora, sull'emendamento Ventola il parere è negativo.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Chiedo la votazione a scrutinio segreto di questo emendamento.

PRESIDENTE. Sapete che mi sembra strano questo voto segreto su materie urbanistiche.

TUPPUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Grazie, Presidente.

Chiedo due minuti di sospensione, se è possibile.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo sulla richiesta? Rammento, comunque, che era già stata avanzata una richiesta di sospensione da parte dell'assessore Palese, per motivi diversi.

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Grazie, Presidente.

Avevo già preannunciato alla Presidente che la Giunta regionale, convocata per ieri, tra le altre cose ha proceduto all'approvazione di una deliberazione concernente il programma delle liste di attesa, che oggi dobbiamo inviare al Ministero della salute.

Questa mattina ci è stato comunicato che a causa di un disguido da parte della Ragioneria – è tutto documentato, c'è l'ordine del giorno di ieri della Giunta, come anche l'ordine del giorno della Giunta convocata per oggi – dobbiamo procedere alla riapprovazione di questa deliberazione, con questo aggiustamento tecnico.

Chiedo, pertanto, se è possibile, una piccola sospensione, di pochi minuti, il tempo necessario – è già in collegamento la segretaria della Giunta – per poter procedere alla riapprovazione in maniera corretta di questa deliberazione riguardante le liste di attesa.

PRESIDENTE. Di quanti minuti ha bisogno, assessore?

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Dieci minuti massimo.

PRESIDENTE. Bene. Allora, questi stessi

dieci minuti li utilizziamo per fare un approfondimento dell'emendamento in discussione.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. La deliberazione ha codice cifra SGO/72.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.01, riprende alle ore 19.31)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ci dicono che il subemendamento è pronto. Chiedo, dunque, al Presidente Tupputi di depositarlo al tavolo della Presidenza.

Do lettura del subemendamento all'emendamento a pag. 8/00, a firma dei consiglieri Tupputi, Barone, Di Bari, Casili, Delli Noci, Leoci, Lacatena, Lopane, Bruno, Ciliento, Caracciolo, La Notte, Paolicelli, Tammacco, Tutolo, Mennea, Di Gregorio, Galante, Vizzino e altri: «L'articolo 4, comma 1, è così sostituito: “Negli ambiti di cui all'articolo 2, comma 1 e comma 3, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, con realizzazione di un aumento sino al 35 per cento della volumetria legittimamente esistente alla data di entrata in vigore della presente legge. Gli interventi sono qualificati ai sensi dell'articolo 3, lettera d), del DPR n. 380/2001”».

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Le rammento che noi ci eravamo bloccati in quanto la Giunta si doveva riunire.

PRESIDENTE. No, il Presidente Tupputi aveva...

VENTOLA. Forse l'ha detto a voi, ma non

l'ha detto al microfono. Ricordo che il consigliere Tupputi ha chiesto due minuti di sospensione, dopodiché è intervenuto l'assessore Palese e, infine, lei, Presidente, che ci ha detto di ascoltare l'assessore Palese in quanto aveva una motivazione ulteriore. Ma non cambia nulla, giusto per essere corretti tra di noi.

PRESIDENTE. Presidente Ventola, sempre per correttezza, ho anche detto di approfittare della sospensione per presentare il subemendamento.

VENTOLA. Stiamo ritornando, quindi, sul comma 1. Ma non l'avevamo già superato? Stavamo alla discussione del comma 2 ed eravamo in votazione sul comma 2.

PRESIDENTE. In quel momento sul comma 2 è intervenuta la richiesta di presentare il subemendamento sul comma 1.

VENTOLA. Sul comma 2 si era già espresso l'assessore e stavamo in votazione, allorquando io le ho chiesto la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. No, non eravamo in votazione.

VENTOLA. Sì, tant'è che le avevo chiesto il voto segreto.

PRESIDENTE. E c'è stata la richiesta di sospensione.

VENTOLA. Peraltro, lei stessa, Presidente, ha detto che le sembrava strano che su una legge urbanistica si parlasse di voto segreto.

PRESIDENTE. Questo è vero.

VENTOLA. Poi è arrivata la sospensione. Quindi, stavamo già in sede di votazione.

PRESIDENTE. Però, non stavamo in sede

di votazione. Lei aveva chiesto la votazione a scrutinio segreto, ma non avevo ancora aperto la votazione.

VENTOLA. Ma se l'assessore si era espresso in maniera negativa.

PRESIDENTE. È vero, è tutto vero, ma non avevamo aperto la votazione.

VENTOLA. Avevamo chiesto il voto segreto, poi è stata chiesta la sospensione e noi ritorniamo sull'articolo 4, comma 1.

PRESIDENTE. Tutto vero, ma non avevamo ancora aperto la votazione.

VENTOLA. Quindi, stiamo tornando indietro all'articolo 4, comma 1.

PRESIDENTE. Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Io ho firmato quell'emendamento, che non so a cosa è emendamento, quindi lo condivido, però la mia onestà mi deve portare a dire tutto anche nei confronti degli uffici di questo Consiglio regionale. Mi dispiace, ma ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Lo dico onde evitare che si possa ripetere in altre occasioni. Del resto, io mi immagino sempre all'opposizione, perché se ti immagini all'opposizione è chiaro che reclaims i tuoi diritti. Poi, ci sono coloro che si immaginano sempre in maggioranza, e beati loro. Sono come quelli che si immaginano sempre in vita. Io mi immagino sempre all'opposizione.

Ebbene, quello è un emendamento a non si sa che cosa. In primo luogo, un emendamento a un subemendamento a un altro emendamento non può essere. Un emendamento ulteriore presentato *last minute* non può essere, perché

avevamo già discusso gli emendamenti presentati al comma 2. È evidentemente un Regolamento stracciato. Questo è inammissibile tecnicamente.

Io, però, siccome conosco il gioco e so bene che domani mattina qualcuno dirà “ah, quelli sono favorevoli”, io che ho faticato tanto per avere questo prodotto, a questo gioco non ci sto, non mi arruolo in questa finzione. Però, faccio presente – questo concetto deve essere chiaro, lo dico sempre per estrema lealtà – che non si può fare ai sensi del Regolamento. Tant’è che non sanno dove aggrapparli. Non è scritto. Emendamento a cosa? Non sanno dove appendere questo abito. Quindi, è tecnicamente inammissibile.

Tuttavia, non lo chiedo formalmente, perché conosco bene, purtroppo, la vita politica, le sue asprezze e le speculazioni sulla vita politica, quindi naturalmente non ci facciamo imbrogliare così, in una serata d’estate, da un’attività abbastanza ribalda e ruspante, però lo devo dire. Questa cosa porta la responsabilità anche degli uffici della Segreteria generale. Badate, non è che non siano responsabili. Patti chiari, amicizia lunga.

Con riferimento al futuro, quando le cose saranno più importanti, sappiate che questo non è un precedente. Questo è un Regolamento stracciato, che è un fatto meramente eccezionale e che non esiste nella storia del Consiglio regionale della Puglia, almeno a mia memoria. Non esiste. È una cosa che in tempi diversi avrebbe determinato il grido “colpo di Stato”, perché il voto è sacro.

Il voto è sacro, anche quando non ci piace. Anche quando non ci piace, il voto è sacro. Magari il voto segreto è previsto dal Regolamento e magari la maggioranza non tiene, cionondimeno il voto è sacro. Non è che, poiché non ci piace un voto, si cerca una scappatoia. È successo nella storia dell’umanità – è vero, collega Campo? – che quando non è piaciuto un voto sono successe cose brutte.

Presidente, l’ammissibilità di questo emendamento pone in discussione la sacralità del

voto. Su questo la responsabilità – io voterò a favore – graverà sulle persone che ho detto. Mi dispiace, ma lo devo dire per estrema lealtà. Peraltro, un domani non è che tutto deve passare in cavalleria. Io purtroppo sono così, sono tignoso, ma perché io ancora mi emoziono quando entro in quest’Aula. Sono alla quarta legislatura e ancora mi emoziono, perché mi sento carico della responsabilità. Mi hanno mandato qui e dico: che fortuna che ho avuto nella mia vita. Mi emoziono quando entro qui. Ecco perché quando vedo il Regolamento preso e stracciato io insorgo.

Nel merito, io sono contrario. Ma quando vedo il Regolamento che si straccia io insorgo, perché siamo venuti alla politica brandendo argomenti di libertà, di democrazia, di rappresentanza, e poi, in una disputa che, francamente, rispetto all’eternità è poca cosa, noi siamo in grado di revocare tutta questa roba, con piccole furbizie, con piccoli calcetti. Non è questa la politica.

Io, quindi, voterò a favore, perché è stato dichiarato ammissibile, ma lo farò per motivi meramente politici. Comunque, avevo il dovere di dire questo per poter guardare in faccia, sempre con la solita amicizia e serenità, tutte le persone che stanno in quest’Aula, tanto i colleghi della maggioranza quanto i colleghi dell’opposizione, i funzionari, i dirigenti, il Segretario generale, perché per me questo è un valore indispensabile.

Quando non sarò più consigliere regionale, perché succederà, quando non sarò più nella vita pubblica, devo poter dire che un giorno mi sono alzato e ho difeso, nonostante non la pensassi come le persone che avevano presentato quell’emendamento, il loro diritto a stare in un’Aula e a vedersi garantita la sacralità del voto.

Questa non è retorica, questa è la sostanza della democrazia.

PRESIDENTE. Caro Presidente Amati, proprio perché il voto è sacro, ma come è sacro un voto così sono sacri tutti i voti che si

esprimono in questo Consiglio, le devo dire che, quando ci viene presentato un subemendamento all'emendamento 8/00 che fa riferimento ad un comma che è stato approvato in virtù di un voto segreto su un emendamento rispetto al quale, essendo stato rilasciato parere contrario dal Governo, l'ufficio non ha avuto ragione di dire ulteriormente che quell'emendamento non era un emendamento approvabile, proprio perché c'è stato tutto questo, essendo stato presentato un subemendamento che riporta la sacralità della legge in questo Consiglio ed evita, consigliere Mazzotta, che un provvedimento illegittimo venga assunto in questo Consiglio, sul subemendamento ci si pronuncia. Certo, illegittimo, come ha detto l'assessore. Quindi, su quell'emendamento si pronuncia il Consiglio regionale, sempre rispetto alla sacralità del voto. Questa è democrazia.

Consigliere Mazzotta, potete esprimervi. Posto che ci sono dei precedenti rispetto a questa norma e a questa interpretazione...

INTERVENTO. Se tutti i provvedimenti con il parere contrario del Governo sono illegittimi, che cosa ci stiamo a fare qui?

PRESIDENTE. Io non ho detto questo. Non ho detto che stiamo ritornando... Io ho riferito i fatti. C'era il parere contrario, e quello è un fatto. Non ho detto che il subemendamento trova origine in quello. Il subemendamento trova origine evidentemente nell'interpretazione della legge. Ma non è perché il parere era contrario.

Il parere contrario è stato rilasciato, quindi l'ufficio non ha ulteriormente rafforzato il parere contrario. Non era necessario.

Detto questo, avete la possibilità di votare. L'Aula può votare.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Signor Presidente, questa

mattina lei ha comunicato l'orario entro cui dovevamo presentare gli emendamenti, dopodiché, ho presentato un subemendamento, perché è facoltà di ogni consigliere regionale presentare emendamenti e subemendamenti, come è facoltà di un consigliere regionale chiedere la votazione a scrutinio segreto. Tuttavia, non è facoltà della Giunta regionale, nel momento in cui c'è qualche intoppo nella maggioranza, nel momento in cui viene un voto contrario rispetto a quelle che erano le indicazioni del Governo regionale, bloccare la seduta, entrare in una stanza, cambiare le carte in tavola e riproporre un emendamento per abrogare quello che è stato appena votato. Questo è inammissibile, perché calpesta la democrazia e calpesta le prerogative di ogni consigliere regionale eletto dal popolo.

Noi riteniamo che questo emendamento sia inammissibile, non parteciperemo al voto e se dovesse essere votato abbandoneremo l'Aula.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Mazzotta.

Ovviamente non è lesa alcuna prerogativa del consigliere. Noi abbiamo messo il suo subemendamento.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Signor Presidente, io non ho la stessa esperienza in questo Consesso che ha il collega Amati e molti di voi che sono qui, quindi non mi sono mai permesso di fare valutazioni che pure forse sarebbe stato giusto fare. Ma noi siamo partiti su una legge che speravamo potesse essere condivisa – questo era l'enunciato, questi erano i proclami – quanto più possibile.

Dopo mesi e mesi nei quali venivamo a conoscenza, attraverso articoli di stampa, delle posizioni di una parte della maggioranza, mentre di un'altra parte neanche quelle, siamo

arrivati alla formulazione in Aula della proposta di legge Amati. Abbiamo esaminato la proposta in Commissione, abbiamo seguito sulla stampa tutto il dibattito interno alla maggioranza, siamo venuti in Consiglio regionale e ci siamo ritrovati con un maxiemendamento che, di fatto, cambiava le carte in tavola. Ancora una volta, con senso di responsabilità abbiamo comunque taciuto su quello che doveva, a nostro avviso, essere l'iter e soprattutto il dialogo e il confronto all'interno della Commissione e nel Consiglio regionale su una legge che si aspettava da tempo e che rappresenta uno strumento importante per mettere a regime, per sanare alcune situazioni che sul territorio esistono.

Si procede in Consiglio regionale e ancora una volta, dopo aver presentato un maxiemendamento in qualche modo omnicomprensivo di tutti gli equilibri che si erano andati a determinare all'interno della maggioranza e che vedevano, con buonsenso, la partecipazione della minoranza, ci ritroviamo un mondo di emendamenti anche oggi. ad ogni modo, la discussione è avvenuta in maniera tranquilla, serena, senza particolari strappi o particolari posizioni. Ma adesso ci troviamo innanzi a una questione particolarmente delicata, come è stato detto con chiarezza: sull'episodio dell'emendamento proposto dai colleghi Mazzotta e Bellomo c'è stato un voto.

Che poi sia stato un voto segreto, è comunque un voto che ha espresso una maggioranza in questo Consiglio, e riguarda un comma che è differente da quello rispetto al quale in questo momento si prevede un subemendamento ad un emendamento presentato dal consigliere Mazzotta.

Il collega consigliere Amati, che ha dimostrato esperienza, ma anche, come sempre, coerenza negli atteggiamenti, ha dichiarato che questo subemendamento all'emendamento presentato dal collega Mazzotta dovrebbe essere definito non accoglibile, inammissibile.

Presidente, qui ci sono delle responsabilità. Io credo che questi atti, rispetto alla discus-

sione che si sta tenendo e rispetto a ciò che stiamo affermando, segnino precise responsabilità, e su questo registro il distinguo con il consigliere Amati: non è immaginabile stracciare in alcune situazioni il Regolamento e recuperarlo in altre, sostenendo successivamente che quella era un'eccezione alla regola e che non è possibile farne altre. È chiaro che questo Consesso sarà sempre sotto schiaffo di ipotesi dello stesso percorso a cui noi oggi purtroppo stiamo aprendo, creando in questo modo un precedente molto, molto pericoloso.

Credo che anche da parte degli uffici ci sia una risposta chiara rispetto all'ammissibilità o meno dell'emendamento. Tra l'altro, Presidente, siccome lei è Presidente del Consiglio, quindi rappresenta tutti, le faccio presente che questo subemendamento non è stato né illustrato né consegnato a noi consiglieri.

Lei viene da altri consessi, come me, e penso sappia che una cosa del genere in quelle realtà non si sarebbe mai verificata. Le ricordo che lei stava andando al voto, e stava andando al voto senza che ognuno di noi avesse contezza di cosa è riportato e a cosa si fa riferimento.

Voi avevate chiesto due minuti di sospensione, ne sono passati trenta, poi siamo tornati in Aula e adesso volete votare rapidamente perché dovete fare presto e chiudere questa storia.

Da questo punto di vista mi permetto di dire che il rispetto va tenuto nei confronti di ogni singolo consigliere.

PRESIDENTE. Consigliere Gabellone, sa quanto tengo a questo rispetto e sa quante volte oggi non solo ho tenuto conto di tutte le ragioni espresse dalla minoranza, ma abbiamo anche votato regolarmente tanti emendamenti presentati dalla minoranza e li abbiamo approvati all'unanimità.

Per quanto riguarda questo emendamento, l'ho letto puntualmente, testualmente, e non c'è nulla di nascosto, come non c'è nessuna fretta. Non solo, laddove ci sia la necessità di

intervenire per ulteriori approfondimenti, non c'è problema.

Ora, se non ci sono altri interventi, procediamo al voto. Nel frattempo, lo facciamo distribuire perché ciascuno ce l'abbia.

Non si potevano più presentare emendamenti, infatti. È un subemendamento, esattamente come il suo. Lei non poteva presentare l'emendamento, e l'ha detto lei stesso: ho presentato un subemendamento perché non potevo presentare l'emendamento.

Quello che è stato presentato, che io ho letto testualmente, è un subemendamento all'emendamento 8, esattamente come il suo. Nulla di diverso. Non si possono accettare emendamenti aggiuntivi, consigliere Gabellone. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 13, se ricordo bene. L'ho detto testualmente perché erano veramente tanti.

Se è un subemendamento. Ma un subemendamento a cosa? E no, lo dovete dire voi a cosa, perché quello determinerà l'accettazione. Poi, ovviamente, non si possono avere tutti i precedenti, ma il Segretario generale mi riporta una serie di precedenti nei quali è avvenuta questa situazione.

Adesso possiamo procedere con il voto?

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, signor Segretario, il subemendamento è stato presentato al mio emendamento, giusto?

PRESIDENTE. Sì, certo.

VENTOLA. Ebbene, il mio emendamento riguarda il comma 2, mentre il subemendamento riporta sul comma 1, che è già stato votato.

PRESIDENTE. Sono stati votati gli emendamenti. Il comma 1 non è stato votato, perché si vota l'articolo per intero.

VENTOLA. Sono stati votati gli emendamenti...

PRESIDENTE. L'articolo per intero non è stato votato.

VENTOLA. Perfetto. Ma perché agganciarsi al mio comma 2? Sono due cose completamente diverse.

Il contenuto del comma 2 è diverso rispetto a quello del comma 1.

PRESIDENTE. È stato presentato lì.

VENTOLA. Ma ho scritto "Giocondo"? È un atto di furbizia!

PRESIDENTE. Ma il comma 1 non è stato votato.

VENTOLA. Ma dite: abbiamo sbagliato, lo vogliamo rivedere, stracciamo il Regolamento. Ma non è che possiamo passare per stupidi, due gatti che siamo rimasti qua.

PRESIDENTE. Io credo che nessuno abbia questo intento. Ma sicuramente può essere illustrato.

VENTOLA. Se il comma 2 è in discussione, un eventuale subemendamento deve essere sul comma 2, con oggetto il comma 2, non che così facendo il mio emendamento decade e viene approvato un subemendamento che con il mio emendamento non c'entra niente e modifica il comma 1.

PRESIDENTE. In realtà, perché dovrebbe decadere se è aggiuntivo rispetto al suo comma?

VENTOLA. Non è aggiuntivo perché è un subemendamento.

PRESIDENTE. Non è un subemendamento che fa decadere.

VENTOLA. Gli emendamenti non si possono presentare...

PRESIDENTE. Il subemendamento dice: "L'articolo 4, comma 1, è così sostituito". Non interviene sul comma 2. Non le fa decadere il comma 2.

VENTOLA. Il subemendamento è sul comma 2.

PRESIDENTE. Sì, ma non glielo fa decadere. Glielo farebbe decadere se fosse...

VENTOLA. Ma non si può agganciare a due cose che sono totalmente diverse.

PRESIDENTE. La finalità gliela possono illustrare i proponenti.

VENTOLA. Il collega Leoci è intervenuto tre volte per dire: ho bisogno di tempo. Poi, la seconda volta ha detto: ho bisogno di ulteriore tempo. La terza volta ha detto: lo ritiro. Scusate, sono interventi registrati. Ha avuto tutto il tempo. Noi stavamo discutendo il comma 1, per ben tre volte lei l'ha chiamato e il collega Leoci, alla fine, dopo i due interventi in cui chiedeva tempo, ha dichiarato: ritiriamo il nostro emendamento. Questo risulta dalla registrazione.

Poi abbiamo votato l'emendamento con le modifiche al comma 1, che sono state votate, e siamo passati alla discussione del comma 2. Poi è avvenuta la sospensione. La sospensione ci riporta al comma 1. Io non so se questo è un *modus operandi* corretto. Se non va bene, domani in Commissione presentate un disegno di legge, una proposta di legge, e abrogate questo comma. Il collega Amati dice di no, ma per noi si crea veramente un precedente incredibile. Stiamo parlando di una cosa che potete modificare quando volete e come volete. Avete i numeri. Ma non si può prendere il lavoro fatto sinora e buttarlo a mare, perché questo sta accadendo.

PRESIDENTE. Lei, però, dà per scontato che sia stato approvato il comma 1. In realtà, il comma 1 non è stato approvato, perché non si approvano i commi, ma si approva un articolo.

VENTOLA. Abbiamo votato gli emendamenti relativi al comma 1.

PRESIDENTE. È vero.

VENTOLA. Bene. Allora, le faccio una domanda da quarta elementare, e non da quinta, perché le scuole grosse non le ho fatte: approvando questo subemendamento, quello che abbiamo votato prima vale?

PRESIDENTE. Tranne la modifica che viene apportata.

VENTOLA. Quindi, non vale più.

PRESIDENTE. No, vale!

VENTOLA. E il voto che abbiamo espresso non esiste più, perché un voto successivo nella stessa giornata lo ha rimosso. È questo quello che stiamo facendo?

PRESIDENTE. Sì, ma il subemendamento...

VENTOLA. E secondo voi è tutto normale...

PRESIDENTE. Prima del voto dell'articolo nel suo complesso, però, quindi all'interno della medesima norma.

VENTOLA. No, abbiamo già votato un subemendamento. Anzi, addirittura sono stati presentati ulteriori subemendamenti, perché è stato riformulato il comma 1. È stato riformulato.

Non è così come previsto dall'articolato, ma è stato riformulato.

PRESIDENTE. Adesso è stato presentato...

VENTOLA. Ha avuto delle modifiche e adesso ci riportate indietro sul comma 2 dicendo che quel voto non vale, perché non vale se viene modificato.

Succede all'articolo 7. Distrattamente votiamo qualcosa che non ci piace, successivamente un consigliere se ne accorge e dice: scusate, abbiamo votato una cosa che non va bene.

PRESIDENTE. Se lei ha votato l'articolo...

VENTOLA. Sospendiamo, portiamo un emendamento e cancelliamo quello che abbiamo votato prima.

PRESIDENTE. Presidente Ventola, aspetti, tanto tutti abbiamo lo stesso interesse qua dentro, quello di votare cose che funzionano e di applicare il Regolamento.

VENTOLA. Le posso fare una proposta? Tanto non mi convince, Presidente.

PRESIDENTE. Ma se lei sostiene che è stato votato l'articolo 7, allora devo dirle che in questo caso non è stato votato l'articolo.

VENTOLA. Lei sa benissimo che cerco sempre di essere educato e rispettoso di tutti, ma esigo lo stesso rispetto. Ci sono dei problemi? Bloccatevi mezz'ora, un'ora, aggiustate tutta la legge e tornate in Aula. Ma non prendeteci in giro! Le sospensioni "farlocche" (così si dice a casa mia), il consigliere Leoci che per tre volte chiede del tempo e poi ritira l'emendamento, un utilizzo del Regolamento in forma abnorme — non voglio dire irregolare, anche se, secondo me, è irregolare — che rischia di creare un brutto precedente.

La maggioranza si può fermare mezz'ora, un'ora, e se li rivedi tutti — avete pure i nume-

ri oggi per andare avanti, non avete problemi — così almeno vi comportate in maniera corretta nei nostri confronti. Non è che siamo innamorati del provvedimento.

Del resto, se è passato è perché l'avete votato pure voi. Se non lo volevate non lo votavate. È un problema politico. Noi non abbiamo i numeri per far passare gli emendamenti. E se ci sono altri nostri emendamenti che passano e poi a qualcuno non piacciono, rischiamo di nuovo una crisi politica, una crisi di maggioranza? Perché questo è quello a cui stiamo assistendo.

Grazie.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Signor Presidente, io ho votato, così come hanno votato i colleghi che hanno presentato questo emendamento, quindi io sono a favore di questo subemendamento. Ma la mia domanda è un'altra, è una domanda tecnico-giuridica, onde evitare che venga disperso tutto questo lavoro.

Il subemendamento è un emendamento a un emendamento. Ora, cosa stiamo presentando? Un emendamento a un emendamento che riguarda un altro comma. E terminiamo qui questa discussione. Il problema non è politico. Quindi, mi chiedo: si può presentare un emendamento che riguarda un comma a un emendamento che riguarda un altro comma? Questa è la domanda tecnica.

Il subemendamento è una modifica a un emendamento. Andrebbe bene se fosse nel comma 2, non nel comma 1, secondo me. Mi posso sbagliare.

PRESIDENTE. Siete voi i proponenti.

Lei, Presidente Tammacco, che emendamento vuole proporre?

TAMMACCO. Io sono proponente e sono convintamente sostenitore di questa questio-

ne. Sto facendo una domanda tecnica, giuridica: si può fare questo discorso, sì o no? Questa è la domanda che io pongo alla Segreteria generale, non alla politica né a nessuno di noi, perché non possiamo inficiare tutta la legge per questo discorso.

Il subemendamento è una modifica a un emendamento. Ora si sta facendo un emendamento a un emendamento che riguarda un comma successivo. Si può fare, sì o no? Diteci se si può fare o no e andiamo avanti. Questa credo sia la risposta che tutti noi vogliamo conoscere. Se non si può fare questo discorso, andiamo a inficiare tutta la legge.

PRESIDENTE. Scusi, quale legge si va ad inficiare?

TAMMACCO. Quella che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Mi pare che sia impraticabile inficiare una legge attraverso il voto dell'Aula.

TAMMACCO. Va bene.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, andiamo al voto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento di pag. 8/00.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,

Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

Il subemendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento all'articolo 4, comma 2, di pag. 8/000, a firma dei consiglieri Ventola, Perrini e altri, è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (pag. 8/1), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 5 sostituire le parole “urbanistici e delle ulteriori” con le parole “urbanistici o delle ulteriori”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il fatto che ci sia il richiamo, non esclude l'altro. Se ci sono due norme, di solito si applica quella più restrittiva. Anche da un punto di vista di impostazione dovrebbe essere “urbanistici e delle ulteriori”.

Mi rimetto al Consiglio.

PRESIDENTE. L'assessora si rimette all'Aula.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 8/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si è astenuta:
la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 9), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 5 dopo le parole "di cui al comma 3" va inserito "Il Consiglio comunale, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge potrà deliberare deroghe ai limiti di altezza degli edifici da ricostruire, fino ad un massimo del 35% di quelle previste dagli strumenti urbanistici locali"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Rispetto a questo emendamento, vorrei dei chiarimenti, eventualmente, dal Presidente Amati, dal consigliere Caracciolo, dai presentatori.

Viene introdotto un termine per la prima

volta nell'ambito di questa legge, e non ne comprendo francamente la ragione. L'altezza fino al 35 per cento di incremento va ad incidere sulle norme della pianificazione comunale che, di solito, è conforme al DM n. 1444, anche con riguardo alle altezze massime ammissibili.

Richiamo ancora una volta la sentenza della Corte costituzionale, la n. 20, con la quale è stata sancita la inderogabilità delle disposizioni del DM n. 1444, quando riferita a singoli edifici. In questo caso, a mio parere, andremmo ad incidere ancora sulla previsione del DM n. 1444.

Il mio parere al momento è negativo, salvo chiarimenti che ascolterò.

CARACCIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Questo emendamento, Presidente, è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (pag. 6/2), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «Sopprimere il comma 6 dell'art. 4».

Il comma 4 reca: «Il titolo edilizio deve assicurare il rispetto della normativa sugli standard tenuto conto della volumetria e della destinazione d'uso assentite».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. In realtà, il comma 6 dell'articolo 4 mi sembra abbastanza chiaro. C'è il titolo edilizio che deve assicurare il rispetto della normativa sugli standard tenuto conto della volumetria e della destinazione d'uso assentite. Non mi pare che possa creare confusione. Non colgo la necessità di una soppressione di questo articolo, però anche qui sono pronta ad ascoltare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, se noi abbiamo detto che si applica il 2 bis) e che si può quindi derogare agli standard, abbiamo detto che la delibera viene effettuata in quel modo, che si può monetizzare, se abbiamo detto tutte queste cose, a un certo punto il dirigente dell'ufficio tecnico deve rilasciare il permesso di costruire, perché ora siamo passati al titolo edilizio. A quel punto prende il comma 6 e si rende conto che non lo può dare, perché deve assicurare "il rispetto della normativa sugli standard, tenuto conto della volumetria e delle destinazioni d'uso assentite".

Noi abbiamo già detto come funziona sugli standard, come funziona sulle destinazioni d'uso assentite. Che significa il "titolo edilizio deve"? Se abbiamo detto tutto quello che abbiamo detto sino a quel momento, questo crea soltanto confusione, infatti abbiamo scritto che, in realtà, serve, questo emendamento, a evitare confusione e a rendere coerente l'intero testo. Qui si discute del titolo edilizio. Non si discute di altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Io ribadisco quello che dicevo. Mi sembra che la norma sia molto chiara e sia anche molto semplice. Pensiamo sempre ai tecnici comunali o alle Amministrazioni comunali come se avessero necessità di una insegnante di sostegno. Mi sembra una norma chiara. Però, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Penso che il Presidente Amati volesse dire che il rispetto degli standard è assicurato, ma nell'ambito di quanto affermato nella presente legge. Ritiene di aggiungere magari questa formulazione? La lasciamo così com'è.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si è astenuta:

la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 10), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 7 dopo le parole "In subordine il Comune" aggiungere le parole "utilizzando le risorse rivenienti dalla monetizzazione"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag.6/3), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 4 aggiungere il seguente comma: "8. Con la delibera di cui all'articolo 2 e con riferimento agli spazi a parcheggio previsti dalla Legge 24 marzo 1989, n. 122, il Comune può prevedere la monetizzazione, in caso di dimostrata impossibilità a reperirli, calcolandola sul volume incrementato per gli interventi di cui all'art. 3 e sulla volumetria totale per gli interventi di cui all'art. 4, vincolando le risorse alla realizzazione e manutenzione di parcheggi pubblici."».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Su questo c'è parere contrario. Provo a dare una motivazione, sempre attendendo anche eventuali chiarimenti, perché potrei non aver compreso correttamente.

Il riferimento è alla legge 24 marzo 1989, cioè alla legge Tognoli. La legge Tognoli prevede delle destinazioni a parcheggi dei privati, se non ricordo o non ho letto male, un metro quadrato ogni 10 metri cubi di nuove costruzioni.

Questa legge prevede che gli standard, cioè i parcheggi, devono essere individuati nella nuova costruzione, oppure in altra zona da destinare a parcheggi privati con vincolo pertinenziale. Perché il parere è negativo? La legge Tognoli non prevede la monetizzazione delle aree a parcheggio e quindi questo provvedimento, ove approvato, si porrebbe in contrasto con una legge nazionale.

Inoltre, come dicevo, la legge prevede la possibilità di reperire le aree anche al di fuori della proprietà, proprio per il reperimento dei parcheggi.

Non credo sia possibile monetizzare qualcosa che è previsto da una legge nazionale e quindi si porrebbe in violazione di una legge nazionale. Però, insomma, attendo chiarimenti.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Non sono il proponente, però mi sento di condividere l'impostazione che ha dato all'emendamento il consigliere Amati. Sempre per calarci nella realtà, quando parliamo degli ampliamenti del 20 per cento parliamo di un limite volumetrico di 300 metri cubi, quindi la Tognoli non ha questo grande impatto sull'intervento.

Nei casi di demolizione e ricostruzione il

collega Amati si è anche peritato di dire che in quel caso va calcolato sull'intera volumetria il reperimento degli standard. Quindi, non condivido l'impostazione dell'assessore Maraschio in ordine al parere negativo, perché comunque, nella realtà, l'ampliamento sono 100 metri quadrati di volumetria. Stiamo parlando di un metro quadro di Tognoli in più, il 10 per cento.

È inattuabile il reperimento dello standard. Lo stesso vale per l'ampliamento del 35 per cento. Bene ha fatto il consigliere Amati, lo ribadisco, perché nella vecchia legge del Piano Casa il reperimento era limitato all'ampliamento volumetrico. Invece, lui ha introdotto la necessità che lo standard venga calcolato sull'intero volume. Anche su questo chiedo all'assessore di rivedere la propria indicazione, calzandola sulla realtà.

Grazie, assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il mio dubbio e anche la mia posizione non va nel merito, perché credo che questa norma si ponga in contrasto con una legge nazionale. Sotto questo profilo io vi chiedo una verifica per non creare un *vulnus* nella legge per una cosa che, come dice il consigliere Lacatena, probabilmente avrebbe scarsa incidenza. Ma se tutto questo non è previsto dalla legge nazionale, noi non possiamo introdurlo con la legge regionale.

È solo questo il ragionamento. Non parlo del merito, parlo di una impossibilità, credo, di intervenire su una norma nazionale. Poi mi consulterò anche con i tecnici.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, assessore. Lei ci chiede sempre pareri, ma noi non abbiamo la delega

speciale all'urbanistica. Ovviamente questa battuta l'ho fatta perché è arrivato il Presidente, altrimenti non l'avrei fatta. Mi riferisco alle deleghe speciali ai consiglieri. L'assessore chiede dei pareri a noi, ma noi non abbiamo la delega speciale in qualità di consiglieri.

Il senso dell'ironia, assessore, lei lo deve tenere sempre alto, perché noi viviamo anche un po' così. Noi sappiamo sorridere alla vita. Lei prontamente ha voluto rintuzzare, quasi che io avessi voluto una lite di confini tra confinanti. Le assicuro, non si preoccupi, non deve guardarsi da me.

Ciò detto, quella disposizione era già contenuta nella legge del Piano Casa, proprio così, precisa. In realtà, quella disposizione era una di quelle disposizioni *ab origine* del Piano Casa perché quando si fanno gli ampliamenti o le demolizioni e ricostruzioni, in particolare nelle zone dove parcheggi non ce ne sono, è chiaro che o prevedi questa possibilità oppure non puoi accedere all'intervento edilizio. Punto. Tant'è che a questo proposito la monetizzazione degli spazi a parcheggio della legge Tognoli è un fatto che...

Se lei prende un po' di giurisprudenza in questa materia, vedrà che più o meno è come la monetizzazione degli standard. Anche gli standard non hanno una norma positiva che prescriva la monetizzazione.

Questa norma, però, è già passata indenne continuamente alle varie riflessioni che si sono svolte, anche perché, se non la inseriamo, noi stiamo dicendo che non si possono fare gli interventi, perché nel momento in cui si dovesse verificare che non ci sono le aree della Tognoli è evidente che non si può rilasciare il titolo.

Chiediamo al Comune di verificare se nella determinazione degli ambiti, a proposito della Tognoli, vi sia o meno questa possibilità. Se il Comune dovesse dedurre che non c'è questa possibilità, può procedere a monetizzazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è negativo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 6/3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si è astenuta:
la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,

Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si è astenuta:
la Presidente Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 5

(Interventi di demolizione e ricostruzione con delocalizzazione delle volumetrie)

1. Fermo restando quanto prescritto dall'articolo 4, è consentita la demolizione con ricostruzione in altra area degli immobili indicati al comma 1, lettere g), h), i), j) e k) e al comma 2 dell'articolo 6, salvo il parere degli enti preposti alla tutela.

2. Le aree di sedime e di pertinenza dell'edificio demolito devono rimanere libere da edificazione; a tal fine, l'interessato si deve impegnare, previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune, alla demolizione dell'edificio e al ripristino ambientale di dette aree; la convenzione deve prevedere l'uso pubblico delle aree ripristinate e può altresì prevederne la cessione al Comune.

3. La ricostruzione deve avvenire, successivamente alla demolizione e al ripristino am-

bientale di cui al comma 2, in altre aree urbanizzate dello stesso Comune, che devono essere puntualmente indicate nella convenzione stipulata tra il Comune e l'interessato, aventi destinazione urbanistica conforme a quella della volumetria delocalizzata; l'incremento dell'indice di edificabilità di zona derivante da tale ricostruzione non costituisce variante alle previsioni del Piano Urbanistico comunale.

4. Gli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 2 lettera f) della l.r. 18/2019, possono essere raggiunti dal Comune interessato attraverso l'acquisizione a titolo gratuito al proprio patrimonio dell'immobile e l'autorizzazione alla ricostruzione della relativa volumetria su altra area anche pertinenziale. Il procedimento è concluso nelle forme previste dall'art. 28 bis del d.p.r. 380/2001.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 10/1), a firma del consigliere Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 5 aggiungere il seguente comma: “Al fine di assicurare un più adeguato livellamento e uniformità delle altezze e nei casi in cui lo strumento urbanistico prescriva un'altezza massima inferiore rispetto a quella ammessa per le aree confinanti aventi diversa destinazione urbanistica, per gli interventi di ricostruzione è consentito utilizzare il maggior valore delle altezze massime tra quelle previste per le aree contermini a quella di pertinenza dell'edificio da demolire.”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Presidente Caracciolo, questa norma così com'è contrasta con i limiti del DM n. 1444, perché va a vanificare gli interventi di pianificazione urbanistica comunale. Dobbiamo tenere conto dei limiti posti da questo DM.

Volevo sentire il consigliere Caracciolo.

CARACCILO. Vorrei ribadire che questa

norma era già prevista nel Piano Casa. Infatti, la previsione normativa merita il recupero alla luce della sua stessa finalità, che è quella di armonizzare lo *skyline* della città.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Mi rimetto all'Aula.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. È stato inserito nell'articolo 5, in realtà dovrebbe essere un articolo a parte, 5-bis. Ecco perché questo andava rilevato. Questa questione non attiene alla delocalizzazione delle volumetrie, ma attiene, come ha detto il collega Caracciolo e come ha suggerito il collega Lacatena, alla problematica del mantenimento dello *skyline* delle città, che era già inserito nella legge del Piano Casa, in particolare nell'articolo 3-bis della legge regionale Piano Casa 2009.

Questo si lega al solito argomento che quando c'è una premialità volumetrica è possibile, ai sensi del Testo Unico dell'edilizia, procedere nello svolgimento di questa operazione. Mantenere lo *skyline* della città a me sembra una cosa importante.

Mi sta venendo da fare una battuta, ma non faccio battute perché non voglio contagiare del senso dell'ironia. Questo è un fatto importante nella bellezza delle città. Secondo me, va accolta. È una norma che ha prodotto anche buoni effetti. Quindi, proporrei, invece di definirlo “articolo 5”, di indicarlo come “articolo 5-bis” e ritenerlo un articolo aggiuntivo, staccato dal problema della localizzazione della volumetria.

PRESIDENTE. Lei è intervenuto sulla motivazione, ma non è chiaro perché deve essere 5-bis. Il comma 1 recita: “Fermo restando quanto prescritto dall'articolo 4, è consentita la demolizione con ricostruzione in altra area degli immobili indicati”. Lei sostiene che, in-

vece, in questo caso è nella stessa area, ma la verità non è proprio questa.

AMATI. Presidente, questa norma che presenta il collega Caracciolo, che stava nel Piano Casa, riguarda tutti gli interventi, in particolare quelli di demolizione e ricostruzione, nella medesima area di sedime e con le regole che abbiamo già visto.

L'articolo 5, invece, prevede, e lo dice anche la rubrica, in altra area.

PRESIDENTE. È chiarissimo.

AMATI. Quindi, è un fatto di delocalizzazione. Quella norma può valere sia per gli uni che per gli altri.

PRESIDENTE. In fase di *drafting* correggiamo il punto 5.

AMATI. Imprigionata qui può significare che vale soltanto per questa fattispecie. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 10/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,

Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'articolo è approvato.

art. 6

(Limiti di applicazione)

1. Fermo restando quanto previsto dagli ar-

ticoli 2, comma 4, e 7, comma 2, sono esclusi dalla applicazione della presente legge gli edifici:

a) illegittimamente realizzati, anche parzialmente, a meno di quelli per i quali sia stato rilasciato titolo edilizio in sanatoria, e gli edifici che abbiano già usufruito degli incentivi di cui alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e s.m.i.;

b) aventi valore storico, culturale e architettonico o testimoniale, o identitari per sapienze costruttive, valori storici, sociali e simbolici individuati dagli atti di governo del territorio o dagli strumenti urbanistici generali. In assenza di tale individuazione, sono esclusi dall'applicazione della presente legge gli edifici la cui epoca di costruzione è antecedente al 31 dicembre 1950. Il Comune può autorizzare l'intervento, previo parere obbligatorio della Commissione locale di paesaggio che valuti i caratteri dell'edificio anche in rapporto ai caratteri storico-testimoniali e architettonici del contesto di appartenenza;

c) all'interno delle zone territoriali omogenee A di cui all'articolo 2 del d.m. 1444/1968, o a esse assimilabili, così come definite dagli strumenti urbanistici generali o dagli atti di governo del territorio comunali, salvo che questi strumenti o atti consentano interventi edilizi di tale natura;

d) inclusi negli elenchi di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio) e di cui all'articolo 2 della legge regionale 27 gennaio 2015, n. 1 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale);

e) di interesse storico, vincolati ai sensi della parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);

f) all'interno delle zone destinate a standard

urbanistici di cui agli articoli 3 e 4 del d.m. 1444/1968, o a esse assimilabili, così come definite dagli strumenti urbanistici generali o dagli atti di governo del territorio comunali;

g) ubicati in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi degli articoli 136 e 142 del d.lgs. 42/2004 con eccezione delle aree di cui all'art. 142, comma 2 del d.lgs. 42/2004;

h) ubicati nei siti della Rete Natura 2000 (siti di importanza comunitaria - SIC - e zone di protezione speciale - ZPS -), ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nelle aree protette nazionali istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e nelle aree protette regionali istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia), salvo che le relative norme o misure di salvaguardia o i relativi strumenti di pianificazione consentano interventi edilizi di tale natura;

i) ubicati nelle oasi istituite ai sensi della legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria);

j) ubicati nelle zone umide tutelate a livello internazionale dalla Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 e resa esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

k) ubicati negli ambiti dichiarati ad alta pericolosità idraulica e a elevata o molto elevata pericolosità geomorfologica (o ad essi assimilabili) dai piani stralcio di bacino di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) o dalle indagini geologiche allegate agli strumenti di pianificazione

territoriale e urbanistica, salvo che questi strumenti o atti consentano interventi edilizi di tale natura e la pericolosità idraulica o geomorfologica possa essere superata o mitigata con interventi di sistemazione idraulica e/o di consolidamento del sito interessato, previa acquisizione del parere favorevole vincolante dell'Autorità di bacino distrettuale.

2. I Comuni possono disporre ulteriori esclusioni dalla applicazione della presente norma per zone le cui condizioni urbanistiche non consentono incrementi volumetrici aggiuntivi.

3. Gli incentivi di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge non sono cumulabili con quelli di cui all'articolo 12 della l.r. 13/2008.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 10/001), a firma dei consiglieri Ventola Perrini e altri, del quale do lettura: «All'articolo 6, comma 1, lettera a) aggiungere alla fine la seguente frase: “; in riferimento agli edifici parzialmente illegittimi sono sempre ammessi gli interventi ex articoli 4 e 5 della presente norma di legge, purché con la demolizione si eliminino le cause della difformità e nella, successiva, ricostruzione non si tenga conto dei volumi demoliti ai fini della determinazione della volumetria complessiva”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*.
Parere contrario.

Non è possibile intervenire sugli immobili, sugli edifici illegittimi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Gabellone,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	2
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 10/01), a firma del consigliere Gabellone, del quale do lettura: «All'articolo 6 rubricato “Limiti di applicazione” al comma 1 abrogare le lettere c) e g)».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento aggiuntivo, a firma del consigliere Gabellone, del quale do lettura: «Dopo le parole “Con eccezione delle aree di cui all'art. 142, comma 2 del d.lgs. 42/2004” aggiungere le parole “e art. 136 lettera c) e d)”».

Poiché sono stati presentati ora, l'assessore non ha avuto modo di esaminarli.

Comunico che l'emendamento a pag. 10/2, a firma dei consiglieri Mazzotta e Gatta decade per assenza dei proponenti.

È stato presentato un emendamento (pag. 11), a firma dei consiglieri Amati e Caracciolo, del quale do lettura: «All'articolo 6 comma 1 lettera g) sostituire le parole "ai sensi degli articoli 136 e 142 del d.lgs. 42/2004 con eccezione delle aree di cui all'art. 142, comma 2 del d.lgs. 42/2004" con le parole "con eccezione degli articoli 136, comma 1, lettere c) e d), e 142 del Decreto legislativo 42/2004"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. È intervenuto il Decreto Aiuti, che ha stabilito, modificando il Testo Unico dell'edilizia, che la ristrutturazione urbanistica è vietata in determinate aree, a proposito delle aree ovviamente contemplate dal decreto legislativo sui beni culturali e ambientali, ad eccezione di quelle previste dagli articoli 136, comma 1, lettere c) e d) e 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Si riporta integralmente, alla lettera, la disposizione del Decreto Aiuti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Stiamo aspettando che l'assessora Maraschio si confronti con gli uffici sui due emendamenti. Oggettivamente sono due emendamenti delicati, per cui è giusto che si esprima il parere con cognizione.

Presidente Amati, il subemendamento del Presidente Gabellone in qualche modo è analogo all'emendamento che ha presentato lei.

Dobbiamo mettere ai voti l'emendamento e il subemendamento del consigliere Gabellone.

Chiedo all'assessore di esprimere il parere del Governo.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere è contrario. Nel testo che si vuole emendare vengono escluse le zone omogenee A. Non è possibile fare questo tipo di azione. Le zone sottoposte a vincolo paesaggistico del 136 non possono essere, diciamo così, oggetto di un intervento che abbia un carattere genera-

le, qual è una norma come quella che si dovrebbe approvare.

Io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Presidente Amati, il subemendamento Gabellone si riferisce all'emendamento 10/01, che è analogo al suo a pag. 11 (e in effetti li abbiamo discussi insieme).

Il parere del Governo è contrario relativamente a tutti, perché sono tutti dello stesso tenore, ma noi dobbiamo votarli singolarmente. Essendo simili, però, dobbiamo fare un coordinamento.

Votiamo l'emendamento Amati? Votiamo il subemendamento aggiuntivo del collega Gabellone, che però si riferisce ad un emendamento che contiene anche la lettera c)?

In Aula è veramente difficile.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Io non ho problemi su quale emendamento votiamo. Adesso a me interessa la questione. Io non ho problemi se votiamo quello del collega Gabellone. La questione è questa: il mio partito ha votato il Decreto Aiuti. Lo ha votato. Il mio partito vuole aiutare, non vuole mettere zavorre al collo delle persone per farle affondare.

È stabilito nel Testo Unico dell'edilizia che gli interventi di ristrutturazione edilizia, che sappiamo quello che sono, si fanno in determinate zone. Poi, ha preso il sesto periodo – non solo il mio partito, tutti i partiti – e ha detto: "Qui, dice il sesto periodo, non si possono fare". Però, ha aggiunto "ad eccezione – modificando l'articolo 3, comma 1, lettera d), sesto periodo – degli articoli 136, comma 1, lettere c) e d), e 142". Stiamo parlando del Testo Unico dell'edilizia. Ha detto: "In Italia, se si fanno le ristrutturazioni urbanistiche, lì c'è un'eccezione".

I nostri interventi nelle aree B, nelle aree C e nelle aree E possono essere quelli della no-

stra legge, di ristrutturazione urbanistica? La risposta è sì. Possono esserlo con la diversa dislocazione planovolumetrica, di cui al Testo unico? Sì, possono essere.

Il nostro emendamento dice, riprendendo proprio quello che dice il Decreto Aiuti, che anche qui in Puglia, per le ristrutturazioni urbanistiche, c'è questa eccezione. È semplice.

Così come nel Testo Unico c'è quell'eccezione, noi diciamo che anche qui in Puglia pensiamo ci sia quell'eccezione.

Io non capisco l'obiezione. Dice il Testo Unico dell'edilizia che lì si può fare la ristrutturazione edilizia, punto (dove ho detto "ristrutturazione urbanistica", in realtà intendevo sempre "ristrutturazione edilizia").

Questo è quello che ho detto. Sia perché ci credo sia perché mi pare di essere in Italia, sono un pezzo dell'Italia, sia perché sono in un partito che ha votato il Decreto Aiuti, io voterò per questo emendamento. È semplice. Se qualcuno mi dimostra che la legge statale non consente le ristrutturazioni edilizie in quelle aree... Badate, tengo a sottolineare una cosa importante: molte di quelle aree sono all'interno del Piano paesaggistico. Se sono all'interno del Piano paesaggistico, sono assoggettate a tutte le regole del Piano paesaggistico (pareri, contro-pareri, Sovrintendenza). Quindi, non si pone nessuna questione.

Non andiamo a violare il Piano paesaggistico. Anzi, lo riconosciamo. Siamo proprio adeguati strettamente al Testo Unico dell'edilizia. Non riesco a capire perché dobbiamo dire "no", perché noi in Puglia sulle ristrutturazioni edilizie che vogliamo favorire con questa legge dobbiamo dire che non si fanno? Peraltro, concretamente, ha un significato da fare spavento.

Se voi prendete la provincia di Lecce, se volete ve lo posso dire anche per esperienza, tutta la provincia di Lecce, una parte importante della provincia di Taranto, quella più orientale, una parte della provincia di Brindisi, tutta la provincia di Foggia sono interessate da questa problematica, quindi io non rie-

sco proprio a capire per quale motivo noi dobbiamo disattendere una legge nazionale, che peraltro è stata approvata di recente.

Grazie.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Ritiro il mio emendamento e il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Va bene. Rimane l'emendamento Amati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Splendido, Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Capone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

Consiglieri astenuti 2

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento di pagina 11/2, a firma dei consiglieri Tupputi, Lacatena e Leoci, decade poiché assorbito dalla precedente votazione.

È stato presentato un emendamento (pag. 11/3), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini e altri, del quale do lettura: «a) All'articolo 6, comma 1, lettera g) aggiungere alla fine la seguente frase: “; in tali aree sono sempre ammessi gli interventi ex artt. 3 e 4 del presente testo di legge che per caratteristiche oggettive e soggettive siano qualificabili come ristrutturazione edilizia ai sensi della lettera d) dell'articolo 3 del DPR 380/2001.».

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 11/3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,

Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	2
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Splendido, Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
----------------------	----

Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

art. 7

(Monitoraggio)

1. Le amministrazioni comunali pubblicano obbligatoriamente entro il 31 gennaio di ogni anno, in apposita sezione del proprio sito web istituzionale, o tramite accesso a specifica sezione del sito web regionale, l'elenco degli interventi autorizzati ai sensi della presente legge relativi all'anno precedente. Il suddetto elenco indica, per ciascun tipo di intervento:

- la localizzazione del fabbricato oggetto di incremento volumetrico o di demolizione/ricostruzione;

- l'entità del volume originario e la consistenza dell'incremento volumetrico autorizzato;

- le modalità di utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 4 comma 7.

In sede di monitoraggio annuale i Comuni verificano altresì il rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968.

2. La mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al comma 1 comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e s.m.i..

3. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di governo del territorio, approva, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una deliberazione contenente le modalità di pubblicazione delle informazioni di cui al comma 1. Tali informazioni sono comunque trasmesse all'Assessorato regionale competente con periodicità quadrimestrale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Splendido, Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 11/4), a firma dei consiglieri Gabellone, Ventola, Perrini, Zullo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 7 aggiungere l'articolo 8 rubricato "Norma transitoria" che così statuisce: "1. Fino all'approvazione della presente legge e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2022 sono fatti salvi i diritti acquisiti con l'applicazione della disciplina di cui alla L.R. n. 38 del 30 novembre 2021.

2. Si intendono disapplicate ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pagina 11/4.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Gabellone,
Leo,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
La Notte, Lacatena, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	3
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

art. 8

(Abrogazione)

1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 13 agosto 2011, n. 21 (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106) è abrogato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 12) aggiuntivo, a firma dei consiglieri Tupputi, Lacatena e Leoci, del quale do lettura: «All'articolo 8 si aggiungono i seguenti commi:

“2. La legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e s.m.i. è abrogata.

3. Le pratiche edilizie inoltrate e protocollate ai sensi della L.R. 14/2009 e s.m.i., presso gli Sportelli Unici per l'Edilizia dei comuni pugliesi, prima della data di pubblicazione della presente legge, verranno istruite e concluse secondo le prescrizioni della stessa legge.”».

È un emendamento con il quale si aggiungono dei commi a un articolo che riguarda l'abrogazione. Votiamo prima questo emendamento aggiuntivo e poi l'abrogazione, per una questione di *drafting*.

Il Governo esprime parere favorevole.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Propongo, anziché “prima della data di pubblicazione”, di scrivere “prima della data di approvazione”.

PRESIDENTE. Questo secondo comma dell'emendamento, a seguito dell'abrogazione successiva, diventerebbe il primo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Si tratta di un articolo aggiuntivo, con i commi numerati secondo e terzo, ma chiederò ai colleghi di eliminare il primo comma. Vi spiego perché. Va bene la frase “le pratiche edilizie inoltrate e protocollate [...] presso gli Sportelli Unici [...], prima della data di pubblicazione della presente legge,

verranno istruite e concluse” secondo le prescrizioni della L.R. 14/2009. Ciò significa che da stasera sono disinnescate tutte le nuove istanze. E su questo penso che siamo d'accordo.

Per quale motivo sconsiglio l'abrogazione esplicita della legge? Qual è la necessità, se da stasera sono disinnescate? Perché abbiamo bisogno di dichiarare l'abrogazione? Considerato che abbiamo scritto che verranno istruite secondo quella legge, quindi una legge vigente fino a stasera e che spiega i suoi effetti oltre stasera per le pratiche presentate prima di stasera. Abbiamo detto così? Bene. Se abbiamo detto così, non ha senso il primo comma. Non ha senso anche per una ragione tattica, nell'interesse delle persone.

Vi parlo come fossi il difensore di un cliente. Immaginate questo scenario. Noi siamo dinanzi alla Corte costituzionale con un giudizio pendente su quella legge. La Regione Puglia ha spiegato una bella difesa. Noi abbiamo bisogno di sapere cosa ne pensa la Corte costituzionale. La sentenza dell'altro giorno della Corte costituzionale sul C-bis, una sentenza importantissima, additiva, non ha dichiarato incostituzionale e basta. Ha spiegato come funziona il mondo. Infatti, io l'ho salutata con piacere. Ha detto: “Voi avete scritto che forse implicitamente si riferiva alle prescrizioni? No, bisognava dirlo espressamente”. Ha detto, quindi, “incostituzionale” nella parte in cui non si faceva riferimento alle prescrizioni.

Perché abbiamo bisogno di quella sentenza? Ammesso che scriviamo così, gli uffici tecnici non faranno nulla fino a quando non arriverà la Corte costituzionale. Quando, invece, vedranno che la Corte costituzionale non si esprimerà per sopravvenuto difetto di interesse, perché noi avremo abrogato, hai voglia a scrivere che saranno valutate secondo quella norma. Il dirigente dirà: “Ma se voi avete abrogato”. Perché in quella norma c'è già il *tempus regit actiones*, non il *tempus regit actum*.

Se è così a tutela delle persone e vogliamo che veramente abbia effetto, scriviamo soltanto la seconda parte. Tanto da stasera è disinnescata. Da stasera, dalla pubblicazione, nessuno potrà presentare una pratica ai sensi del Piano Casa. È vero? Se è così, che senso ha abrogare una norma che svolge comunque i propri effetti sulle pratiche precedenti a stasera? Non ha senso, vero?

Vi chiedo, allora, se vogliamo veramente preservare le istanze presentate finora, di utilizzare soltanto il secondo comma – che va benissimo – e di eliminare il primo.

Chiedo – ripeto – ai colleghi proponenti di eliminare il primo comma, altrimenti creeremo un disastro e non avremo la possibilità di sapere cosa ne pensa la Corte costituzionale, che potrà essere importante anche a tutela di questa legge che stiamo approvando stasera. Se la Corte costituzionale si esprimerà su quel ricorso, noi avremo un grande orientamento pure su quella che stiamo approvando stasera. Inoltre, onoreremo il fatto che la Regione si è difesa in maniera energica in quel giudizio.

PRESIDENTE. Attendo che i proponenti chiariscano le loro intenzioni.

Nel frattempo, devo dirvi che non possiamo consentire la parola “approvazione”, perché non esiste come atto giuridico. Esiste la data di pubblicazione. Quello è un atto endoprocedimentale. O è “pubblicazione” o non si può scrivere.

Che cosa intendete fare rispetto a questo emendamento?

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Presidente, vorrei intervenire rispetto all'emendamento presentato a pag. 11/4, che ha ricevuto il parere contrario del Governo, senza alcuna motivazione. Per carità, era in corso una discussione. Si intrecciano diverse discussioni.

Intanto, rispetto alla disapplicazione, la Cassazione è costante. Voglio fare una precisazione rispetto al termine da me individuato (31 dicembre 2022). Capisco l'opportunità di procedere in maniera diversa, ma la Cassazione per il Piano Casa della Regione Calabria aveva evidenziato questa data. Lo fornisco come contributo.

Ormai sul punto si è votato in maniera contraria. Per carità, se questo può servire a recuperare e a far chiudere i procedimenti relativi alle pratiche edilizie in essere ad oggi, se questa è la data, in linea di principio ci siamo.

TUPPUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Grazie, Presidente.

In merito a quanto richiesto dal Presidente Amati, noi ci rimettiamo al parere del Governo.

Per quanto riguarda le parole "pubblicazione" o "approvazione", per noi, sostanzialmente, non cambia niente. Ci rimettiamo al parere del Governo.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Sarò brevissimo. Non comprendo perché questa norma finale non sia stata fatta a parte. Poteva essere la migliore tutela e la migliore garanzia per evitare qualsiasi possibilità di impugnativa da parte del Governo. Poteva essere un articolo a parte di questa legge. Se fosse stato impugnato, non avrebbe inciso minimamente.

Ho sentito dire che ci sono migliaia di cittadini in attesa di questa legge. Onestamente, io non credo che produrrà migliaia di interventi. Mi sarebbe piaciuto prevedere un obbligo di pubblicazione degli interventi fatti grazie a questa legge, per vedere questa lunga

giornata, alla fine, cosa ha prodotto. Alla fine, si rischia di lavorare tanto – non che me ne lamenti, anzi – e, magari, di produrre nulla. Sono convinto che sarà prossima allo zero. Tra tutti gli adempimenti, tra i Comuni che devono deliberare, tra i limiti del doppio passaggio energetico, io non ne sono convinto.

Inoltre, mi sorprende l'inserimento di quest'ultima clausola, che potrebbe anche vanificare il tutto.

PRESIDENTE. L'assessora Maraschio deve esprimersi rispetto al primo comma. Si sono rimessi al parere del Governo. Assessora, il Presidente Tupputi le ha chiesto se lasciare o meno il primo comma dell'emendamento aggiuntivo (la legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 è abrogata).

Si rimettono al parere del Governo.

I due commi si tengono perché il secondo comma si spiega in quanto esiste il primo comma che dice che è abrogata. Quello conferma, però, che le pratiche le puoi mantenere. Altrimenti qual è il senso del secondo comma? Perché verrebbe inserito se non c'è il primo comma?

TUPPUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Presidente, noi stralciamo dall'emendamento aggiuntivo il comma 1. Rimarrebbe solo il comma 2, che diventerebbe, di conseguenza, comma 1.

PRESIDENTE. Perfetto. La dottoressa sta scrivendo il subemendamento, così lei viene qui e lo firma. Il subemendamento all'emendamento di pagina 12 elimina il primo comma dell'emendamento stesso.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 12, come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tupputi, Tutolo,

Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

Manca il mio voto. Dunque, presenti, votanti e favorevoli 29.

È stato presentato un emendamento (pag. 13) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Leoci, Lacatena, Tupputi, Metallo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 9

Modifiche alla legge regionale 26 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 è inserito il seguente:

“1bis. Le previsioni della presente legge sono realizzate nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), elaborato attraverso co-pianificazione Stato-Regione e approvato con deliberazione della Giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176, ovvero della disciplina d'uso dei beni paesaggistici di cui al medesimo codice.”».

L'assessora si rimette all'Aula.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,

Campo, Caracciolo, Casili,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:
Bruno.

Si sono astenuti i consiglieri:
Capone, Ciliento,
Maurodinoia,
Piemontese,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 14) a firma dei consiglieri Leoci, Lacatena, Tupputi, Metallo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 10

Modifiche alla legge regionale 26 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)

1. Alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 1 le parole “alla data del 30 giugno 2021” sono sostituite con le seguenti: “alla data di entrata in vigore della presente disposizione.”».

L'assessora si rimette all'Aula.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bruno,
Capone,
Maurodinoia,
Piemontese.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 15) a firma dei consiglieri Leoci, Lacatena, Tupputi, Metallo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 11

Modifiche alla legge regionale 26 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)

1. l'articolo 2 è sostituito con il seguente:

“Art. 2 (Definizioni)

1. Ai fini della presente legge valgono le

definizioni uniformi di cui all'Allegato A del Regolamento Edilizio Tipo (RET) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 21 dicembre 2017, n. 2250.»».

L'assessora si rimette all'Aula.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 16) a firma dei consiglieri Leoci, Lacatena, Tupputi, Metallo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 12

Modifiche alla legge regionale 26 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e inter-

venti esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)

1. L'articolo 3 è sostituito con il seguente:

“Art. 3

(Limiti di applicazione)

1. Gli interventi disciplinati dalla presente legge devono rispettare le previsioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e non possono derogare il Piano Paesaggistico Territoriale regionale (PPTR), elaborato attraverso co-pianificazione Stato-Regione e approvato con deliberazione della Giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176, e devono rispettare le prescrizioni, indirizzi, misure di salvaguardia e direttive contenute nelle relative norme tecniche di attuazione. Il rilascio dei titoli edilizi abilitanti deve essere preceduto se previsto, da nulla osta comunque denominato delle amministrazioni competenti alla tutela paesaggistica.

2. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1, con deliberazione del Consiglio comunale può essere disposta motivatamente la ulteriore esclusione di ambiti territoriali e di determinate tipologie edilizie dall'applicazione della presente legge, in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica. In ogni caso, sono esclusi interventi ricadenti in aree soggette a regime di inedificabilità sulla base di pianificazioni territoriali sovraordinate, in aree a pericolosità idraulica o idrogeologica i cui piani precludano interventi di ampliamento volumetrico o di superficie.

3. Nel caso del recupero dei locali seminterrati a uso residenziale, le disposizioni di cui al comma 2 sono obbligatorie. In quella sede il consiglio comunale definisce condizioni e modalità di recupero di detti locali.”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cilien-
to,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 17) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Leoci, Tupputi, Metallo ed altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo:

“art. 13

Modifiche alla legge regionale

26 novembre 2007, n. 33

*(Recupero dei sottotetti, dei porticati,
di locali seminterrati e interventi esistenti
e di aree pubbliche non autorizzate)*

1. All'alinea del comma 1 dell'articolo 4 le parole 'al 30 giugno 2021' sono sostituite con le seguenti 'alla data di entrata in vigore della presente disposizione'».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cilien-
to,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cilien-
to,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'articolo è approvato all'unanimità.

Passiamo alla votazione finale.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Voglio innanzitutto chiarire che l'articolo 46 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce esplicitamente che i subemendamenti devono essere votati prima degli emendamenti. Lo dico perché evidentemente oggi è stata commessa una irregolarità, perché un emendamento già votato è stato abrogato da un subemendamento, tecnicamente così presentato, come subemendamento.

Ripeto, l'articolo 46 stabilisce quanto segue: «Gli emendamenti a un emendamento sono votati prima dello stesso». Per cui, nessuno si stava inventando nulla.

Il vostro, dunque, è stato un atteggiamento che chiaramente non abbiamo condiviso. Alcuni hanno anche abbandonato l'Aula. D'altronde, nel merito si può essere anche in disaccordo, ci mancherebbe altro, ognuno deve fare il proprio ruolo, però il metodo, almeno quello, lo dobbiamo condividere. Se poi è pure è scritto in un Regolamento che si è dato questo Consiglio, oggi avete fatto una bruttissima figura. Purtroppo non abbiamo i numeri per poterci imporre. Comunque, sinceramente non ce l'aspettavamo.

Questa proposta di legge, che a breve diventerà legge, perché anche noi esprimeremo il voto favorevole, è indubbio, assessore, che l'ha messa per l'ennesima volta in difficoltà.

È vero che nell'era dei *social* già non fa più notizia, perché c'è già la notizia che verrà fuori tra un secondo, ma è indubbio che oggi per l'ennesima volta la Giunta è andata in difficoltà. Anche lo stesso Presidente Emiliano è dovuto andar via a un certo punto, perché a due votazioni non ha partecipato, pur essendo presente in Aula, condividendo il suo pensiero in disaccordo con quello della maggioranza del Consiglio.

Si dirà che probabilmente questo non interessa ai cittadini, non importa, ma per chi è impegnato in politica, chiede consenso ed è deputato a prendere delle decisioni indubbiamente c'è qualcosa che non funziona. Del resto, Presidente Campo, credo siano cinque o sei mesi che discutiamo su questa legge.

Per favorire un certo tipo di percorso abbiamo ritirato tutti i nostri emendamenti in Commissione, approvando un suo subemendamento, abbiamo spesso mantenuto il numero legale in Commissione, abbiamo atteso consiglieri che stavano arrivando, poi arrivavano o non arrivavano. Tutto questo perché sapevamo che questa è una questione dirimente per la nostra Regione.

Si è arrivati a un provvedimento che, ahinoi, ce l'avevate rappresentato come condiviso. Al mio ex amico di banco, nonché amico personale, Stefano Lacatena, dicevo: abbiamo lavorato tanto, abbiamo messo insieme le nostre posizioni, finalmente abbiamo ottenuto un provvedimento che abbiamo condiviso, abbiamo portato il nostro valore aggiunto. Ebbene, sono le ore 21.37 e sappiamo tutti che cosa stiamo approvando. Non è esattamente quello che è venuto fuori dal vostro grande lavoro svolto in questi mesi, in collaborazione con l'assessorato. Se questo a voi fa piacere, figuratevi se non fa piacere pure a noi. Tanto, pure se non siamo presenti, abbiamo visto spesso sospendere, di fatto, il Consiglio regionale perché bisognava sentire i tecnici, o perché bisognava mediare, o perché bisognava inventarsi qualcosa per aspettare qualcun altro.

Noi siamo rimasti in Aula in rappresentanza, almeno per quanto ci riguarda, del Gruppo di Fratelli d'Italia perché, pur avendo una direzione regionale importantissima, che probabilmente ha decapitato le nostre teste, abbiamo ritenuto opportuno restare qui a svolgere il nostro ruolo, in rappresentanza dell'intero Gruppo.

I nostri colleghi sono andati via perché era programmata, alle ore 19, una direzione regionale del partito. Noi siamo rimasti perché ritenevamo e riteniamo indispensabile che la nostra Regione si doti di un "Piano Casa", che metta un po' a posto la materia e soprattutto dia una ragionevole certezza (mi insegnava sempre il professore Di Santo). Non si ha mai certezza, ma una ragionevole certezza. Con questa legge possiamo darla.

Noi voteremo favorevolmente. Però, assessore, le rivolgo un invito. Ci conosciamo da poco, però l'atteggiamento da lei avuto anche negli ultimi tre o quattro articoli di rimettersi all'Aula credo rappresenti l'evidente segnale che lei non condivide quello che oggi stiamo facendo. Però, è un assessore tecnico, ha avuto la delega dal Presidente, che in questo la sta sostenendo, perché, come vede, non è in Aula a votare la nostra legge, pur essendo nel palazzo. Io credo sia giusto, nei confronti della Regione Puglia, fare un momento di chiarezza, momento di chiarezza che serve, altrimenti si perde di credibilità. Non personale, assolutamente, ma si perde di credibilità nel ruolo che si svolge.

Personalmente la apprezzo tantissimo, perché è sempre stata cordiale e cortese, ha sempre avuto un atteggiamento nei confronti dei consiglieri di estrema correttezza, molto spesso anche quando si era in disaccordo. Però, quando si lavora in Commissione per tanto tempo è perché si deve arrivare in Aula e in tre minuti si deve votare una legge. Oggi, invece, è successo di tutto. Credo che lei, ma anche i partiti di maggioranza si debbano rendere conto che, quando si interviene con leggi così importanti, che passerà con 27, 28 o 29

voti, si lasciano tanti morti e feriti per strada, che si ripercuotono poi su altri provvedimenti e altre situazioni.

Spero che il Presidente Emiliano voglia fare chiarezza una volta per tutte, perché non è la prima volta che lei, assessore, esprime parere in dissenso e contrario ad alcune proposte che vengono formulate dalla sua maggioranza, proposte che poi puntualmente loro votano come vogliono. È vero, il Consiglio è questo. Ricordo, però, che qualche giorno fa è caduto un Governo, pur avendo i numeri, perché un partito non condivideva parte di un decreto. Ed è caduto un Governo. Noi qui facciamo passare tutto come se fosse tranquillo. Credo, invece, che non sia una bella pagina della politica della nostra Puglia.

Se poi pensiamo a chi ha voglia di lavorare, sicuramente questa legge potrà dare dei risultati molto positivi. Noi la voteremo convintamente, nonostante ci siano stati degli emendamenti non approvati, perché alla fine crediamo che abbia lo spirito giusto, perché da troppi anni, purtroppo, questa Regione attende questo provvedimento, non essendosi dotata del famoso Testo unico sull'edilizia. Ne ho sentito parlare quando ero sindaco della mia città, all'epoca c'era la professoressa Barbante che parlava di Testo unico dell'edilizia, ne ho sentito parlare dall'ottimo dirigente Curcuruto, ne ho sentito parlare pure dal nostro collega Alfonsino Piscichio, che è arrivato anche ad approvare in Commissione, senza il nostro voto, una legge sulla bellezza, ma nel frattempo sono passati ben diciassette anni. Lei ha un merito: non ha mai detto, almeno pubblicamente, che voleva fare un Testo unico sull'edilizia o una legge sulla bellezza. Però, in diciassette anni credo che di guai a questa regione dal punto di vista dell'assetto del territorio ne abbiamo combinati.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico della proposta di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,

Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dalla Presidente Capone.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

La seduta è tolta (ore 21.43).